

RESOCOMTO STENOGRAFICO

169^a SEDUTA

MARTEDI' 4 NOVEMBRE 2003

Presidenza del Presidente LO PORTO

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative	
(Comunicazione di parere reso)	3
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	3
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione).....	3
(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)	3
Interpellanze	
(Annunzio)	9
Interrogazioni	
(Annuncio di risposte scritte).....	2
(Annunzio)	3
(Comunicazione di apposizione di firma)	12
Interrogazioni ed interpellanze	
(Svolgimento):	
PRESIDENTE 15, 16, 17, 18 ,19, 20, 21, 22, 24, 25, 26 27, 29, 30, 32, 34, 35, 36	
GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione 16, 17, 19, 20, 21 22, 26, 28, 31, 34, 36	
RAITI (Sicilia 2010)	15, 22, 27
VIRZI' (AN).....	18, 24
PANARELLO (DS)	20, 32
CAPODICASA (DS).....	29
GIANNOPOLI (DS).....	34, 35
MICCICHE' (Sicilia 2010)	36

Mozioni	
(Annunzio).....	12
(Determinazione della data di discussione)	13

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'assessore per l'agricoltura e le foreste: numero 1064 dell'onorevole Tumino	38
- da parte dell'assessore per il bilancio e le finanze: numero 958 degli onorevoli Barbagallo ed altri	40
numero 1176 dell'onorevole Zago	41
- da parte dell'assessore per la sanità: numero 611 degli onorevoli Borzacchelli ed altri	43
numero 688 dell'onorevole Cracolici.....	44
numero 780 degli onorevoli Borzacchelli ed altri	45
numero 880 dell'onorevole Antinoro	47
numero 906 dell'onorevole Papania	48
numero 929 dell'onorevole De Benedictis	49
numero 1057 dell'onorevole Spezzale	49
numero 1061 dell'onorevole Oddo.....	50
numero 1062 dell'onorevole Oddo.....	51
numero 1082 dell'onorevole Sanzeri.....	52
numero 1110 dell'onorevole Oddo.....	52
numero 1158 dell'onorevole Villari	53

- da parte del Presidente della Regione – assessore ad interim per il territorio e l’ambiente:

numero 821 dell’onorevole Speziale 57

- da parte dell’assessore per il territorio e l’ambiente:	
numero 474 dell’onorevole Oddo.....	54
numero 781 degli onorevoli Speziale ed Oddo	55
numero 813 dell’onorevole Oddo.....	55
numero 821 dell’onorevole Speziale	57
numero 854 dell’onorevole Panarello	59
numero 1002 dell’onorevole De Benedictis	59
numero 1008 dell’onorevole Panarello	60
numero 1009 dell’onorevole Panarello	61
numero 1052 dell’onorevole Papania.....	62
numero 1085 dell’onorevole Cracolici.....	64

La seduta è aperta alle ore 10,56.

SBONA, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

da parte dell’Assessore per l’agricoltura e le foreste:

numero 1064 <<Provvedimenti circa il mancato inserimento di alcuni dipendenti del Consorzio agrario di Enna, nell’area speciale ad esaurimento istituita nella Resais SpA>>, dell’onorevole Tumino;

da parte dell’Assessore per il bilancio:

numero 958 <<Notizie in ordine alla regolarità della gestione dell’Istituto dei ciechi ‘Florio e Salamone’ di Palermo>>, degli onorevoli Barbagallo, Genovese, Gurrieri, Tumino, Vitrano, Zangara;

numero 1176 <<Iniziative per garantire l’erogazione dei fondi regionali e statali agli enti locali>>, dell’onorevole Zago;

da parte dell’Assessore per la sanità:

numero 611 <<Interventi urgenti per fronteggiare la grave situazione economica in cui versano le imprese siciliane che prestano agli enti sanitari della Sicilia assistenza tecnica in regime di esclusività>>, degli onorevoli Borzacchelli, Savona, Fratello, Franchina;

numero 688 <<Interventi per garantire la piena funzionalità dell’Ospedale di Termini Imerese>>, dell’onorevole Cracolici;

numero 780 <<Notizie in ordine al funzionamento dello SUES 118>>, degli onorevoli Borzacchelli, Savona;

numero 880 <<Informazioni circa la delibera 2347/02 dell’AUSL n. 6 di Palermo, in materia di revoca di commissioni di concorso>>, dell’onorevole Antinoro;

numero 906 <<Interventi per garantire la funzionalità del Reparto di Pediatria dell’ospedale di Alcamo (TP)>>, dell’onorevole Papania;

numero 929 <<Iniziative per porre rimedio alla grave esposizione debitoria delle strutture sanitarie pubbliche della Sicilia>>, dell’onorevole De Benedictis;

numero 1057 <<Interventi a favore dell’associazione di assistenza ai tossicodipendenti ‘Casa Famiglia Rosetta’>>, dell’onorevole Speziale;

numero 1061 <<Iniziative per dotare l’ospedale San Vito Santo Spirito di Alcamo (TP) della TAC>>, dell’onorevole Oddo;

numero 1062 <<Provvedimenti per ridurre i tempi di attesa per poter effettuare l’esame ‘Doppler’ presso l’Azienda ospedaliera S. Antonio Abate di Trapani>>, dell’onorevole Oddo;

numero 1082 <<Liquidazione delle spettanze agli operatori del servizio ADI dell’ASL di Agrigento>>, dell’onorevole Sanzeri;

numero 1110 <<Salvaguardia dell’ospedale ‘Vittorio Emanuele’ di Salemi (TP)>>, dell’onorevole Oddo;

numero 1158 <<Provvedimenti nei confronti dell’AIAS di Acireale>>, dell’onorevole Villari;

da parte dell’Assessore per il territorio e l’ambiente:

numero 474 <<Verifica dell’operato del Comune di Custonaci circa l’ampliamento della zona artigianale>>, dell’onorevole Oddo;

numero 781 <<Iniziative per garantire la pubblica fruizione del faro di Punta Libeccio di MARETTIMO (TP)>>, dell'onorevole Oddo;

numero 813 <<Iniziative per una corretta pianificazione urbanistica del territorio di Castellammare del Golfo (TP)>>, dell'onorevole Oddo;

numero 821 <<Ritiro del nulla osta rilasciato dall'Assessorato territorio per la realizzazione di un edificio in zona di interesse paesaggistico a Taormina>>, dell'onorevole Speziale;

numero 854 <<Interventi per sbloccare l'attuazione del Contratto d'area di Messina>>, dell'onorevole Panarello;

numero 1002 <<Notizie circa le misure adottate per lo studio delle cause dell'elevata incidenza di tumori e di malformazioni congenite nella popolazione dell'area di Augusta-Melilli-Priolo>>, dell'onorevole De Benedictis;

numero 1008 <<Notizie circa il rinnovo delle concessioni per l'attività estrattiva della pietra pomice nell'Isola di Lipari>>, dell'onorevole Panarello;

numero 1009 <<Notizie circa le Riserve naturali orientate istituite nelle Isole Eolie>>, dell'onorevole Panarello;

numero 1052 <<Notizie circa le contestazioni di legittimità relative al Piano regolatore generale delle isole Egadi>>, dell'onorevole Papania;

numero 1085 <<Provvedimenti circa l'adozione del Piano regolatore generale da parte del Comune di Carini (PA)>>, dell'onorevole Cracolici.

Avverto che le risposte scritte testé annunziate saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

<<Istituzione delle federazioni regionali degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie>> (707), dall'onorevole Lo Giudice, in data 28 ottobre 2003;

<<Istituzione del salario sociale>> (708), dagli onorevoli Forgione e Liotta, in data 30 ottobre 2003;

<<Norme a tutela della sicurezza nelle scuole di ogni ordine e grado, pubbliche e private, e istituzione del fascicolo del fabbricato scolastico>> (709), dall'onorevole Zago, in data 31 ottobre 2003.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato riassegnato alla competente Commissione legislativa 'Attività Produttive' (III):

<<Norme per la determinazione del canone di concessione di acque termali>> (658), d'iniziativa parlamentare trasmesso in data 28 ottobre 2003.

Comunicazione di parere reso

PRESIDENTE. Comunico che il seguente parere è stato reso dalla competente Commissione legislativa 'Affari Istituzionali (I)', in data 28 ottobre 2003:

<<Bilancio finale di liquidazione AZASI>> (201/III); reso in data 28 ottobre 2003; trasmesso in data 29 ottobre 2003.

Comunicazione di assenze e sostituzioni alle riunioni della IV Commissione

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni alle riunioni della Commissione legislativa 'Ambiente e Territorio (IV) del giorno 28 ottobre 2003:

- Assenze:

Riunione del 28.10.2003: Confalone, Gurrieri, Infurna, Maurici, Sbona, Vicari.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il ritardo nei pagamenti, da parte dell'Azienda USL di Agrigento, a beneficio degli specialisti convenzionati per le prestazioni erogate ai cittadini assistiti, ha raggiunto i dieci mesi;

tal ritardo ha portato ad uno stato di collasso economico tutte le strutture convenzionate, data la chiara difficoltà di dovere affrontare dieci lunghi mesi di spese di gestione senza poter contare sulle spettanze guadagnate con il proprio lavoro;

questa situazione è stata portata a conoscenza del Governo regionale e dell'opinione pubblica già nel luglio scorso con una manifestazione degli specialisti dinanzi all'Assessorato Sanità;

da allora è cominciato un intollerabile balletto fra gli assessorati regionali preposti nonché tra la Presidenza della Regione e i direttori generali delle Aziende UUSSL di tutta la Sicilia su come avrebbero dovuto essere saldati i debiti maturati con le singole strutture;

dopo tutto ciò, le motivate minacce degli specialisti convenzionati di sospendere le loro prestazioni fino al pagamento delle giuste spettanze recheranno indubbiamente danno ai cittadini siciliani già penalizzati dalle ultime scelte del Governo in tema di sanità;

per sapere:

come intenda comportarsi l'Assessore per la sanità per porre fine a questa situazione che penalizza in maniera indistinta e insopportabile i lavoratori ed i cittadini;

se l'Assessore intenda appurare se ci sono responsabilità negli uffici preposti al pagamento delle spettanze agli specialisti che abbiano bloccato o ritardato l'erogazione dei fondi>>. (1384)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MICCICHE'

<<All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che, con nota 2245 del luglio 2003 del direttore generale, dottor Agostino Porretto, l'Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti, in riscontro alla nota del 2 giugno

2003 con cui l'Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico (AAPIT) di Catania richiedeva un parere circa la nomina del comitato esecutivo quale organo dell'Azienda medesima, rispondeva che la normativa attuale (articolo 2 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 27) non prevede più la costituzione del comitato esecutivo e che l'entrata in vigore della legge regionale 15 maggio 2000, numero 10, avendo ben marcato le differenti competenze tra organi politici e dirigenti, ha definitivamente fatto venir meno la necessità di costituire comitati esecutivi;

osservato che in forza della suddetta nota del direttore generale non si comprende il permanere di compensi per i membri di un organo di fatto caducato;

rilevato che, l'Assessore per il turismo, smentendo la nota del suo direttore, ha proceduto alla convalida della nomina del comitato esecutivo dell'AAPIT di Ragusa;

per sapere se:

non rilevi un andamento contraddittorio e incomprensibile dell'Amministrazione regionale in merito agli assetti di importanti strutture di intervento sul territorio quali sono le AAPIT;

non ritenga corretto ricondurre a coerenza e unità le decisioni e i comportamenti in merito su tutto il territorio siciliano, facendo rispettare la volontà del legislatore ricordata nella nota del direttore generale, dottor Agostino Porretto;

non ritenga quindi di revocare le nomine confermate a Ragusa e definire il problema dei compensi a membri di comitati ormai non più esistenti>>. (1386)

ZAGO

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che con delibera numero 34 dell'11 giugno 2003 del Consiglio comunale di Maletto (Catania) si è insediato il Consiglio neoeletto e che in quella stessa occasione, come si evince dai verbali allegati alla determina del Consiglio comunale, i consiglieri eletti hanno prestato il giuramento di rito;

rilevato che alla seduta e al giuramento hanno partecipato anche i signori Russo Antonio, Schilirò Francesco e Porcaro Giuseppe, che non risultavano essere in carica all'atto della proclamazione degli eletti, mentre non hanno partecipato tre dei consiglieri eletti che erano decaduti perché prima della seduta consiliare avevano optato per la carica di assessore;

visto che con delibera del Consiglio comunale numero 35 di pari data si è passati a verificare le condizioni di eleggibilità e di convalida degli eletti e che, sempre in pari data, il Consiglio comunale ha esaminato il successivo punto all'ordine del giorno 'Eventuali surroghe' reso necessario dalla decadenza dei tre neo assessori;

dato atto che il Sindaco, con nota prot. 6775 del 9 giugno 2003, aveva invitato i primi tre dei non eletti ad essere presenti al Consiglio comunale per insediarsi successivamente all'atto di surroga;

osservato che tale atto di surroga non è mai avvenuto in quanto i suddetti, pur non avendone alcun titolo, avevano già partecipato al giuramento;

evidenziato, quindi, che l'inesistenza dell'atto di surroga e l'irregolarità nella fase di insediamento del Consiglio comunale rischiano d'inficiare la legittimità delle sue stesse delibere;

ricordato che la circolare dell'Assessorato Enti locali (Servizio 3 protocollo 183 del 20 maggio 2003) ha chiarito che la surroga è l'esclusivo atto con il quale il consigliere subentrante assume la carica e che, in difetto, il Consiglio non è costituito nel suo plenum (cfr. parere del CGA numero 435/94) in quanto - prosegue la circolare - 'non ha alcuna valenza legittimante il giuramento (del Consigliere subentrante) che è adempimento diverso dalla surroga (atto consiliare di verifica della legittimazione all'ingresso)';

per sapere:

come valuti i fatti accaduti a Maletto e se non ritenga che le attività del Consiglio comunale, senza la surroga, siano inesistenti in quanto i consiglieri comunali subentranti, non avendo prestato giuramento, non possono legittimamente operare;

se non ritenga necessario esercitare i poteri ispettivi e sostitutivi che competono per legge per ripristinare le condizioni di legalità che, allo stato, sono reiteratamente violate>>. (1387)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

VILLARI

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che, con decreto assessoriale numero 816 del 10 dicembre 2001, l'Assessorato regionale degli enti locali nominava il dottor Carmelo Alfano per tre mesi, poi prorogati fino alla fine dell'esercizio 2002, quale commissario straordinario dell'Opera Pia Rizza Rosso di Chiaramonte Gulfi (RG);

visto che il commissario poneva in essere atti e provvedimenti che inducevano il segretario, dottor Paolo Calabrese, ad esprimere seri dubbi circa la legittimità degli stessi;

osservato che tale situazione ha determinato una conflittualità tra i due, presto estesasi anche alla moglie del dottor Calabrese, la signora Eugenia Koumarelou, che nell'Opera Pia Rizza Rosso svolgeva funzioni di economo, culminata nel licenziamento dei due coniugi, con provvedimenti del 1° e del 16 luglio 2002, provvedimenti impugnati presso il competente Organo giudiziario, sezione Lavoro;

preso nota della lettera raccomandata a.r. del 17 maggio 2002 inviata al dottor Luigi Castellucci, direttore generale dell'Assessorato Enti locali, con la quale il segretario dell'Opera Pia, evidenziando le proprie perplessità sui metodi e le modalità amministrative poste in essere nell'Ente morale (stipendi non erogati pur in presenza di disponibilità finanziaria, fornitori non pagati, incarichi milionari, ferie non concesse, inosservanza del decreto legislativo numero 29 del 1993), chiedeva un'audizione;

considerato che la suddetta nota veniva trasmessa, per conoscenza, al Presidente della Regione, il quale la ritrasmetteva con nota prot. numero 4394 del 10 giugno 2002 all'ufficio di gabinetto dell'Assessorato regionale degli enti locali senza tuttavia che la richiesta di audizione venisse accolta;

preso atto che presso il Tribunale di Ragusa pendono denunce penali esperite dal dottor Calabrese nei confronti del commissario Alfano e del suo consulente tecnico, rimaste fin qui in evase nonostante svariati solleciti;

evidenziato che, a causa del ritardo nella definizione dei ricorsi pendenti, i coniugi Calabrese, non percependo stipendio da ben 11 mesi, si sono visti costretti a vendere immobili di loro proprietà per sopperire alle difficoltà finanziarie;

per sapere:

se, al fine di evitare conseguenti ricadute di responsabilità sull'Assessorato stesso, in considerazione del rapporto fiduciario con il commissario regionale posto in essere dal decreto assessoriale e in considerazione dei principi di buona e corretta amministrazione, onde evitare, altresì, oneri per il pubblico erario derivanti dal contenzioso sorto tra le parti, non ritenga opportuno avviare una solerte azione dei propri uffici per dissociarsi dai provvedimenti assunti dal commissario o eventualmente denunciare, laddove individuati, fatti di grave rilevanza penale;

se non ritenga opportuno, comunque, adottare i necessari quanto immediati provvedimenti di reintegro del dottor Paolo Calabrese e della signora Eugenia Koumarelou, con la qualifica ed il ruolo già ricoperti, con la tempestiva liquidazione delle spettanze arretrate e quanto altro dovuto>>. (1388)

ZAGO

<<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

con decreto dell'Assessore regionale per gli enti locali numero 684 del 12 novembre 1987 è stata riconosciuta l'IPAB Istituto Pignatelli in Palermo;

l'attività assistenziale dell'IPAB Istituto Pignatelli è stata indirizzata all'attività di convitto per minori di entrambi i sessi e alla gestione interna di una scuola media, elementare e materna;

considerato che nel tempo e soprattutto negli ultimi anni si è registrata una forte contrazione delle attività assistenziali dell'IPAB Pignatelli

essendosi ridotto il numero di minori da assistere - dalle circa 100 unità si è passati ad appena 4 unità in semiconvitto - e il numero di classi di scuola dei diversi gradi è passato da nove a una sola classe di scuola materna;

rilevato che le difficoltà dell'IPAB Pignatelli nel raggiungimento degli obiettivi e delle finalità istituzionali proprie sono continue a persistere nonostante il tentativo di diversificazione delle tipologie di attività assistenziali, come, ad esempio, l'avvio del centro diurno per gli anziani o la stessa fusione con un'altra Opera Pia quale l'Opera Pia Simone Gulì;

preso atto della grave situazione finanziaria dell'IPAB, caratterizzata da una forte esposizione debitoria verso le banche (400.000 euro di mutuo con il Banco di Sicilia) e un disavanzo di parte corrente che ogni anno è aumentato progressivamente fino ad arrivare a circa 600.000,00 euro e che nell'anno 2003 potrebbe diventare 900.000,00 euro;

preso atto altresì che, a fronte di questa crisi finanziaria dell'IPAB, gli interventi di risanamento e la contribuzione regionale ordinaria e straordinaria si è limitata solo a poche migliaia di euro mentre le entrate proprie ammontano anch'esse a poche migliaia di euro, da qui il forte disavanzo finanziario dell'Ente;

valutato il grave stato di disagio in cui versa il personale dell'IPAB Pignatelli-Gulì che da circa sette mesi non percepisce lo stipendio;

preso atto infine:

della situazione di precarietà nella gestione dell'IPAB segnata dalla presenza di un Commissario regionale straordinario;

del rischio di uno stravolgimento delle funzioni assistenziali dell'IPAB che si vorrebbero trasformare, con il pretesto di una gestione manageriale, in attività economico-imprenditoriale incompatibile con gli scopi statutari dell'Ente;

per sapere se non ritenga opportuno, alla luce delle superiori considerazioni, attivare le procedure previste dalla legge regionale numero 22 del 1986 per l'estinzione dell'IPAB Pignatelli-Gulì ed il conseguente trasferimento del

personale e dei beni al Comune ove ha sede la stessa IPAB>>. (1389)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GIANNOPOLO

<<All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

da più tempo l'Ente Fiera del Mediterraneo è stato sottoposto a regime di commissariamento da parte del Governo della Regione e per ultimo con decreto del 30 aprile 2003 l'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, onorevole Cimino ha prorogato al dottor Stapino Greco l'incarico di commissario straordinario dell'Ente fino al 31 ottobre 2003 per garantire la gestione ordinaria;

come si evince da un nutrito rapporto epistolare tra il collegio dei revisori dei conti e l'Assessorato regionale, il Servizio di vigilanza enti dello stesso Assessorato e il Commissario straordinario vengono ritenuti illegittimi una serie di atti adottati da chi dovrebbe oculatamente occuparsi solo della gestione ordinaria dell'Ente;

al commissario è stato intimato di presentare le scritture contabili ed i bilanci per gli anni in cui ha ricoperto la carica;

allo stato attuale, secondo quanto segnalato dai rappresentanti del collegio dei revisori dei conti, si registra la mancata presentazione dei bilanci di previsione del 2003, del conto consuntivo dell'esercizio del 2002, della riformulazione del bilancio 2001, peraltro non approvato dai revisori, della relazione sulle iniziative predisposte al fine della trasformazione dell'Ente in SpA;

dai rilievi del collegio dei revisori viene segnalato che non risulterebbero pagati contributi e ritenute operate nei confronti dei lavoratori (41 dipendenti, di cui cinque con incarichi apicali) e che sussisterebbero ulteriori debiti globali per 6.173.000 euro (12 miliardi circa di vecchie lire); nel contempo si registrerebbe l'aumento delle spese per consulenze ed incarichi esterni, per ospitalità e viaggi che non conterrebbero le indicazioni delle ragioni istituzionali;

in data 2 maggio 2003 la dottoressa A.M. Lentini, dirigente dei servizi di vigilanza Enti dell'Assessorato regionale della cooperazione, commercio, artigianato e pesca, ha comunicato sia al commissario straordinario dell'Ente, sia al collegio dei revisori dei conti, sia all'Assessore regionale per il bilancio e le finanze l'illegittimità della deliberazione dell'Ente Fiera del 23 dicembre 2002 che prevedeva la sottoscrizione di azioni al capitale sociale del CIEM (Centro per l'internalizzazione delle imprese e la promozione della piccola e media impresa nello spazio euromediterraneo), invitando il collegio dei revisori alla reiezione della operazione gestionale;

il 28 gennaio 2003 l'Ente Fiera e il CIEM stipulavano una convenzione sottoscritta dal commissario straordinario dell'Ente, dottor Stapino Greco, che peraltro ricopre la carica di Presidente del CIEM, e dal Vicepresidente del CIEM stesso, dottor Vincenzo Galioto, peraltro Presidente dell'Azienda municipale di igiene ambientale del Comune di Palermo e coordinatore cittadino del partito di Forza Italia;

tenuto conto che rispetto all'anno 2000 si registrerebbe un aumento spropositato dei costi per missioni, per spese di rappresentanza, per le attività promozionali, per la pubblicità, per il personale a termine, per le consulenze esterne ed una diminuzione dei soli costi di manutenzione, la cui esiguità rischierebbe peraltro di azzerare la sicurezza degli impianti e l'adeguamento alla normativa in vigore;

per sapere quali atti l'Assessorato in indirizzo intenda avviare per evitare che:

l'Ente continui ad essere un carrozzone indebitato che drena risorse pubbliche dalle Istituzioni;

si registrino ulteriori ritardi nella trasformazione dell'Ente in SpA;

si intacchino le finalità dell'Ente alla vigilia dell'istituzione dell'area di libero mercato che vedrà la partecipazione di tutti i Paesi che si affacciano nel bacino del Mediterraneo;

si perpetui una gestione che spreca risorse in iniziative che, più che promuovere la produzione, i servizi, l'arte e i mestieri della Sicilia, promuove i rappresentanti degli enti;

si confermino i processi che, anzichè agevolare la presenza nei mercati della penisola e dell'estero della produzione siciliana, alimentano processi inversi che risultano all'opposto di quanto previsto dalle norme statutarie;

per sapere inoltre:

se corrisponda al vero che l'attuale commissario è presidente del CIEM, della società Mediterranea Fiere Eventi e Servizi (56 per cento Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo, 4 per cento Promo-Palermo, 20 per cento Siculcoop), e della Società Mediterranea Gestione Fiere, Società di gestione (Ente Autonomo Fiera del Mediterraneo 96 per cento, CIEM 4 per cento;

se corrisponda al vero che per le cariche di Presidente dei collegi dei revisori dei conti sono stati chiamati a ricoprire l'incarico per la Mediterranea Fiere Eventi e Servizi, il dottor Cuva, che è consulente dell'Ente Fiera del Mediterraneo, e il commercialista dell'Ente stesso, dottore Errante, per la Società Mediterranea Gestione Fiere;

se non si ravvisi da parte dell'Assessorato che esercita la vigilanza e il controllo una commistione preoccupante tra controllori e controllati, un inquietante mix che non ha nulla a che fare con la trasparenza gestionale e si addice più ai principi proprietari, che possono solo riscontrarsi nell'azione di strutture private in cui gli amministratori rischiano in proprio con le proprie energie economiche, con i propri soldi e non con il denaro pubblico;

se risulti vero infine che il commissario Stapino Greco in regime di gestione commissariale, il 9 agosto del 2002 abbia sottoscritto una convenzione con la società Mediterranea Fiere, Eventi e Servizi assumendo i poteri sia dell'ente che della società che sottoscriveva la convenzione>>. (1390)

CRACOLICI - GIANNOPOLO

Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunico che è stata presentata la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con il decreto assessoriale numero 1034 del 1999 sono state definite le graduatorie dei cittadini aventi diritto ai finanziamenti per l'acquisto della prima unità abitativa, invitando gli stessi a presentare con grande urgenza la necessaria documentazione;

il responsabile dell'Assessorato Lavori pubblici, addetto all'ufficio competente, dichiara che, per la dimensione dell'organico disponibile, non è in grado di espletare il lavoro e dunque la gente aspetta da quattro anni e tendenzialmente aspetterà per molti anni;

è incredibile come un apparato di ventimila dipendenti regionali non riesca a garantire la normale funzionalità degli uffici (la Lombardia, con settemila dipendenti e con un numero doppio di abitanti rispetto alla Sicilia, riesce ad avere una funzionalità assai più elevata);

è dovere della direzione politica porre al primo posto gli interessi della popolazione e, solo in quanto con essi compatibili, fare quelli del personale; solo in tale condizione dovrebbe essere possibile favorire l'esodo verso uffici di gabinetto ed uffici speciali ove i vantaggi lavorativi (straordinari, missioni, vicinanza al potere, etc.) sono più grandi;

i fondi disponibili si rendono sempre meno significativi per la lievitazione dei costi, vanificando una normativa di grande valore sociale e continuando a confermare l'idea diffusa di una Regione 'paludosa', per nulla interessata a garantire gli interessi della popolazione;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare sul piano della gestione del personale e su quello organizzativo;

se non si ritenga, in particolare, di intervenire per rendere effettivo il diritto al prestito agevolato dei cittadini che rientrano in graduatorie che in parte hanno già avuto 'scorrimento', lasciando a metà un lavoro che andrebbe urgentemente completato>>. (1385)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza).
TUMINO

L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste , premesso che:

rispondendo ad un atto ispettivo presentato alla Camera dei deputati, sull'epidemia di citrus tristeza virus - CTV che ha colpito le coltivazioni agrumicole siciliane, il Sottosegretario di Stato per le Politiche agricole e forestali, Giampaolo Dozzo, ha testualmente affermato che: 'il Ministero, stante il perdurare dell'inerzia delle autorità fitosanitarie siciliane nell'intraprendere le misure di estirpazione e di distruzione delle piante infette, ha chiesto in via ufficiale alla Regione siciliana di intervenire tempestivamente, richiamandole altresì la responsabilità per la mancata adozione delle misure richieste dalle normative fitosanitarie nazionali e comunitarie. Solo un rapido intervento della Regione può infatti contenere la diffusione della malattia ed evitare ingenti danni all'agricoltura. Nonostante ciò, la Regione siciliana non ha finora adottato alcuna iniziativa per distruggere le piante infette;

l'epidemia di Tristeza, originaria dei paesi dell'est asiatico, ha effetti distruttivi quando colpisce gli innesti su arancio amaro, pompelmo e limetta dolce;

la pratica diffusa dell'arancio amaro come portinesto costituisce un elemento favorevole alla diffusione dell'epidemia;

la Regione potrebbe chiedere l'accesso agli appositi fondi nazionali e comunitari destinati alla tutela dei coltivatori costretti all'estirpazione, ma non risulta che alcun piano in tal senso sia stato redatto e presentato al Ministero, con un ulteriore grave danno per gli agricoltori siciliani;

nonostante ciò, come peraltro confermato dal Sottosegretario Dozzo, la Regione non ha mai attuato alcuna delle misure previste e non ha mai messo in pratica le indicazioni riportate dal decreto ministeriale del 22 novembre 1996;

per conoscere quali iniziative siano state adottate o siano in programma per ottemperare a quanto previsto dal citato decreto ministeriale del

1996 per fronteggiare l'emergenza di CTV che ha colpito le coltivazioni agrumicole siciliane ed in particolare quali iniziative si intendano assumere per poter accedere ai fondi già stanziati, tanto a livello nazionale quanto a livello comunitario>>. (134)

RAITI - FERRO

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria , premesso che:

l'Ente Autonomo Porto di Messina è stato istituito con decreto del Presidente della Regione numero 270/A del 10 novembre 1953 per l'amministrazione e la gestione del punto franco del porto di Messina;

l'Ente è retto, ordinariamente, da un consiglio di amministrazione nominato con decreto dal Presidente della Regione, su designazione di vari enti locali;

dopo una gestione commissariale svoltasi dal 1997 al 2001, l'ultimo consiglio di amministrazione è stato nominato il 5 novembre del 2001 e si è insediato il 28 novembre successivo;

a distanza di cinquanta anni il Ministero per le Infrastrutture non ha ancora adottato il decreto per l'istituzione del punto franco;

con la nota numero 2115 del 6 giugno 2003, l'Assessorato Industria diffidava il consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo Porto di Messina, pena il commissariamento, a provvedere alla rielaborazione dello schema di bilancio consuntivo del 2001, ad approvare il bilancio consuntivo 2002 e quello preventivo del 2003;

con la stessa nota, l'Assessorato Industria addebitava al consiglio di amministrazione la mancata esecuzione della delibera dello stesso consiglio di proseguire l'azione giudiziaria nei confronti della società SMEB per il rientro di consistenti crediti, pari a circa 2 miliardi delle vecchie lire, per il mancato pagamento del canone d'affitto dell'area portuale attrezzata come cantiere navale, a partire dal 1989, cioè durante la gestione commissariale;

il 20 giugno successivo, l'Ente comunicava all'Assessorato Industria di avere ottemperato alla rielaborazione e all'approvazione del

consuntivo del 2001, in precedenza regolarmente approvato anche dal Collegio dei Sindaci a seguito del parere tecnico dell'Assessorato regionale Bilancio, ed il bilancio di previsione del 2002;

con la medesima nota, il CdA comunicava di aver - già nel settembre 2002 - non solo approvato l'atto di diffida e dato mandato al Presidente di proseguire l'azione giudiziaria avverso la SMEB, ma di aver deliberato la costituzione di una commissione incaricata di verificare il rispetto delle clausole delle convenzioni con la SMEB;

la Commissione, suggerì, nel novembre 2002, di sospendere temporaneamente l'adozione di atti contro la SMEB in attesa di un incontro con i dirigenti della società;

nel luglio del 2003 il CdA comunicava di aver approvato il conto consuntivo 2002, il bilancio di previsione del 2003 ed il piano triennale delle opere pubbliche;

con decreto del 15 ottobre 2003, il Presidente della Regione ha sciolto il consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo Porto di Messina, facendo seguito alla deliberazione di scioglimento del CdA numero 229 del 30 giugno 2003 votata dalla Giunta regionale, su indicazione dell'Assessore per l'industria;

nell'agosto del 2003 era stato nominato commissario *ad acta* il dirigente regionale Pietro Valenti per l'approvazione dei documenti contabili e finanziari dell'Ente, per l'esame dei rapporti con la SMEB e per l'attivazione del punto franco;

nell'ottobre successivo, al commissario *ad acta* venivano altresì concessi - tra gli altri - i poteri per rientrare in possesso dell'area affittata alla SMEB;

per conoscere:

quali siano i motivi per i quali l'Assessorato Industria abbia considerato insufficienti gli adempimenti compiuti dal consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo Porto di Messina relativamente all'approvazione dei bilanci e nei confronti della SMEB;

quali siano i motivi per i quali l'Assessorato Industria non ha vigilato sulla gestione commissariale, protrattasi dal 1997 al 2001, anni

durante i quali, non solo non è stato mosso alcun passo giudiziario per far rientrare i crediti vantati nei confronti della SMEB né per istituire, finalmente, il punto franco, ma non è stata preservata la corretta e completa funzionalità dell'Ente autonomo Porto di Messina, il cui organico si è ridotto ad appena una sola unità;

se non ritenga il Governo che siano inconsistenti o, quantomeno, cadute, le motivazioni che hanno portato allo scioglimento del CdA dell'Ente Porto di Messina e, quindi, se non giudichi opportuno e necessario revocare il decreto presidenziale di scioglimento del CdA;

se il Governo intenda muoversi per ripristinare la piena ed efficiente funzionalità dell'Ente autonomo Porto di Messina, integrando il personale ormai ridotto al di sotto dei minimi termini;

a quale titolo l'Assessore per l'industria abbia convocato lo scorso 20 ottobre una riunione con i rappresentati della società AICON per 'valutare le ipotesi progettuali presentate dalla società AICON SpA per l'utilizzo ed il recupero delle attività cantieristiche navali', atteso che i rapporti con la SMEB a quella data non risultavano ancora risolti;

se il Governo ritenga che in questa vicenda siano stati privilegiati gli interessi della comunità e quelli della Regione di fronte ad interessi particolari e se siano stati rispettati i principi di trasparenza ed imparzialità cui la pubblica Amministrazione deve sempre informare la propria attività;

se l'Assessorato Industria consideri superate le ipotesi progettuali presentate dalla AICON SpA alla luce dell'annuncio del curatore fallimentare della SMEB del prosieguo dell'attività cantieristica almeno fino al 2005, con una gestione direttamente alle dipendenze del Tribunale;

se non ritenga il Governo di dover muovere i dovuti passi presso il Ministero per le Infrastrutture per l'emanazione del decreto di istituzione del punto franco nel Porto di Messina>>. (135)

FORMICA

<<Al Presidente della Regione, premesso che:

l'Amministrazione finanziaria, tramite le Intendenze di Finanza e gli Uffici del Registro, ha sempre curato l'accertamento, l'aggiornamento e la riscossione dei proventi, a vario titolo dovuti, per l'occupazione dei beni immobili appartenenti al demanio e al patrimonio regionale;

i suddetti uffici sono stati soppressi e l'Agenzia del Demanio, nelle sue articolazioni locali (filiali), ha preso in carico le sopraindicate incombenze;

la Filiale di Palermo dell'Agenzia del Demanio, dall'1 gennaio 2001, ha assunto le competenze degli ex uffici finanziari (Intendenze e Registro) situati nelle province di Palermo, Trapani, Agrigento, Enna e Caltanissetta;

in data 31 maggio 2002 tra la Regione siciliana e l'Agenzia del Demanio si è stipulata una Convenzione avente per oggetto, tra l'altro, l'accertamento, l'aggiornamento e la riscossione dei proventi, a vario titolo dovuti, per l'occupazione di beni immobili appartenenti al Demanio ed al patrimonio regionale, nonché la tutela e la vigilanza sugli stessi;

la Convenzione ha durata annuale, a decorrere dal 1° giugno 2002, rinnovandosi automaticamente, subordinatamente ad autorizzazione legislativa e relativa copertura finanziaria (v. articolo 3 Conv.);

con decreto della Presidenza della Regione siciliana del 17 giugno 2002, sul capitolo 103536 del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2002, è stata impegnata la somma di euro 875.000 per le prestazioni, oggetto della Convenzione, rese dall'Agenzia del Demanio;

considerato che:

per l'occupazione abusiva delle aree appartenenti al Demanio marittimo (è più che sufficiente soffermarsi su queste fattispecie e per la spropositata entità del danno erariale sofferto) le indennità riscosse dalla Filiale di Palermo dell'Agenzia del Demanio sono irrilevanti, se non addirittura, insussistenti, rispetto alle indennità accertate dalla Capitaneria di Porto;

una completa determinazione dell'entità del danno erariale subito dalla Regione può essere

effettuata, per differenza, mediante un semplice raffronto tra le indennità di abusiva occupazione, accertate e determinate nell'ultimo decennio, dalla Capitaneria di Porto per le province di Palermo, Trapani ed Agrigento, e quelle riscosse, o intimate dagli uffici finanziari succedutisi, o ancora, oggetto di contestazione in sede amministrativa o giurisdizionale;

il risultato differenziale concretizza un ingente danno erariale da addebitarsi all'Agenzia del Demanio, o perché dalla stessa causato, o perché, pur avendolo necessariamente dovuto rilevare al momento delle consegne ricevute da parte dei soppressi uffici, ha omesso di inviare il prescritto rapporto alla Procura della Corte dei Conti affinché instaurasse il giudizio di responsabilità contabile per la quantificazione del danno subito dall'Ente Regione;

per conoscere:

l'ammontare delle indennità per occupazione di aree appartenenti al Demanio marittimo, accertate e determinate dalla Capitaneria di Porto nell'ultimo decennio per le province di Palermo, Trapani ed Agrigento e trasmesse agli Uffici finanziari per la riscossione;

l'ammontare delle indennità riscosse dagli uffici finanziari, l'ammontare di quelle intime, di quelle per le quali è tuttora pendente ricorso amministrativo o che sono oggetto di procedimento giurisdizionale, e quindi, per differenza, l'ammontare delle indennità non intime e, di conseguenza, non riscosse, ma ancora riscuotibili, nonché quelle che non si possono più riscuotere per effetto dell'intervenuta prescrizione;

se non ritenga opportuno, a tutela degli interessi erariali della Regione siciliana, attivare procedimento giurisdizionale per il riconoscimento del diritto al risarcimento del danno subito, richiedendo urgentemente, a titolo di provvisionale, almeno l'ammontare delle indennità non più riscuotibili perché già cadute in prescrizione o dichiarate prescritte dalle numerose sentenze passate in giudicato, custodite tra gli atti dell'Assessorato Territorio e ambiente;

se non ritenga opportuno, a titolo cautelativo, sempre nell'interesse dell'erario regionale, sospendere, in autotutela, la corresponsione della

somma di Euro 875.000,00 per le prestazioni 'rese' dall'Agenzia del Demanio in esecuzione della citata Convenzione;

se non ritenga opportuno risolvere la Convenzione (v. articolo 10 Conv.) per evitare ulteriori, ingenti, danni economici alle casse regionali>>. (136)

ORLANDO

Trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge b interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che in data 28 ottobre 2003 è stata presentata la seguente mozione:

<<L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'Amministrazione dell'AUSL numero 9, con proprio provvedimento numero 2198 del 3 luglio 2003 avente ad oggetto: bilancio economico di previsione, ha destinato per l'assistenza farmaceutica convenzionata per l'intero anno 2003, la somma vincolata di euro 75.301.040/47, in linea con quanto disposto dall'Assessorato Sanità con nota protocollo 4/Dip/4216 del 29 maggio 2003; somma che si è dimostrata di gran lunga inferiore a quella occorrente per coprire la spesa farmaceutica anche per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2003;

così come era risultato da una proiezione fatta dalla stessa AUSL numero 9 in base alla media della spesa farmaceutica effettuata nei primi sei mesi del 2003, la spesa sarebbe ammontata a oltre 96.000.000/00 euro;

considerato che:

a seguito della riduzione dei fondi per la spesa farmaceutica prevista nel bilancio 2003 dell'Azienda USL di Trapani, i 128 farmacisti del territorio hanno sospeso il servizio convenzionato, costringendo i 410 mila abitanti

della provincia a pagare i farmaci a prezzo intero;

in mancanza di iniziative urgenti da parte del Governo regionale, si verrà a determinare un grave pregiudizio di criteri di equità nei confronti dei cittadini delle altre province della Regione;

ritenuto che:

dalle trattative in corso tra la Federfarma e la direzione generale dell'Azienda sanitaria, non sono emerse concrete possibilità che si possa giungere ad un'immediata soluzione del problema e quindi alla ripresa dell'erogazione dei farmaci in regime di convenzione,

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per la sanità

ad adottare tutte le necessarie misure perché vengano ripristinati i fondi indispensabili per coprire le somme mancanti per assicurare l'assistenza per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2003, così evitando una lesione del diritto alla salute che appartiene a ciascun cittadino della provincia di Trapani e della nostra Regione>>. (245)

PAPANIA - ORTISI - GALLETTI -
MANZULLO - SPAMPINATO

Informo che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di apposizione di firma ad interrogazione

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 28 ottobre 2003, pervenuta al Servizio Lavori d'Aula il 29 ottobre successivo, l'onorevole Zangara ha chiesto di apporre la propria firma all'interrogazione a risposta orale numero 1383 <<Ripristino della funzionalità del Consiglio comunale di S. Flavia>>, a firma dell'onorevole Cracolici.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 243 <<Non realizzazione in contrada Torre Inchiapparo di Mazara del Vallo (TP) della distilleria richiesta dalla ditta Bertolino>>, a firma degli onorevoli Oddo, Speziale, Capodicasa, Cracolici, Crisafulli, De Benedictis, Giannopolo, Panarello, Villari, Zago, Lo Curto;

numero 244 <<Interventi per la realizzazione di 'Casa Sicilia' in Svizzera>>, a firma degli onorevoli Raiti, Ferro, Miccichè, Morinello, Orlando.

Ne do lettura:

<<L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che la tutela del patrimonio ambientale è un diritto inalienabile di ogni comunità che intende salvaguardare le prospettive di sviluppo del territorio e la definizione di un progetto di rilancio eco-compatibile delle opportunità occupazionali e di crescita economica;

considerato che la realizzazione di una distilleria nell'ambito territoriale di Mazara del Vallo, in località Torre Inchiapparo, si pone in netta contraddizione con la difesa dello stato dei luoghi, che presenta un Bacino idrogeologico esteso su una superficie di circa 160 km e comprendente gli abitanti di Petrosino, Marsala e Campobello di Mazara (TP);

osservato che il bacino idrogeologico è sede di un acquifero costiero, il cui regime idrodinamico ha subito una modifica dei flussi idrici sotterranei, a causa dei prelievi eccessivi, tale da creare un impatto negativo sugli equilibri naturali, causando la scomparsa di ambienti litoranei e di sorgenti di contatto, e che gli indicatori ambientali di un eccessivo abbassamento della falda idrica si possono notare sia nei livelli statici, ma anche lungo tutta la costa che da Marsala porta a Mazara del Vallo (TP);

sottolineato che l'installazione della distilleria, con una richiesta d'acqua giornaliera pari a circa 40 litri al secondo, equivalente a quella che

utilizza un centro abitato di 20.000-30.000 persone, non farebbe altro che accelerare un processo già in atto, di depauperamento della falda idrica, che nell'arco di un ventennio porterebbe a prosciugare l'acquifero nelle zone più a monte e che la stessa distilleria, ubicata nel progetto nell'ex feudo Torre Inchiapparo, in un'area di 100 ettari, dove il livello statico della falda ha una profondità attuale insufficiente, rischierebbe di chiudere i battenti in pochi anni;

rilevato che l'area interessata all'insediamento della distilleria è stata individuata, con decreto del Ministero dell'Ambiente, nell'ambito di una zona più vasta, ai sensi di una direttiva CEE, come sito d'importanza comunitaria al fine di garantire il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, dell'*habitat* naturale per contribuire alla coerenza della rete ecologica 'Natura 2000', e che l'importanza di questo sito è stata già rilevata dal progettista del Piano agricolo-forestale del Comune di Mazara del Vallo (TP) nell'ambito del Piano regolatore generale e con la salvaguardia delle zone cosiddette 'Sciare', inserite nella Rete ecologica;

osservato che nella realizzazione tecnico-illustrativa e dall'esame del rischio ambientale, allegate al progetto di realizzazione della distilleria, l'impianto proposto dalla ditta Bertolino non è destinato a produrre alcuna energia da fonte rinnovabile, ma in modo esclusivo e facilmente riscontrabile, additivi per idrocarburi mediante la trasformazione di prodotti dell'agricoltura, e che di conseguenza la natura di questo impianto non rientra nella fattispecie ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981 in quanto non si rivelano gli interessi di carattere pubblico e non vi è alcuna produzione di energia da fonti rinnovabili, che possa determinare la realizzazione dell'impianto industriale, in difformità dallo strumento urbanistico vigente nel Comune di Mazara del Vallo (TP),

impegna il Governo della Regione

a negare l'autorizzazione per l'attingimento dei 40 litri al secondo dai pozzi siti nella contrada sopra specificata, così come richiesto dalla ditta Bertolino;

a negare, di conseguenza, le ulteriori autorizzazioni per la realizzazione della distilleria, rivedendo il parere favorevole del

Dipartimento regionale dell'Urbanistica che sta esaminando la richiesta della ditta Bertolino in quanto ritenuta conforme alla legge regionale numero 65 del 1981 e facendo ricorso ad un combinato disposto con la legge regionale numero 32 del 2000, in base alla quale la produzione di fonti d'energia rinnovabili è considerata d'interesse pubblico e di pubblica utilità, anche se non eseguita dai soggetti istituzionalmente competenti>>. (243)

ODDO – SPEZIALE – CAPODICASA –
CRACOLICI – CRISAFULLI –
DE BENEDICTIS – GIANNOPOLLO –
PANARELLO – VILLARI – ZAGO –
LO CURTO

<<L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

bisogna promuovere i prodotti del '*made in Sicily*', sia che si tratti di prodotti agricoli, di merci, di natura, arte e turismo, sia che si tratti di immagine e cultura della Sicilia, al fine di promuovere scambi commerciali, far apprezzare le meraviglie paesaggistiche dell'Isola, far conoscere la produzione nostrana e incentivare l'export;

la Regione finanzia continuamente l'organizzazione di *workshop*, fiere, esposizioni in Italia e all'estero per la promozione di cui sopra, al fine di sviluppare l'economia dell'Isola, con notevole dispendio di fondi e risorse, imitata da comuni e province;

l'Unione dei Siciliani in Svizzera (USS) ha presentato a diversi esponenti del Governo regionale un *business plan* per la creazione di 'Casa Sicilia' in Svizzera, (assessore Stancanelli, Palermo 30 gennaio 2002, assessore Cimino, Zurigo 29 gennaio 2003, Presidente Cuffaro, via e-mail 23 gennaio 2003) rimasta ancora senza riscontro;

considerato che:

in territorio elvetico vivono circa 500.000 italiani, di cui circa 40.000 siciliani e che ciò ha consolidato la conoscenza e l'apprezzamento del *made in Italy* e potrebbe, ancora di più, essere indirizzato verso il '*made in Sicily*';

la creazione di una 'Casa Sicilia' in Svizzera si inserirebbe in un mercato con 7.5 milioni di abitanti, caratterizzato dal secondo reddito pro-capite mondiale e una forza d'acquisto tra le più alte del mondo;

è necessario contribuire al miglioramento dell'immagine della Sicilia all'estero attraverso incontri, seminari, *workshop*, presentazione di prodotti, della nostra cultura e storia, con l'obiettivo di agevolare investimenti ed insediamenti di realtà produttive svizzere in Sicilia, offrendo consulenza per chi vuole investire attraverso gli sportelli 'investinsicilia';

tra i circa 40.000 siciliani residenti in Svizzera, molti dei quali prendono parte alle 32 associazioni sparse in tutto il territorio elvetico, è presente una grossa collettività di professionisti, artigiani, imprenditori, dirigenti, ricercatori scienziati e *manager* ottimamente inseriti nel tessuto socio-economico svizzero che faciliterebbero il compito di veicolare il medesimo messaggio;

con la reazione di una Casa Sicilia, sfruttando le professionalità suddette, ne potrebbero approfittare i giovani siciliani, attraverso apprendistati e *stage* di formazione professionale e linguistica presso aziende svizzere, a gestione siciliana e non;

Basilea è una delle maggiori e più ricche città svizzere, fortemente industrializzata, con una corposa presenza di siciliani, ubicata al confine con la Francia e a pochi chilometri dalla Germania, altrettanto ricche aree industrializzate;

con i 7.5 milioni di agiati abitanti la Svizzera è la nazione più viaggiatrice al mondo, quindi un'iniziativa di tal genere potrebbe indirizzare questa grossa fetta di potenziale turistico verso la Sicilia, attraverso fiere, *workshops*, presentazioni e convenzioni con strutture e enti turistici, ma anche sfruttando la buona immagine (*renommé*) e la presenza dei siciliani in Svizzera;

la localizzazione di una 'Casa Sicilia' nel triangolo Svizzera-Francia-Germania, oltre ad allargare il potenziale turistico, facilita, con la presenza dell'aeroporto trinazionale Base-Mulhouse-Freiburg, un funzionale celere raggiungimento delle mete turistiche siciliane;

con una lungimirante gestione, dopo quattro anni, si autofinanzierebbe, continuando a garantire i servizi per cui è stata realizzata;

la Regione siciliana ha da poco avviato, attraverso una convenzione stipulata dal Presidente Cuffaro, l'esperimento di 'Casa Sicilia' a Parigi, che aprirà nei primi mesi del prossimo anno, con il proposito di seguirne l'esempio in altre capitali sparse nel mondo;

ritenuto che:

'Casa Sicilia' potrebbe curare l'aspetto commerciale, attraverso l'analisi di mercato dei prodotti e dei servizi offerti dalle aziende siciliane e analisi di richieste dagli importatori svizzeri ed effettuare la consulenza (*marketing*) agli operatori siciliani per facilitare la loro esportazione in base alle esigenze specifiche del mercato svizzero, attraverso l'allacciamento ed il coordinamento dei rapporti fra produttori ed esportatori (siciliani) e tra gli importatori ed i consumatori (svizzeri);

i prodotti siciliani sono zavorrati dagli alti costi di trasporto delle merci esportate e vengono pertanto penalizzati sul piano della concorrenza a causa della lunga distanza e del frazionamento del trasporto attraverso l'Italia ed in tale direzione è possibile, attraverso apposite convenzioni, ridurre i costi di circa il 40 per cento,

impegna il Governo della Regione

perché vengano predisposti celermente atti adeguati per la realizzazione di 'Casa Sicilia' in Svizzera, in sinergia con l'Unione dei siciliani in Svizzera>>. (244)

RAITI – FERRO – MICCICHE'
MORINELLO – ORLANDO

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione"

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto all'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Beni culturali ed ambientali e pubblica istruzione".

Si inizia con lo svolgimento della interrogazione numero 887 <<Provvedimenti

circa l'impiego dei fondi concessi al Comune di Catania per la prevenzione sismica>>, a firma degli onorevoli Villari, Barbagallo, Liotta, Raiti, Spampinato.

Ne do lettura:

<<Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

Catania è, tra le grandi città, quella a maggior rischio sismico in Italia e, probabilmente, in Europa;

per questo motivo era stata scelta come sede di un progetto-pilota per l'elaborazione di scenari di danno in caso di sisma, denominato 'Progetto Catania';

con i risultati del 'Censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici strategici e speciali...' realizzato del Dipartimento di Protezione Civile in collaborazione con il Ministero del Lavoro e il Gruppo nazionale difesa dei terremoti, si ha oggi la conoscenza degli edifici a maggior rischio;

tali progetti hanno impegnato considerevoli somme di denaro pubblico;

da più di un anno l'Amministrazione comunale di Catania è in possesso dei risultati di ambedue gli studi e non solo non ne ha fatto oggetto di divulgazione e dibattito, utili per una maggiore presa di coscienza, ma non li ha tenuti in alcun conto nella sua attività limitandosi ad ignorarli;

nonostante i due studi e, in particolare il 'Progetto Catania', siano di fondamentale importanza anche per la discussione del PRG e del Piano triennale dei lavori pubblici, dei loro risultati è stato tenuto all'oscuro il Consiglio comunale e, a quanto pare, anche l'Ufficio del Piano;

è dovere delle pubbliche Amministrazioni informare e rendere conto del proprio operato ai cittadini, secondo quanto stabilito recentemente anche dalla legge numero 150 del 2000;

la legge numero 228 del 1997 prevede, per la prima volta in Italia e solo per la Sicilia orientale, la possibilità di intervenire per la prevenzione sismica utilizzando i fondi residui

della legge numero 433 del 1991 relativa al ripristino dei danni del terremoto del 1990;

il Comune di Catania ha chiesto e già ottenuto dalla Regione circa 20 miliardi di lire, sempre con i fondi per la prevenzione, per:

la realizzazione di una strada (viale De Gasperi), asserendo che la stessa servirebbe a sostituire il lungomare che, in caso di sisma, sarebbe soggetto agli effetti di un maremoto, mentre gli studi dimostrano che ciò non è vero: anzi è proprio il lungomare l'unico pezzo di costa dove non c'è rischio essendo 8-10 metri sul livello del mare (si vedano a tal proposito: S. Tinti, Analisi di aspetti selezionati del terremoto del 1693: Studio dello *tsunami*, GNDT, 1998; Enzo Boschi - Emanuela Guidoboni, Catania terremoti e lave, Bologna 2001);

per l'ammodernamento della circonvallazione;

entrambe le opere, pur utili, non possono rientrare nei criteri di priorità definiti dal Metodo Augustus, ma vanno finanziate con gli ordinari fondi comunali;

in tal modo i 100 miliardi disponibili per la prevenzione in provincia di Catania sarebbero tutti assorbiti dal Comune di Catania e nulla resterebbe per gli altri enti (gli altri comuni, la Provincia regionale, le AUSL, etc.);

a causa di ciò numerosi Sindaci di Comuni della provincia hanno protestato nel corso dell'assemblea del 25 febbraio alla presenza del Presidente della Regione e lo stesso ha affermato con nettezza, nella stessa sede, che i fondi sarebbero stati ripartiti con criteri di equità tra i vari enti;

tale modo di impegnare i fondi è contrario ai principi di efficacia, efficienza ed economicità ed anzi rappresenta un paleso esempio di poca trasparenza e di falsa motivazione nelle scelte;

per sapere:

se non ritenga illogiche e discutibili le scelte del Comune di Catania che, in violazione delle linee guida nazionali e regionali per la pianificazione di protezione civile, tenta di realizzare opere ordinarie con motivazioni surrettizie e giustificazioni scientifiche;

se non ritenga censurabile e grave che il maggior comune a rischio sismico non utilizzi gli studi che lo Stato ha fatto eseguire appositamente per esso investendo ingenti somme;

se gli uffici regionali conoscano gli studi citati e se alla luce di tali studi non ritenga di dover revocare i finanziamenti concessi per viale De Gasperi, utilizzandoli per opere che siano veramente utili alla prevenzione sismica;

quali iniziative intenda assumere per garantire il miglior rapporto costi/benefici nell'utilizzazione delle somme per la prevenzione;

se non ritenga necessario e indispensabile impinguare i fondi destinati alla prevenzione sismica nella Sicilia orientale;

se non ritenga urgentissimo attivare ogni iniziativa, in un quadro di coordinamento tra gli enti e i soggetti istituzionali competenti, per l'immediato utilizzo dei fondi rimasti (circa 60 milioni di euro) per la verifica e la messa in sicurezza di tutte le scuole di Catania e dei comuni della provincia, allo scopo di scongiurare tragedie come quella di S. Giuliano nel Molise che ha sconvolto l'opinione pubblica nazionale>>. (887)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio questa prima interrogazione è tra quelle per le quali chiedo il rinvio a causa della mancanza di dati già richiesti, ma non forniti da parte della Protezione civile, che è l'ufficio competente. Pertanto, chiedo che venga rinvciata la relativa trattazione alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raiti.

RAITI. Sono d'accordo con la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che, per assenza dall'Aula del firmatario, e non sorgendo osservazioni, all'interpellanza numero 73 <<Notizie circa il

progetto presentato dal Comune di Calatafimi - Segesta per la realizzazione di infrastrutture di collegamento in contrada Kaggera a Segesta>>, a firma dell'onorevole Ferro, verrà data risposta scritta.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, le interrogazioni numero 991 <<Iniziative per garantire un servizio adeguato presso la biblioteca del Museo Pepoli' di Trapani>> e numero 993 <<Restauro e manutenzione di alcuni monumenti di Erice (TP)>>, entrambe a firma dell'onorevole Oddo, nonché le interrogazioni numero 1008 <<Notizie circa il rinnovo delle concessioni per l'attività estrattiva della pietra pomice nell'isola di Lipari>> e numero 1024 <<Restauro dell'ex Convento dei Benedettini di S. Placido Calonerò (ME)>>, entrambe a firma dell'onorevole Panarello, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1025 <<Iniziative per la funzionalità ed il pieno riconoscimento dell'Istituto superiore di giornalismo di Palermo>>, a firma dell'onorevole Virzì.

Ne do lettura:

<<Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la Regione siciliana, con decreto del Presidente n. 8/A del 31 gennaio 1954, istituì e riconobbe come ente morale l'Istituto superiore di giornalismo di Palermo;

con propria legge nel 1996, intervenne ulteriormente in materia, riconoscendone le finalità e decidendo di 'intraprendere tutte le azioni per il pieno riconoscimento dell'Istituto superiore di giornalismo quale corso di studi di scuola superiore a livello universitario';

per sapere:

quali 'azioni' abbiano intrapreso dal 1996 i Governi della Regione siciliana per garantire il pieno riconoscimento dei diplomi rilasciati dall'Istituto superiore di giornalismo di Palermo e se, quanto meno, sia stato esplicitato agli enti locali siciliani il principio della equipollenza del citato titolo di studio con gli altri diplomi di laurea quadriennali con indirizzo giuridico e letterario, in conformità al parere espresso, nel

maggio 1991, dall'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione;

se il Governo della Regione non ritenga di dar seguito alla storia qualificata e gloriosa dell'Istituto superiore di giornalismo, non soltanto compiendo ulteriori passaggi istituzionali per il suo pieno riconoscimento, ma anche intervenendo concretamente ed organicamente sul piano finanziario per garantire non solo la sopravvivenza ma anche l'espansione in termini geografici e di qualità formativa nel contesto del complessivo rilancio del mondo universitario siciliano>>. (1025)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interrogazione numero 1025, si fa presente che l'Istituto Superiore di Giornalismo venne costituito come fondazione in data 15 ottobre 1953, e successivamente, giusto decreto numero 8/A del 31 gennaio 1954, venne sancita la erezione dell'Istituto ad Ente morale; lo Statuto, allegato al decreto di istituzione, disciplina finalità, organizzazione ed organi di amministrazione; in particolare sono: il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Consiglio dei professori ed il Collegio dei revisori.

Nel 1979 il commissario straordinario dell'Istituto, dottor Cardia, istituiva la sede staccata di Acireale; nel 1983 alla succursale veniva attribuita autonomia gestionale rispetto alla sede di Palermo.

Questo *excursus* storico è propedeutico per capire alcune difficoltà del presente, che nascono lì, proprio con la istituzione di questa succursale di Acireale.

Successivamente la Regione siciliana, con legge numero 20 del 6 aprile 1996, in due articoli ha assunto un ulteriore impegno a favore dell'Istituto. Tale provvedimento, soprattutto laddove intendeva perseguire il riconoscimento dell'Istituto come "scuola superiore di livello universitario", non ha però avuto ancora pratica realizzazione.

Il dottor Giubilaro, commissario *ad acta* dell'Istituto, ha elaborato e trasmesso la bozza del nuovo statuto sulla base del quale riqualificare la struttura dell'istituto, in considerazione delle nuove realtà universitarie e

professionali e, con delibera di Giunta del 14 ottobre 2003, è stato nominato commissario straordinario l'avvocato Danilo Incandela.

Al di là delle alterne vicende amministrative, esiste un problema di prospettive in generale da risolvere in tempi brevi. E' evidente, infatti, che dovrà essere definita una modifica radicale dello statuto che ridisegni la struttura, ancorata ad un modello didattico e gestionale ormai superato, tenendo conto sia della normativa che regola l'accesso alla professione di giornalista professionista, che della normativa che regola l'ordinamento degli studi universitari, con particolare riguardo alla possibilità di rilasciare titoli giuridicamente validi.

Il corso di laurea in giornalismo, presso l'Università degli studi di Palermo, permette, infatti, di ottenere un titolo di studio valido e riconosciuto ufficialmente ed, inoltre, a seguito di convenzione con l'ordine dei giornalisti, è possibile, al termine del corso di studi, presentare direttamente la domanda per la partecipazione all'esame di Stato di giornalista professionista, in quanto la convenzione consente ad un numero ridotto di studenti (15) di iscriversi al registro dei praticanti e di conseguire, pertanto, durante il corso di studi, il titolo relativo all'avvenuta effettuazione del praticantato.

Il titolo rilasciato dal nostro Istituto, dopo quattro anni di insegnamento, divisi tra un biennio propedeutico ed uno di specializzazione, è un titolo di cultura giornalistica, certamente non equipollente al titolo universitario e non consente l'iscrizione all'esame di Stato di giornalista professionista, in quanto non sostituisce i 18 mesi di praticantato, previsti per legge, da svolgere presso aziende giornalistiche qualificate.

Esistono oggi in Italia solo sei scuole di giornalismo, rigorosamente a numero chiuso, accreditate all'ordine dei giornalisti che, al termine di un corso di studi biennale, consentono di sostenere direttamente l'esame di Stato in quanto il corso svolto presso le stesse sostituisce il periodo di praticantato.

Tanto premesso, si ritiene sul piano propositivo, di richiamare le proposte contenute nella relazione del commissario *ad acta*, architetto Rosanna Prezioso, del 2001, che puntualmente si riportano: revisione dello statuto; nomina degli organi di amministrazione ordinari; definizione delle problematiche relative alla scelta di una sede idonea ad accogliere

l'Istituto di Giornalismo e assegnazione di un contributo regionale annuo.

In alternativa, facendo riferimento al disposto regionale numero 20 del 1996, potrebbe attivarsi un'interlocuzione con il MIUR che, sulla base di una verificata agibilità dei percorsi tendenti al riconoscimento legale del titolo rilasciato e dell'effettiva possibilità di garantire all'Istituto stesso un'adeguata copertura finanziaria per i costi conseguenti la propria attività, consentirebbe di individuare le azioni da porre in essere per la nuova ricollocazione dell'Istituto nel sistema formativo universitario.

Al nuovo commissario vengono affidate queste riflessioni per lo sviluppo dell'Istituto che è particolarmente seguito dall'intero Governo regionale.

In sintesi devo dirle, onorevole Virzì, che lei ha colto nel segno perché il problema, così come, in modo forse un po' troppo formale, la risposta scritta alla sua interrogazione va a sottolineare, è dato da una inadeguatezza di fondo, da parte dello stesso Istituto, a rispondere all'offerta formativa che, invece, è propedeutica all'esercizio della professione giornalistica, sia perché parallelamente è avvenuta una trasformazione dei corsi di studi legati all'università, sia perché l'adeguamento da parte dell'Istituto non vi è stato.

Il mandato del commissario, a tutt'oggi, prevede l'interlocuzione con il sistema universitario e con l'Ordine dei giornalisti e consente la predisposizione di uno statuto attraverso il quale questo l'Istituto possa riacquistare la validità della formazione legata alla professione di giornalista; viceversa, così come è concepito, resta totalmente - e nella migliore delle ipotesi - un Istituto che non offre possibilità alcuna di uno sbocco nel mercato del lavoro.

Pertanto, la sua interrogazione è perfettamente pertinente alla riflessione, anche rapida, che il Governo sta svolgendo in questa direzione e sarà il commissario, in tempi rapidissimi, a fornirci la risposta che avrà cura di farle pervenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Virzì per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

VIRZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'onorevole Granata per l'attenzione dedicata a questo tema, che mi costringe a dichiararmi soddisfatto perché rilevo la buona intenzione del Governo.

Prendo atto anche del fatto che è stato riconosciuto il problema di un nostro ritardo rispetto alla dichiarazione contenuta in un atto normativo (legge del 1996), con la quale testualmente la Regione siciliana decideva di “intraprendere tutte le azioni per il pieno riconoscimento dell'Istituto superiore di giornalismo quale corso di studi di scuola superiore a livello universitario”; ciò, oggettivamente, nella realtà ha prodotto una sorta d'illusione, di scorciatoia ai fini della professione ed un contenzioso, spesso aspro, laddove si pretendeva il riconoscimento di un'equipollenza che, in realtà, era un obiettivo non ancora raggiunto.

Ben venga un rapidissimo intervento - mi permetto di dire anche con tempi manageriali - che induca il commissario a cavarsela non con la solita relazione polverosa di natura buro-diplomatica, ma con delle indicazioni certe, e soprattutto in tempi certi, per rimettere sul mercato - cosa che oggi non avviene - un Istituto che, per troppo tempo abbandonato a se stesso, è naturalmente ristagnato. Mi permetto di dire che rimetterlo in carreggiata dipende anche, e soprattutto, dall'azione positiva che questo Governo potrà e saprà svolgere.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1026 <<Recupero del complesso monumentale della Chiesa di S. Maria di Mili>>, a firma dell'onorevole Panarello.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la Chiesa di Santa Maria di Mili, nel comune di Messina, versa in condizioni di degrado ed è oggetto di atti vandalici;

considerato che:

la predetta Chiesa, fondata nel 1092 dal Gran Conte Ruggero, rappresenta una testimonianza rilevante di architettura del periodo normanno;

all'inizio degli anni '80 furono eseguiti lavori di restauro per impedire il crollo delle strutture, in vista di un intervento completo di recupero;

successivamente la Sovrintendenza ai beni culturali di Messina ha redatto un progetto di recupero, per un importo di 6 milioni di euro, da finanziare con i fondi di Agenda 2000;

il recupero del complesso monumentale e della Chiesa di Santa Maria di Mili, in ragione dell'importanza storica ed architettonica che riveste, è stato inserito nella campagna 2002 di Legambiente 'Salvalarte';

come denunciato dall'associazione LAG-CTG, senza un tempestivo intervento si rischia il degrado irreversibile della struttura e si preclude la possibilità di rendere fruibile un bene di inestimabile valore;

per sapere:

quale sia la collocazione del progetto di recupero di Santa Maria nella graduatoria di Agenda 2000;

in quali tempi si preveda l'attuazione del progetto di recupero;

quali atti intendano compiere per contrastare l'attuale situazione di abbandono e promuovere la valorizzazione e la fruibilità, anche a fini turistici, di un complesso di straordinario pregio>>. (1026)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il progetto di recupero di Santa Maria di Mili si trova inserito nell'elenco degli interventi previsti dai fondi di Agenda 2000 della II priorità, al numero 58.

Pertanto, attualmente non è rientrato nei primi finanziamenti che, appunto, riguardano il primo lotto, inseriti in priorità 1.

Voglio a tal fine specificare, ed è bene che i deputati lo sappiano, che sulle modalità di individuazione dei progetti relativi al patrimonio ecclesiastico ottemperiamo, doverosamente, ad un protocollo d'intesa sottoscritto dalla Presidenza della Regione e dall'Assessorato beni culturali con la Conferenza episcopale siciliana che ci indica le priorità per diocesi per gli interventi da effettuare in base ai fondi stabiliti.

Per cui abbiamo eliminato una nostra discrezionalità nell'individuazione dei progetti, ma abbiamo affidato proprio alle diocesi il potere effettivo di dirci quali siano le priorità, alla luce delle loro considerazioni, su un patrimonio che è di loro pertinenza, che è sotto la nostra tutela e che rappresenta, come voi tutti

sapete, almeno il 78 per cento dell'intero patrimonio culturale siciliano.

L'ex complesso monastico è stato oggetto di un intervento di indagini preliminari al progetto di restauro, finanziato con decreto assessoriale, quindi con fondi ordinari, per un importo totale di 242.406.000 lire. Nell'ambito di questo intervento sono state eseguite una serie di analisi ed è stato prodotto il rilievo piano-altimetrico di tutto il complesso monastico.

In seguito, per gli immobili di proprietà privata, è stato predisposto un progetto di esproprio per un importo complessivo di 1.070.273.823 lire esitato favorevolmente dal Consiglio regionale per i beni culturali in data 17 novembre 1998.

Nell'ambito del POR Sicilia 2000-2006 è stata realizzata una scheda descrittiva dell'intervento a regia regionale del recupero di tutto il complesso monastico, individuando tra le somme a disposizione del progetto anche quelle relative all'esproprio, quindi il progetto di priorità 2 prevede anche l'esproprio della particella privata del complesso monastico.

Tale progetto però dovrà essere rielaborato ai fini dell'adeguamento alle nuove disposizioni legislative in materia di appalti pubblici e per individuare la destinazione d'uso che non è stata ancora formalmente stabilita.

La destinazione d'uso, da recenti interpretazioni legislative più che da innovazioni delle stesse, deve essere sempre coerente alla utilizzazione per finalità legate al sito, quindi in questo caso finalità culturali.

In data 5 giugno 2002, in seguito ad un sopralluogo congiunto con la Prefettura di Messina è stato constatato l'aggravamento dello stato di degrado delle strutture dell'ex Monastero ed è stato operato un transennamento per garantire la pubblica incolumità.

La chiesa non presenta dissesti statici importanti, ma necessita tuttavia di un intervento di restauro e consolidamento delle strutture lignee. In seguito al suddetto sopralluogo, è stata consegnata alla Prefettura di Messina una relazione dettagliata dei lavori necessari per la fruizione della chiesa, corredata dal quadro tecnico-economico per un importo totale di euro 278.891,00, per ottenere il relativo finanziamento con fondi statali.

In data 28 gennaio 2003, l'Ufficio territoriale del Governo di Messina ha espresso parere favorevole, pur rappresentando tuttavia che, in considerazione della limitata disponibilità di bilancio del Fondo edifici per il culto, l'importo

che doveva essere di euro 230.000,00 è stato decurtato di qualche cifra.

La Soprintendenza di Messina ha rielaborato il progetto adeguandolo alla disponibilità finanziaria effettiva ed è stato trasmesso con nota protocollo numero 2447 del 17 marzo 2003. Non appena l'ente finanziatore, ovviamente, invierà l'autorizzazione alla spesa, la Soprintendenza di Messina avvierà l'*iter* per appaltare l'opera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi ritengo parzialmente soddisfatto, nel senso che ho verificato un'attenzione da parte dell'Assessorato e dei suoi organi sul problema da me sollevato, di grande rilievo in una realtà come quella di Messina che, come l'Assessore sa, è stata interessata dal terribile terremoto del 1908; i monumenti preesistenti rimasti in piedi sono davvero pochi e meritevoli, quindi, a mio avviso, di una particolare attenzione.

Capisco che esiste un ordine di priorità che viene demandato alla discrezionalità delle autorità ecclesiastiche, ma proprio in ragione della peculiarità del comune di Messina, credo si debba insistere su questo aspetto.

Ritengo che questo monumento, così come altri oggetto di una mia precedente interrogazione riguardante il complesso di San Placido Calonerò, debba essere considerato in maniera particolare.

Non ho compreso se l'esclusione dalla prima *tranche* di Agenda 2000 può essere successivamente recuperata. Mi interessa molto questo aspetto; quindi, fermo restando il cambio di destinazione d'uso che dovrà essere sicuramente fatto, vorrei sapere qual è la prospettiva per un recupero integrale.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Chiedo di parlare per una ulteriore precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento al meccanismo delle graduatorie relativamente al POR, misura 2.01 di Agenda 2000, sul recupero del patrimonio culturale, abbiamo voluto,

ovviamente, circoscrivere in una graduatoria i progetti resi compatibili con un rapido recupero del patrimonio culturale stesso.

Le priorità, così come ho avuto modo di sottolineare nel caso dei beni ecclesiastici, sono indicate dalla CESI, quindi dalle autorità ecclesiastiche proprietarie dei beni, ma l'essere inseriti in priorità 2 dà diritto ad entrare nei finanziamenti e, quindi, a poter usufruire dei fondi POR attraverso lo slittamento delle graduatorie. Non ci saranno altre graduatorie.

Questi sono i progetti e non soltanto noi 'reindirizziamo' risorse su questa misura con gli assestamenti che effettuiamo al tavolo di concertazione con chi governa tutta la misura POR, ma, soprattutto, c'è un fatto nuovo relativo proprio agli immobili: la nuova legge sugli appalti ha determinato - e ciò dovrebbe far riflettere positivamente l'Aula - una serie di ribassi inusitati nelle gare che abbiamo aggiudicato.

Basti pensare alla Tonnara di Favignana, che è stata aggiudicata con un ribasso del 34 per cento. Vi sono poi notizie relative ad altre gare con ribassi che oscillano tra il 22, il 28 ed il 30 per cento. Quell'1,5 per cento di media a cui eravamo abituati, certamente, è ben lontano.

Infatti, nel campo specifico dei restauri, sono personalmente convinto che non si tratti di ribassi anomali, ma, probabilmente e finalmente, di ribassi realistici rispetto a ciò che effettivamente i restauri vengono a costare.

Le somme recuperate attraverso questi ribassi, che sono un fatto di grande trasparenza, vengono reindirizzate all'interno della misura 2.01 e, quindi, rappresentano un'ulteriore possibilità per finanziare i progetti inseriti in una graduatoria utile.

Pertanto, da questo punto di vista, si tratta di un fatto positivo anche per la piena adesione al progetto di restauro dell'immobile.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1055 <<Iniziative per garantire la sicurezza dell'edificio che ospita la scuola elementare 'Don Milani' di Niscemi (CL)>>, a firma degli onorevoli Raiti e Morinello.

Ne do lettura:

<<Al Presidente della Regione ed all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la scuola elementare Don Milani di Niscemi (CL) versa in condizioni precarie (il tetto, il

pavimento, le pareti, la rete idrica e di riscaldamento sono del tutto fatiscenti);

la stessa scuola è soggetta a frequenti allagamenti dovuti all'acqua piovana che cade dal tetto ed allo svuotamento della cisterna d'acqua causato dalle perdite lungo il perimetro dello stabile;

ritenuto che:

vengono disattese le più elementari norme in tema di sicurezza degli edifici pubblici;

quest'Assemblea ha espresso con forza l'indirizzo politico di garantire la massima sicurezza degli edifici scolastici;

preso atto del fatto che:

le proteste dei genitori degli alunni hanno portato il Consiglio comunale del paese ad affrontare il problema e a prendere i primi provvedimenti;

i lavori di sistemazione realizzati sono del tutto insufficienti per garantire l'incolumità dei bambini e per riportare l'istituto a rispettare i canoni normativi;

per sapere:

se il Presidente della Regione e l'Assessore per la pubblica istruzione siano a conoscenza delle condizioni in cui versa l'istituto scolastico Don Milani di Niscemi;

quali iniziative intendano intraprendere per garantire l'incolumità dei bambini e degli utenti e per la piena attuazione del diritto allo studio, anche al fine di evitare qualche tragedia>>. (1055)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa interrogazione, non è un fatto personale nei confronti dell'onorevole Raiti, non abbiamo ancora avuto la risposta da parte del nostro organo periferico, cioè da parte dell'ex Provveditorato - che adesso si chiama in altro modo.

Trattasi, però, di una interrogazione che sottolinea un dato di estrema urgenza nei confronti di una scuola di Niscemi e a tal fine il Dipartimento ha predisposto un'ispezione per verificare la consistenza di questa emergenza e per suggerire alla scuola la predisposizione di una proposta di somma urgenza per eliminare il pericolo e intervenire, successivamente, in maniera più strutturale.

Quindi, all'interrogazione non c'è una risposta organica scritta per i motivi che ho espresso; ma il fatto, così come è stato opportunamente sottolineato dai parlamentari, è di tale preoccupazione, anche alla luce di un allarme diffuso nelle scuole in cui ci muoviamo, per cui il Dipartimento ha attivato un'ispezione, predisponendo una perizia innanzitutto, con carattere di somma urgenza, nei confronti della scuola.

RAITI. Prendo atto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza numero 92 <<Vigilanza armata a tutela dei beni artistici, culturali ed ambientali della Regione siciliana>>, a firma degli onorevoli Virzì, Formica e Ioppolo.

Ne do lettura:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che, ai fini della tutela dei beni culturali ed ambientali, la legge regionale numero 40 del 1999 prevedeva, all'articolo 16, per gli agenti tecnici custodi, compiti di 'vigilanza anche armata', diurna e notturna, in aree archeologiche, siti museali, biblioteche e gallerie, in raccordo con il Nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma dei Carabinieri;

atteso che il fenomeno del furto d'opere d'arte in Sicilia ha raggiunto nel tempo livelli da record e che episodi, anche recenti, come quello di Piazza Armerina, hanno dimostrato un'eccessiva esposizione del nostro immenso patrimonio monumentale ed archeologico al rischio di atti vandalici;

considerato che la citata legge regionale numero 10 del 1999 individua con precisione il personale deputato a garantire sul territorio siciliano la vigilanza e la custodia dei beni culturali (anche in relazione a servizi di scorta ed

accompagnamento di reperti di rilevante valore), specificando che eventuali convenzioni con organizzazioni di volontariato possono essere effettuate a titolo gratuito;

preso atto che, di fatto, la citata legge regionale è stata ignorata, aggirata ed 'interpretata' da una serie di soggetti privati e pubblici, con l'impiego di altro tipo di personale e persino di società private di vigilanza al posto di quello di ruolo dell'Amministrazione regionale, cui pur tuttavia è riconosciuta l'indennità di pubblica sicurezza;

per conoscere se:

risponda al vero che, a tutt'oggi, per gli agenti tecnici custodi di cui alla legge regionale numero 10 del 1999, non sarebbe stato determinato il mansionario per i diversi profili professionali anche ai fini dell'assetto organizzativo interno;

il Governo della Regione, nel rispetto formale e sostanziale della citata legge, non ritenga prioritario tutelare, attraverso le proprie specifiche strutture, uno dei patrimoni artistico - monumentali più rilevanti dell'umanità, attivando, all'uopo, anche la vigilanza armata, garantendo così anche maggiore sicurezza al proprio personale, spesso impegnato in servizi notturni in quartieri degradati o in zone poco urbanizzate>>. (92)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

GRANATA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Onorevoli colleghi, si fa riferimento all'interpellanza numero 92, a firma dell'onorevole Virzì, che opportunamente sottolinea l'esigenza di prevenire alcuni, purtroppo, non rari esempi di saccheggio o di sottrazione di pezzi del nostro patrimonio culturale. Si propone una forma armata di vigilanza, soprattutto a tutela dei siti maggiormente esposti, quelli cosiddetti "a cielo aperto", perché si tratta di una forma di vigilanza concepibile ovviamente all'interno delle aree archeologiche; non è una forma - credo anche nelle intenzioni dell'onorevole Virzì - estensibile all'interno di un museo dove i sistemi di protezione sono legati a un dato espositivo di un certo tipo.

Relativamente alla tutela armata dei beni culturali, di cui all'articolo 16 della legge

regionale del 27 aprile 1999, numero 10, ed alla determinazione del mansionario che consente di individuare i diversi profili professionali per agenti tecnici custodi, si segnala che con la legge di riforma della pubblica Amministrazione, la legge regionale 10/2000, ed in particolare in esecuzione dell'articolo 5 della stessa norma, è stato emanato il sistema di classificazione, articolato in quattro categorie, ancora integrato dalla declaratoria riportata nell'allegato "A" del DPR 22 giugno 2001, numero 10, che fissa i criteri per l'individuazione dei profili professionali.

Tutto ciò per dire che, attraverso la normativa del 2000, si sta cercando di venire a capo finalmente di quello strumento indispensabile, del mansionario, per capire le mansioni di ciascuno e quali sono i confini, i limiti ed anche i poteri e le funzioni, in questo caso, del personale di custodia.

Alle norme, come sopra elencate, occorre, inoltre, accostare la delibera numero 366 del 2 ottobre 2001, adottata ai sensi dell'articolo 57, comma 3, della legge regionale 6/2001, che demanda la materia attinente alla gestione giuridica ed economica del personale regionale all'Assessorato alla Presidenza.

Appare, comunque, utile rilevare come l'attività diretta a dare attuazione alla legge numero 10 del 1999 fosse stata già intrapresa dal Dipartimento Beni Culturali, ma rallentata dall'allora imminente approvazione della riforma della pubblica Amministrazione che, di fatto, aveva ridotto l'attività delle organizzazioni sindacali, a cui il mansionario doveva essere sottoposto, proprio per l'attesa dell'allora approvanda legge.

Nel mese di dicembre 2002, con propria nota numero 5469, dopo avere accolto i suggerimenti formulati dal Nucleo dei Carabinieri tendenti a limitare l'uso delle armi in luoghi aperti per una maggiore sicurezza, lo stesso Dipartimento Beni Culturali si è fatto promotore della riproposizione al competente Assessorato alla Presidenza della declaratoria dei profili professionali specifici dei custodi, al fine di consentire la definizione del mansionario utile al proficuo svolgimento del servizio di vigilanza, previa la necessaria approvazione delle organizzazioni sindacali che il Dipartimento Personale di certo convocherà in sede di contrattazione regionale.

Fin qui la risposta scritta. La sostanza è che parliamo di un argomento estremamente delicato che registra anche all'interno dello stesso

personale e delle stesse organizzazioni sindacali delle opinioni molto diverse sull'idea, peraltro coerente con l'indennità di pubblica sicurezza che gli stessi percepiscono, di potere fornire a questo personale le armi per effettuare determinati servizi in alcune zone in cui, oggettivamente, il personale è esposto a molti rischi. Penso, ad esempio, alla Sicilia centrale, a Morgantina ed anche ad alcune zone dell'agrigentino, in cui il personale può essere esposto a rischi notevoli nell'attività di custodia notturna.

E' una vicenda molto di confine - ripeto - per i complicati profili che investe. Infatti, l'idea di armare - perché di questo parliamo - un nucleo di tutela archeologica deve essere condivisa anzitutto dalle organizzazioni sindacali. E', però, un'idea un po' particolare, perché di fatto si verrebbe a creare un nuovo corpo di polizia, così come la Forestale, per certi versi, in alcune zone in questo momento è regolamentata. Personalmente, non sono contrario a questa ipotesi, qualora fosse circoscritta a un nucleo di emergenza per alcune zone particolarmente sovraesposte.

Ciò in quanto non credo che nei luoghi, nei parchi organizzati, che per nostra fortuna sono sempre di più, la presenza di custodi armati sia anche, per così dire, esteticamente compatibile con un'idea di fruizione del patrimonio culturale che deve dare un'immagine serena ai visitatori. Però ci sono luoghi, come l'onorevole Virzì sa - e giustamente la ragione della sua interrogazione, credo, sia proprio questa - dove un'attrezzatura di tale livello potrebbe essere necessaria e persino auspicabile.

Il Nucleo dei Carabinieri - in Sicilia i Carabinieri hanno un solo Nucleo di tutela archeologica, poi vi è quello centrale romano - ha ritenuto di sconsigliarci l'utilizzazione di personale armato all'interno dei siti, ma di creare a questo personale una possibilità di collegamento con proprie strutture. Si è pensato, pertanto, di dislocare un'antenna del Nucleo centrale dei Carabinieri, presente a Palermo, nella Sicilia orientale e fornire a quest'ultima una *task force*, che di notte presidi i siti più esposti, dotata quanto meno delle attrezzature di comunicazione con il Nucleo dei Carabinieri.

E' una materia molto discussa ed anche foriera di aspetti che vanno approfonditi e studiati. Certo, una normativa che preveda l'istituzione di un Nucleo di tutela archeologica con determinati requisiti, con determinate finalità, non le nasconde che è nei programmi di questo

Governo. Tuttavia - ripeto - bisogna trovare innanzitutto il consenso del Parlamento e delle organizzazioni sindacali, che in larga parte sono state sempre contrarie alla possibilità di trasformazione di una parte del personale di custodia in personale di Polizia archeologica. Infatti, è proprio di questo che stiamo parlando.

Quindi - ripeto - con la stessa problematicità con la quale ho affrontato tale argomento ho inteso rispondere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Virzì per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che su questa materia andiamo ad intaccare il nocciolo culturale e l'anima profonda di tutto ciò che poi in quest'Aula viene trasformato in politichese.

Però, dicevano gli antichi: *'Hic Rhodus hic salta'*. Non si può prevedere tra i compiti degli agenti tecnici di custodia la vigilanza notturna anche esterna, rispetto a siti museali e zone di pregio archeologico che, ad esempio, a Palermo, non sono ubicati ai margini della città, ma in un centro storico assolutamente degradato e spopolato di palermitani e pieno invece, non di immigrati regolari, ma di immigrati clandestini. In definitiva, i nostri veri tesori sono collocati nei posti più scomodi da vigilare.

Oltre ai furti spesso si assiste ad atti vandalici. Va ricordato, inoltre, che a questo personale paghiamo già l'indennità di pubblica sicurezza. Se lo stesso personale non svolge mansioni di pubblica sicurezza perché percepisce l'indennità? E perché quando trasferiamo un bene all'estero per una mostra, o per una mostra che si tiene nella nostra città, ad esempio a Palazzo Steri, l'Università, che dovrebbe essere l'ente preposto a tale scopo e dunque il primo ente ad osservare le leggi della Regione, invece, contravvenendo al dettato esplicito della legge, fa convenzioni ben retribuite con organizzazioni di polizia privata, mentre invece dispone di personale istituzionalmente delegato a tale tipo di funzioni? Credo non sia da Paese normale spendere danaro per il personale quando la figura del "puliziere" esiste già secondo quanto disciplinato dal contratto collettivo nazionale di lavoro, controfirmato da tutti i soggetti interessati.

Tutti i sindacati hanno chiesto con forza il riconoscimento dell'indennità di pubblica

sicurezza; bravissimi a chiedere tale diritto, che adempiano, però, anche al dovere!

D'altro canto, non parliamo di normativa da porre in essere. L'articolo 16 della legge numero 40 del 1999 esplicita già, per quanto attiene agli agenti tecnici di custodia, quali sono i compiti di vigilanza anche armata.

In relazione a ciò, allorquando si prende in esame questo importante argomento, si parla, poi, del mansionario. Quest'ultimo, infatti, diventa quello che in etologia si chiama "il fattore limitante". Poiché non esiste il mansionario, non possiamo fare una distinzione tra chi si dovesse trovare in un luogo assolutamente tranquillo e in pieno centro illuminato di Palermo e non fa servizio notturno e chi invece è costretto a stare in campagna a presidiare un vecchio muro romano e deve espletare il servizio di vigilanza armata. Di fatto - ed esistono testimonianze in tal senso - c'è un gravissimo stato di disagio e di timore diffuso ed una preannunciata fuga di fronte a casi pericolosi.

Ritengo che in Sicilia si viva - lo ripeto sempre - un'assoluta anomalia. Abbiamo l'unico corpo di polizia armata che serve a vigilare gli alberi, ad esempio un eucalipto che in quattro anni può raggiungere i 10 metri, mentre a vigilare il ritratto prerinascimentale nella Chiesa Madre di Chiusa Sclafani, rubato alcuni anni fa, non c'era nessuno. Ci armiamo per salvare gli alberi! Credo sia molto più fruttuoso, e dal punto di vista criminale molto più motivante, rubare un'opera d'arte!

So per certo che la Sicilia è in testa alle classifiche internazionali per numero di furti di opere d'arte. Vacillare, mi permetto di dire, forse per un pregiudizio culturale centrista, su una cosa che è già sancita per legge e che non è stata certamente votata dal centrodestra - si tratta di una legge del '99 - non mi sembra il caso.

E' il centrosinistra forte e ricco - lo dico per cortesia - della sua cultura pacifista che ha ritenuto che questi fossero beni che andavano tutelati. Ricordiamo che quello che hanno da rubarci non è 'il sasso dove ha posato il piede' George Washington, la cosa più antica che abbiano gli americani, ma si tratta di mura fenicie, di strade greche. Mi pare che, dal punto di vista criminologico, sia una motivazione forte e che da parte di chi dovrebbe tutelare l'avvenire della Sicilia la nostra ricchezza sia questa.

La nostra ricchezza sono i simboli araldici del nostro passato e, visto che le 'cattedrali del deserto' non le comprano nemmeno come ferro

vecchio, cerchiamo almeno di difendere le cose che in qualche modo possono incrementare il turismo di qualità. Facciamo vedere che abbiamo capito che nel nostro splendido passato ci può essere una prospettiva di sviluppo. E dunque rendiamo più accogliente e più sicura questa nostra terra.

Mi permetto anche di proporre, e lo faccio da parlamentare, che la risposta complessiva debba, alla fine, essere un fatto normativo assolutamente nuovo, come quello dell'istituzione di una polizia regionale contemplata all'articolo 31 del nostro Statuto.

E' un tema indilazionabile di garanzia, di sicurezza e di trasparenza. Se è vero, come è vero, infatti, che le organizzazioni ambientaliste ci riferiscono che in Sicilia esistono 270 mila abitazioni abusive, è anche vero che non abbiamo il nostro braccio armato, il nostro potere di intimidazione a tutela delle nostre leggi. Infatti, il Comune ha il corpo di Polizia municipale, la Provincia ha la polizia provinciale. I rappresentanti del *Land* tedesco, credo fosse la Westfalia, che si sono incontrati con noi in prima Commissione, credo fosse presente anche l'onorevole Giannopolo, ci hanno chiesto se approvavamo delibere consiliari o leggi. Noi abbiamo risposto: "Approviamo leggi". Poi ci hanno chiesto: "Avete una polizia per fare rispettare le vostre leggi?" Noi abbiamo risposto: "No!" Allora hanno sorriso perché i tedeschi non ridono sonoramente come noi latini; ma, sinceramente, tutto ciò fa sorridere e fa riflettere.

D'altro canto, gli analisti sostengono che il disastro della Regione siciliana è causato dal fatto che il 90 per cento delle sue leggi non trova pratica attuazione. E' come se noi mettessimo davanti alle banche un cartello con su scritto: 'Vietato rapinare! L'animo umano non ha raggiunto queste vette di nobiltà. Dobbiamo ancora difenderci.

Io penso che la Regione, nell'immediato, per la tutela dei nostri beni culturali e, in prospettiva, per la sicurezza della legge e dei diritti di tutti i siciliani, debba dotarsi di un corpo di polizia regionale.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1104 <<Notizie circa la selezione di personale bandita dall'Associazione di imprese Federico II e recentemente svolta presso la Fiera del Mediterraneo di Palermo>>, dell'onorevole Cracolici.

Assente il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione numero 1120 <<Notizie circa gli Enti lirico-sinfonici della Sicilia>>, degli onorevoli Raiti, Ferro, Morinello e Miccichè.

Ne do lettura:

<<Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

degli oltre 100 miliardi di vecchie lire stanziati normalmente dalla Regione per Enti e Fondazioni lirico - sinfoniche (Teatro Massimo di Palermo, Teatro Bellini di Catania, Vittorio Emanuele di Messina) parte consistente risulta la quota per il finanziamento dell'Orchestra sinfonica siciliana;

le cariche di direttore artistico, direttore musicale e il direttore stabile sono ad oggi attribuite ad un musicista che risulta ricoprire stabilmente e contemporaneamente altri tre incarichi presso altri organismi musicali del centro e del nord Italia, e molto spesso si trova all'estero;

è stato riscontrato che l'Orchestra sinfonica siciliana, pur dotata di organico efficiente e di singole professionalità di elevato livello, non ha mai prodotto le realizzazioni musicali che aveva garantito all'atto dell'insediamento;

l'ultimo e recente concorso espletato per la stabilizzazione dei musicisti in organico orchestrale è stato contestato da almeno un'organizzazione sindacale dei lavoratori;

per sapere:

quale sia l'ammontare dei finanziamenti destinati ai singoli Enti per gli anni 2000-2001 e 2001-2002;

quali siano le spese rendicontate dagli Enti con particolare riferimento ai costi dell'organico orchestrale e amministrativo;

a quanto ammontino gli emolumenti del direttore artistico, distinguendo gli emolumenti

dal rimborso delle spese sostenute per missioni e trasferte;

se i verbali delle procedure concorsuali per la stabilizzazione dei musicisti siano stati sottoscritti da tutti i commissari d'esame;

se corrisponda a verità che un impiegato di categoria esecutiva, privo di titoli ed esperienza nel settore, sia stato incaricato dall'attuale Commissario regionale di ricoprire funzioni dirigenziali;

se non ritengano opportuno avviare, dopo avere accertato le disfunzioni gestionali, un'indagine tecnico-contabile al fine di accettare la documentazione di supporto amministrativo per l'erogazione dei finanziamenti pubblici e la congruità delle spese, anche al fine di salvaguardare i lavoratori orchestrali e amministrativi;

quali iniziative intenda adottare al fine di salvaguardare il buon nome di una delle poche Orchestre sinfoniche ancora attive in Italia, vanto della Sicilia e volano di crescita culturale della nostra Isola>>. (1120)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interrogazione numero 1120, pur facendo espressamente riferimento nel titolo agli enti lirico - sinfonici siciliani, fa particolare riferimento all'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Devo ricordare a quest'Aula che, per una strana concezione delle competenze, l'Orchestra Sinfonica Siciliana è l'unico ente musicale sinfonico non di competenza dell'assessorato dei beni culturali, come gli altri enti e altri teatri, ma dell'assessorato turismo. Nonostante ciò, preliminarmente, occorre rilevare come l'interrogazione in argomento sembri riguardare per lo più problemi relativi all'Orchestra Sinfonica Siciliana che si ritiene siano stati già superati dagli eventi successivi alla data dell'interrogazione.

In relazione alla richiesta di quantificazione dei finanziamenti destinati ai singoli Enti per gli anni 2000-2001- e 2001-2002, si ricorda che gli stessi sono concessi attraverso il bilancio regionale a cui i deputati hanno facile accesso e,

quindi, facilmente confrontabili; anche allo scopo di escludere quell'affermato vantaggio finanziario attribuito dagli interroganti in favore dell'Orchestra Sinfonica Siciliana che, in realtà, appare non rispondente alle reali esigenze rappresentate dall'Ente stesso che, peraltro non gode, come altri, di ulteriori aggiuntive fonti di finanziamento, assegnazioni o contributi previsti nei bilanci di altri enti locali.

Qui è riportato come esempio il Teatro Massimo di Palermo. Devo dire che forse è l'unico esempio degno di nota, in quanto i contributi degli altri enti minori relativamente alle altre grandi istituzioni culturali siciliane, dal Vittorio Emanuele di Messina al Bellini di Catania, allo stesso Biondo e allo stesso Teatro Stabile di Catania, sono realmente proporzionalmente irrisori.

Per quanto riguarda l'emolumento percepito dal direttore artistico e stabile della Fondazione, il maestro Veronesi, esso è stabilito dal contratto stipulato su designazione dell'Amministrazione precedente in lire 380 milioni, la cui scadenza è prevista per il mese di giugno 2004. Occorre precisare come lo stesso maestro Veronesi ha accettato, senza alcun onere aggiuntivo, l'incarico di direttore artistico affidatogli dal commissario regionale.

In atto non risultano, come contrariamente affermato, contrasti di alcun genere relativi ad assunzioni né promozioni a valere sulla copertura dell'unico posto di dirigente amministrativo previsto in organico, ad oggi non ancora ricoperto. Né risultano affidate funzioni di dirigente ad impiegati di categoria inferiore, ma piuttosto generali consensi su piani di risanamento ad opera della nuova gestione, a cui occorre dare fiducia e che in breve tempo potranno essere sottoposti all'attenzione dell'intero Governo, che solo allora potrà decidere se intraprendere o meno quelle attività che riterrà utili per dare sempre maggiore lustro all'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Onorevoli colleghi, comprenderete che sono notizie che abbiamo attinto dal competente Assessorato del turismo e che sono relative ad una fase di gestione sui cui risultati poi l'Assemblea, il Parlamento, le forze politiche, dovranno giudicare quando questa fase verrà portata a compimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raiti per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

RAITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che apprezzare lo sforzo fatto dall'Assessore per i beni culturali ed ambientali. Sapevo, essendo componente della IV Commissione legislativa Ambiente e territorio che la competenza relativa alla materia in oggetto è dell'Assessorato Turismo. Tra l'altro, sulla stessa interrogazione aveva risposto, per quanto riguarda gli oneri finanziari, l'Assessore per il Bilancio.

Pur apprezzando lo sforzo dell'Assessore per i beni culturali, e non poteva essere altrimenti, la risposta è assolutamente generica su alcuni dati importanti e su alcune richieste specifiche che abbiamo fatto sulla gestione dell'EAOSS.

Già mi pare strano che questa interrogazione sia stata trasmessa una prima volta soltanto all'Assessore per il bilancio e non all'Assessore per il turismo e una seconda volta all'Assessore per i beni culturali e non all'Assessore per il turismo, competente in questa materia. La stranezza mi porta a chiedere risposte puntuali; quelle che l'interrogazione merita per fare definitivamente luce sulle problematiche evidenziate che sono gravi, perché lo scorso anno l'EAOSS è stato oggetto di grandissime tensioni che hanno avuto gli onori della cronaca a livello regionale e non solo, per alcuni fatti denunciati in questa interrogazione.

Ritengo sia opportuno trasmettere l'interrogazione all'Assessore per il turismo, competente in materia, in modo da avere una risposta più concreta e realistica per fare luce sui fatti lamentati che - ripeto - sono di particolare rilevanza sia per la gravità, sia per il fatto che l'EAOSS è l'unica orchestra siciliana di grande rilievo, non solo a livello regionale, ma anche nazionale al cui buon funzionamento, credo, teniamo tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Raiti, sono d'accordo con lei nel ritenere che la questione non può considerarsi chiusa con la risposta dell'Assessore per i beni culturali, perché la vicenda EAOSS è di esclusiva pertinenza dell'Assessorato del turismo.

Si passa all'interpellanza numero 103 <<Notizie circa l'affidamento della gestione dei servizi aggiuntivi per il Parco archeologico della Valle dei Templi>>, degli onorevoli Capodicasa, Speziale, Giannopolo e Villari.

Ne do lettura:

<<All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'ARS con propria legge ha istituito nell'anno 2000 il Parco archeologico della Valle dei Templi di Agrigento;

tale legge prevede l'affidamento della gestione di tutte le attività che si dovranno svolgere nell'ambito del Parco alla competenza degli organi del Parco;

codesto Assessorato si appresta ad affidare in concessione la gestione dei servizi aggiuntivi per alcuni siti archeologici della provincia di Agrigento e Caltanissetta, tra cui il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi;

tale affidamento consegue all'espletamento di una gara effettuata sulla base del relativo capitolato emanato da codesto Assessorato;

tale gara è stata aggiudicata ad un raggruppamento di imprese avente come capofila la ditta Shop Museo Archeologico (capogruppo dell'ATI);

il capitolato prevede tra i servizi aggiuntivi al punto f) il 'servizio di caffetteria che dovrà essere comunque fornito anche tramite uso di distributori automatici di bevande e vivande';

la selezione del personale, così come è accaduto per la provincia di Palermo, dove tra le imprese aggiudicatarie risultano esserci parentele eccellenti con rappresentanti politici, sta avvenendo su base clientelare e per finalità politiche ed elettorali;

per conoscere se:

non ritenga illegittimo ed in violazione di legge, l'emanazione del bando da parte di codesto Assessorato e la conseguente gara alla luce delle disposizioni della legge regionale numero 20 del 2000 che affida tutte le competenze delle attività al Consiglio del Parco già costituito ed operante;

non ritenga essere in difformità con le succitate previsioni del bando lo schema di convenzione accessoria laddove si parla di 'servizio ristorazione' che non era previsto nel bando e nel relativo capitolo;

non risulti, così come a Palermo, che tra i soci e i dirigenti delle imprese aggiudicatarie ci siano familiari di esponenti politici ed istituzionali;

non ritenga di dovere intervenire per far sì che la selezione del personale avvenga in modo oggettivo e trasparente e quanto più possibile sganciato da clientele politiche ed elettorali>>. (103)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. In riferimento all'interpellanza numero 103, si fa presente che la gara per l'affidamento del servizio è stata predisposta ed espletata dal servizio promozione e valorizzazione di questo assessorato il cui dirigente, dottor Angileri, è stato nominato responsabile del procedimento.

Circa l'asserita illegittimità dell'emanaione del bando di gara per l'aggiudicazione dei servizi aggiuntivi da parte dell'Assessorato beni culturali, si rassicurano gli interpellanti sulla legittimità dell'atto redatto, ai sensi degli articoli 112 e 113 del decreto legislativo 490 del 1999 (legge Ronchey) e conforme alle disposizioni contenute nel regolamento numero 139/97 del Ministero dei Beni e delle Attività culturali, alla cui successiva pubblicazione nella GURS il 15 giugno 2001 non è stata opposta impugnativa alcuna.

All'articolo 3 del succitato regolamento viene prevista la possibilità che si attivi una serie di servizi in più istituti, la cui competenza è dell'Assessorato dei beni culturali; ed infatti l'attivazione dei servizi aggiuntivi è partita non solo nel Parco archeologico della Valle dei Templi, ma anche nella totalità dei siti museali ed archeologici regionali nelle province di Agrigento e Caltanissetta.

La modalità dell'affidamento dei servizi aggiuntivi nelle province di Agrigento e Caltanissetta che scaturisce dall'esigenza di affidare al concessionario individuato attraverso apposita gara, sia siti di consolidato richiamo turistico che siti meno fruitti, ha imposto una gara interprovinciale che ha superato le competenze degli organi del Parco e della Soprintendenza di Caltanissetta.

Per quanto attiene al secondo punto, si fa presente che il Parco ha stipulato una convenzione accessoria dietro indicazione di questo Assessorato ed esiste, inoltre, l'atto di concessione generale assessoriale, che riguarda

tutti i siti, sia quelli ove sarà attivato il servizio di ristorazione sia quelli ove questo servizio non è previsto.

Si fa presente che nel bando di gara, nel punto dove sono descritti i servizi aggiuntivi, (lettera f del bando) s'intende che, ove possibile, il servizio di caffetteria o ristorazione può essere attivato anche attraverso l'installazione di postazioni fisse.

Allo stato attuale, comunque, non è stato attivato alcun servizio di ristorazione nella Valle.

Non risulta, infine, che tra i soci della società aggiudicataria vi siano familiari o parenti di esponenti politici mentre è opportuno specificare che, trattandosi di imprese private, non si può intervenire sulle modalità di selezione del personale. Tuttavia, l'Assessorato, per casi analoghi, ha già fatto conoscere il proprio punto di vista invitando l'aggiudicatario a selezionare il personale quanto più possibile, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, oltre che del capitolato d'appalto.

Posso solo aggiungere che ci sono anche altre interpellanze sul meccanismo di assegnazione di questi servizi aggiuntivi, che sono, come tutti sapete, un elemento essenziale per arricchire e valorizzare l'offerta culturale dei nostri siti.

La scelta che ha operato l'Assessorato di accorpore alcune province è legata a due ordini di considerazioni, credo, condivisibili. La prima: alcuni siti non avrebbero avuto partecipanti se avessimo messo, ad esempio, all'asta esclusivamente i siti della provincia di Caltanissetta, senza quelli della provincia di Agrigento ed in questo caso avremmo avuto serie difficoltà. Ma soprattutto noi abbiamo voluto accorpore in tre o quattro grandi macrodistretti i siti. In tal modo, infatti, cerchiamo di stimolare una funzione di rete, di distretto culturale che superi il confine burocratico della provincia e che organizzi il sistema della cultura in un modo più organico, ma al contempo anche più completo su una porzione di territorio più vasta, con la possibilità di inserire, in prospettiva, anche biglietti unici e, quindi, carte dei servizi rispetto ai circuiti culturali.

Coloro i quali si aggiudicano le regolari gare di appalto che vengono bandite per questi siti sono soggetti privati, rispondono della qualità del servizio, secondo il capitolato, alla Regione, possono - anzi, devono - assumere chi vogliono, nel senso che non c'è alcuna possibilità - né deve esserci - di indicazione o di controllo da parte della autorità, quindi dell'Assessorato dei Beni

culturali, su questo aspetto. A noi interessa la qualità del servizio espletato e che il tipo di servizio sia corrispondente a ciò che è stato messo in gara.

E' questo, quindi, lo stato dei fatti. Peraltro, c'è stato anche un ritardo nel fare partire questi siti, perché in molti degli stessi ci sono delle difficoltà dovute, ad esempio, a vincoli archeologici o di altro tipo, per cui la individuazione di luoghi corrispondenti e, comunque, adatti sia all'interno dei Musei che dei Parchi per potere effettuare e rendere al pubblico questi servizi, non è delle più facili.

A tal fine, abbiamo recentemente approvato in Giunta una mia proposta tendente ad accollare i costi aggiuntivi degli interventi sulla strutturazione dei servizi all'interno dei siti alle ditte che hanno vinto le gare le quali poi si rifaranno, nel corso degli anni, sull'aggio, cioè sulla percentuale che devono versare alla Regione sui biglietti. Ciò per far sì che i servizi partano il più rapidamente possibile: entro questa primavera credo che tutti i siti di competenza regionale saranno forniti, non tutti di servizio di ristorazione, ma certamente tutti di biglietteria, certamente tutti di servizio di libreria, di *bookshop*, di *merchandising*, con un minimo di oggettistica legato al sito e di caffetteria, quindi di ristorazione leggera. In alcuni casi, dove sono previsti, anche i servizi di ristorazione.

Aggiungo, inoltre, che non va sottovalutata la funzione di trasparenza relativa alla gestione privata della biglietteria, perché finalmente (e già alcuni dati confermano le nostre previsioni) vediamo come i biglietti, quando sono staccati regolarmente dalle nostre biglietterie, configurano un livello di visitatori dei siti ben più alto rispetto ad alcuni dati ufficiali legati al vecchio modo di organizzazione delle biglietterie.

Su questo sono state avviate anche ispezioni per verificare le motivazioni vere di tale tipo di meccanismo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capodicasa per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono particolarmente soddisfatto della risposta fornita dall'Assessore in riferimento alle domande che abbiamo posto. Più soddisfacente è stato a proposito della illustrazione dell'attività dell'Assessorato per

quanto concerne l'organizzazione dei servizi aggiuntivi e l'intervento che sta mettendo in atto. L'interpellanza, però, poneva delle domande specifiche riferite al Parco archeologico della Valle dei Templi.

L'illegittimità che noi ventiliamo a proposito dell'emanazione del bando da parte dell'Assessorato, non è riferita, come si evince dalla risposta, alle procedure adottate per quanto concerne la gara, quanto al fatto che il potere di emanare un bando, cioè di indire una gara, non compete all'Assessorato, così come si può ricavare dalla legge istitutiva del Parco archeologico della Valle dei Templi, ma al Consiglio del Parco.

Il Parco archeologico della Valle dei Templi, fra i tanti beni culturali di cui dispone la Sicilia, ha una particolarità: è stato costituito con legge e con legge gli sono state attribuite delle competenze tra le quali anche quella di organizzare i servizi nel Parco e di gestire il potere organizzatorio e, quindi, concessionario. Questo è dato dalla legge al Consiglio del Parco.

La risposta che dà l'Assessore quando afferma che per poter rendere più appetibili siti di minore importanza è stato necessario accorpare in un unico bando questi ultimi con siti di maggiore rilevanza turistica e culturale, è ragionevole. Rimane il fatto, però, che cozza con una normativa esistente, che quest'Aula ha approvato con propria legge, e che, quindi, andava rispettata anche da parte dell'Assessorato.

Per quanto attiene, poi, alla risposta data su altri punti, l'Assessore dichiara che non vi è alcuna difformità tra la previsione del bando e la convenzione accessoria. Nel momento in cui abbiamo presentato l'interpellanza le posso assicurare, onorevole Assessore, che nella convenzione accessoria, in difformità del bando, dove si parlava soltanto di servizio di caffetteria, sottoposta all'approvazione o al parere del Consiglio del Parco, si parlava, invece, di servizio di ristorazione. Sono due cose diverse. Un'impresa può ritenere appetibile la partecipazione ad una gara che prevede il servizio di ristorazione; può ritenere non appetibile partecipare ad una gara che, invece, prevede solo il servizio di caffetteria. Una diversa concessione rispetto al bando, quindi, non solo è illegittima, ma avrebbe alterato il rapporto tra l'aggiudicatario e l'aggiudicante in modo abbastanza sostanzioso, in un sito attraversato, ogni anno, da decine di migliaia di turisti che, peraltro, hanno la caratteristica di essere turisti "mordi e fuggi", quindi, interessati

ad un servizio di ristorazione nel Parco. Dunque, lei, onorevole Assessore, si renderà conto della differenza, anche da un punto di vista quantitativo e finanziario.

Vi è, inoltre, un problema, secondario, ma che in ambito locale può avere una certa importanza: non è come sostiene l'Assessore, il quale dichiara che tra le imprese che hanno partecipato al raggruppamento che poi ha vinto la gara, avente per capofila la ditta Shop Museo Archeologico non vi siano familiari di personalità eccellenti.

Assessore, vi sono cognati di personalità di primo piano, istituzionali della provincia di Agrigento, del Polo, di Forza Italia, di Assessori comunali, alla provincia. Tale presenza è ben evidente all'interno di questo raggruppamento di imprese che ha come capofila una società iscritta a Bolzano o a Trento - adesso non so esattamente - ma la gestione concreta, vera, effettiva sul territorio della Valle dei Templi è affidata a questa società agrigentina con le predette parentele eccellenti.

Non cito questo fatto per creare scandali, ma perché tutto ciò fa un po' il paio con la situazione di Palermo che ha suscitato polemiche sulla stampa, ma anche perché ha dato una curvatura di tipo clientelare, elettoralistica, all'assunzione che, ovviamente, come afferma l'Assessore, è di strettissima competenza della società che ha vinto e che può effettuare la selezione come meglio crede; questo va da sé, ci arrivavamo anche da soli ad una simile conclusione che, però, voleva segnalare un problema che sta più a monte e di cui l'assunzione clientelare è solo la parte terminale.

Per quanto riguarda, invece, la questione relativa all'organizzazione in rete di alcuni siti di cui l'Assessore, benevolmente, ci ha voluto informare, credo, onorevole Assessore, che questa sia una corretta impostazione, nel senso che mi pare giusto che siti minori non scompaiano dalla circuitazione e questo può avvenire solo se vengono inseriti in rete, ma devono avere un senso logico anche dal punto di vista culturale.

Collegare Agrigento con Caltanissetta ritengo non abbia molto senso dal punto di vista culturale. Io non comprerei mai il biglietto unico tra Agrigento e Caltanissetta, perché, ancorché mi fosse imposto e lo acquistassi come turista, non visiterei mai Caltanissetta, considerato che Agrigento e la Valle dei Templi fanno parte di un altro circuito, quello collegato con Selinunte, con Eraclea Minoa, con Gela, con tutti i siti d'interesse archeologico della Magna Grecia.

Credo, quindi, che, se non vuole diventare un'imposizione a titolo oneroso di un percorso ai *tour operator* ed ai turisti interessati, dobbiamo organizzare le cose in modo tale che possano rivestire un interesse culturale specifico.

Se faccio il giro della Magna Grecia, allora un biglietto unico che interessa Eraclea Minoa, Selinunte, Agrigento, Gela, etc. ha un senso. Se poi da Agrigento mi si porta a Caltanissetta, per visitare qualcosa che è eccentrico rispetto all'interesse preminente che da turista ho, mi pare chiaro che, a quel punto, il biglietto unico avrebbe solo il valore di prelevare dalle tasche dei turisti qualche euro in più, senza che ne venga stimolato l'interesse ai cosiddetti siti minori.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1147 <<Interventi a tutela di alcuni collaboratori scolastici (personale ATA) della provincia di Catania>>, a firma dell'onorevole Villari.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione s'intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1153 <<Iniziative per il passaggio alle dipendenze dello Stato del personale scolastico attualmente dipendente dagli Enti locali>>, sempre a firma dell'onorevole Villari

Per assenza dall'Aula del firmatario, anche quest'ultima interrogazione s'intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza numero 109 <<Valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di Messina>>, a firma dell'onorevole Panarello.

Ne do lettura:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

il 9 luglio 2003 a Londra, presso Christie's, sarà battuto all'asta un dipinto (Madonna con Bambino e sul retro l'Ecce Homo) attribuito, da numerosi critici e storici dell'arte, ad Antonello da Messina;

è stato annunciato il trasferimento, sia pure temporaneo, presso la Galleria regionale di Palazzo Bellomo a Siracusa, di un importante dipinto del Caravaggio, facente parte del patrimonio del Museo regionale di Messina, dov'è permanentemente esposto;

considerato che:

l'opera attribuita ad Antonello da Messina viene battuta con un prezzo, a base d'asta, di circa un miliardo delle vecchie lire;

il dipinto di Antonello da Messina (uno dei massimi artisti siciliani) costituirebbe un indubbio arricchimento del patrimonio artistico dell'Isola;

il trasferimento del Caravaggio ha destato comprensibili preoccupazioni tra gli esperti, gli operatori turistici e l'opinione pubblica messinese;

sottrarre alla fruizione pubblica, durante il periodo estivo, il famoso dipinto del Caravaggio potrebbe determinare contraccolpi negativi sui flussi turistici legati a motivazioni culturali;

la contemporaneità dei due avvenimenti ha fatto emergere il fondato timore di un disimpegno degli Enti locali e della Regione verso l'incremento e la valorizzazione, anche a fini turistici, del patrimonio culturale di Messina;

per conoscere:

se non ritengano di dover compiere, tempestivamente, tutti gli atti necessari perché sia acquistato dalla Regione e destinato al Museo regionale di Messina, il predetto dipinto di Antonello da Messina;

quanto tempo è previsto debba durare il trasferimento del Caravaggio a Siracusa ed in che modo intendano concretizzare la proclamata promozione del Museo regionale di Messina;

se non valutino opportuno promuovere, nel quadro di una valorizzazione del patrimonio culturale siciliano, superando l'inerzia degli Enti locali messinesi e destinando adeguate risorse, specifiche iniziative di valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e monumentale della città di Messina>>. (109)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere alla interpellanza.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. L'interpellanza numero 109, dell'onorevole Panarello, è certamente legata a questioni che,

poi, sono state oggetto – come risulta dalla cronaca - di azioni di Governo perfettamente in linea e coerenti con l'interpellanza stessa.

Potrei, quindi, anche non rispondere da questo punto di vista, ma vorrei sottolineare un dato relativo alla prima parte dell'interpellanza e cioè quando l'onorevole Panarello ritiene di dovere sottolineare come ci sia stato, da parte dell'Assessorato, un errore nel trasferire un importantissimo quadro del Museo regionale di Messina presso Palazzo Bellomo di Siracusa, dove è custodito un altro Caravaggio di proprietà dell'Amministrazione regionale, per allestire una mostra che è durata all'incirca un mese.

Credo che, da parte dell'onorevole Panarello, di cui conosco la sensibilità culturale, ci sia l'assoluta buona fede nel dare questo tipo di indicazione, ma anche lui si rende conto di come le nostre opere, molto spesso, girino anche per mesi in musei internazionali. E se un grande evento culturale - perché in quella fase a Siracusa si svolgeva una grande manifestazione culturale - ha potuto far conoscere ad altre persone, non soltanto il quadro, ma anche il luogo dove il quadro è custodito, abbiamo fatto semplicemente un'operazione di promozione culturale verso quel Caravaggio e verso quel museo. Era scritto a chiare lettere, infatti, che questo quadro, così come adesso è tornato ad essere custodito, era custodito presso il Museo regionale di Messina che, dal punto di vista storico dell'arte, certamente, senza nulla togliere all'Abatellis e al Bellomo, è il più importante museo regionale della nostra Isola.

Io dico, anzi, che da parte dell'onorevole Panarello questo tipo di sottolineatura è stata uno stimolo ad un confronto, anche rispetto ad alcune tematiche. Altre interpellanze, rispetto al tema, sono state più discutibili anche perché provenivano da soggetti che non sapevano non soltanto che il Caravaggio esistesse a Messina ma, probabilmente, non sapevano neanche chi fosse Caravaggio e, quindi, erano mossi certamente da finalità molto diverse da quelle del collega Panarello.

Per quanto riguarda, invece, lo stimolo relativo all'Antonello da Messina, battuto recentemente all'asta da *Christie's*, in cui Panarello per primo indicò all'Assessorato la necessità d'interessarci a questa operazione, devo dire con grande soddisfazione, penso da parte di tutti, che questa operazione è stata portata a compimento: abbiamo acquistato l'Antonello da Messina, che nei prossimi giorni, lunedì o martedì, sarà prelevato, appunto, presso

la *Christie's* di Londra per essere riportato a Messina dove, il 17 novembre, alle ore 11.00, al Museo regionale di Messina, dove il quadro ovviamente resterà, sarà presentato alla stampa ed alle autorità.

Si tratta di una acquisizione straordinariamente importante per due motivi: il primo per ragioni oggettive; si tratta dell'ultimo "Antonello" sul mercato, non esisterà mai più la possibilità di acquisire un Antonello da Messina sul mercato internazionale e anche la esiguità rispetto al valore enorme dell'opera con cui siamo riusciti ad attribuircelo fa parte di questa soddisfazione. Il secondo motivo è che si tratta di una operazione in controtendenza, al fine di arricchire il nostro patrimonio culturale e di arricchirlo con un quadro che rappresenterà, per Messina e per la Sicilia, un ulteriore motivo di attrazione; anche perché quel museo è sottoposto ad una importante opera di ristrutturazione - la gara è stata già aggiudicata - che darà una nobiltà di contenitore, adeguato e proporzionale all'importanza delle opere che in quel museo sono raccolte.

Quindi, ovviamente, rassicurandola di fatto sul Caravaggio, perché è già tornato a casa e sul fatto che l'Antonello da Messina non solo è stato acquistato ma tornerà a Messina il 17, credo di potere rassicurare da tutte e due le angolature l'onorevole Panarello che, comunque, ringrazio per la sua consueta attenzione ai fatti legati alla cultura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, naturalmente sono soddisfatto della risposta anche perché esibisce un fatto incontrovertibile: si è acquisita al patrimonio culturale siciliano una importante opera d'arte e bisogna, in questo caso, dare atto all'assessore Granata di una grande sensibilità. Mi preme sottolineare che, nel momento in cui si è attenti alla necessità di salvaguardare, valorizzare e, in questo caso, incrementare il patrimonio culturale, si trovano anche le forme, i modi per superare lentezze e difficoltà burocratiche ed essere, addirittura, in grado di competere in un'asta internazionale per l'acquisizione di un quadro.

Per quanto riguarda la questione del Caravaggio, all'Assessore non sarà sfuggito che, in quel momento, si era determinata nella città di

Messina una situazione singolare, cioè non c'era stata una risposta adeguata, anche perché l'Assessore non era stato sollecitamente interpellato, rispetto a questa opportunità, sull'acquisto del quadro di Antonello da Messina.

Si era enfatizzato il trasporto del quadro del Caravaggio che, certamente, non può essere un patrimonio comunale, per consentire un evento importante in un'altra città.

Io ho raccolto solo - ma ero certo dell'attenzione che l'Assessore e l'amministrazione avrebbero rivolto in tal senso - un problema di attenzione all'opera, ma volevo rappresentare e sottolineare che vi è un problema per quanto riguarda la città e la provincia di Messina, che discende da una disattenzione, da una mancanza di strategie di cui si devono fare carico gli Enti locali che non assumono a sufficienza l'obiettivo di valorizzare in maniera adeguata il patrimonio di cui dispongono la città e la provincia di Messina.

In questo senso, il Museo regionale di Messina può essere un riferimento importante; ha bisogno di essere adeguatamente sostenuto e valorizzato, non solo completandolo per gli aspetti strutturali, ma costruendo attorno ad importanti opere che lì sono presenti - dal Caravaggio ad Antonello da Messina, ad altre importanti espressioni artistiche - una politica che solleciti la fruizione ed anche la valorizzazione di questa struttura per fare in modo che il patrimonio culturale siciliano sia occasione anche di un turismo culturale i cui flussi sono sempre più consistenti e che noi possiamo attrarre sempre più se c'è una strategia regionale che metta assieme ed in sinergia tutte le realtà siciliane.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1215 <<Interventi per impedire la realizzazione di un progetto di completamento del porto turistico di Presidiana a Cefalù>>, a firma dell'onorevole Giannopolo.

Ne do lettura:

<<Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

a Cefalù la Kalura o Caldura è uno dei pochi luoghi, forse l'unico, che tutto sommato è cambiato poco negli ultimi vent'anni;

il resto del territorio, e soprattutto della costa attorno alla Rocca, è stato teatro di impietosi interventi che hanno stravolto l'ambiente e il paesaggio;

rilevato che:

l'unica cosa che è mutata è la trasparenza, il colore e la limpidezza del mare, da quando è stato costruito nell'incantevole golfo, il porto di Presidiana;

il 28 maggio scorso è apparso sui giornali un avviso pubblico dell'Amministrazione comunale di Cefalù che annunciava di voler realizzare, mediante *project financing*, 'opere per la messa in sicurezza e completamento delle infrastrutture a mare e a terra del porto turistico di Presidiana, atte a realizzare servizi per un'utenza di circa 650 posti barca';

l'Amministrazione comunale annuncia di possedere un 'progetto preliminare suscettibile di integrazioni e miglioramenti', e le proposte sarebbero dovute pervenire entro il 30 giugno;

il progetto dell'Amministrazione comunale di Cefalù prevede la realizzazione di una diga che 'chiudera' il golfo, lunga 350 metri, con una base a fondo di 17.500 mq circa, realizzata tutta in cemento e in blocchi di 28 tonnellate ciascuno;

tal diga, secondo il progetto depositato in Comune, si alzerà dal livello del mare di oltre 5 metri, mentre pare che dì sia un orientamento della Soprintendenza che la farebbe diventare una diga soffolta, vale a dire sott'acqua;

considerato che:

in entrambi i casi, il golfo diventerebbe uno stagno per lo stravolgimento delle correnti e con il divieto assoluto di balneazione previsto per legge, essendo tutto il golfo trasformato in area di porto;

il danno per la collettività e per le numerose attività imprenditoriali che si affacciano sulla Kalura sarebbe incalcolabile;

rilevato che, inoltre, una colata di cemento coprirebbe sia le aree a terra del porto sia una parte dello specchio d'acqua, con la realizzazione di circa 40 mila mq di opere, per piazzali, banchine e strutture di servizio;

considerato che, se mai si realizzasse questo sconsiderato e faraonico progetto, la Kalura sarà stravolta totalmente, non esisterà più, con l'ambiente e il paesaggio completamente sfigurati, con la cementificazione e la distruzione di uno degli ultimi angoli di paradiso che, ancora oggi, il mondo ci invidia;

per sapere:

se il progetto presentato abbia tutti i pareri necessari, da quello della Soprintendenza ai beni culturali e ambientali alla VIA del Ministero per l'ambiente per la tipologia di porto;

se i lavori da realizzare siano compatibili con i diversi importanti reperti di archeologia subacquea presenti nel golfo;

se il Consiglio comunale di Cefalù sia stato preliminarmente coinvolto, essendo questo progetto una variante urbanistica e un vero e proprio Piano regolatore portuale;

se esista la certificazione urbanistica dell'Assessorato regionale territorio e ambiente;

se non ritengano che siano pochi 33 giorni di tempo per permettere ai privati di presentare proposte serie di *project financing* con un investimento finanziario di oltre 20 milioni di euro;

visto che il porto diventerà solo turistico e gestito da un privato, che fine farà la flotta peschereccia che, finora, si è appoggiata a Presidiana e che coinvolge oltre quaranta famiglie e occupa una settantina di addetti;

se, alla luce delle considerazioni sopra esposte, non intendano intervenire, con la massima urgenza, per fermare questo sconsiderato e sconcertante progetto di cementificazione del territorio e del paesaggio>>. (1215)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. In riferimento alla interrogazione numero 1215, dell'onorevole Giannopolo, si comunica che questo Assessorato, al fine di definire ed approfondire tutti i complessi aspetti relativi al porto in oggetto, ha indetto una conferenza di

servizi entro il mese corrente per meglio specificare ed approfondire il progetto stesso sia nei materiali utilizzati sia nell'entità del progetto.

Faccio riserva, quindi, di offrire successivamente a questa conferenza dei servizi, anche per iscritto, gli elementi in risposta all'interrogazione, rassicurando l'onorevole Giannopolo di una oggettiva, grande attenzione da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali relativamente ai temi legati al paesaggio, come considerazione convinta che il paesaggio è in sé un bene culturale; da cui deriva tutta una serie di conseguenze relativamente ad una politica di salvaguardia del territorio e anche un invito forte, rivolto proprio in questi giorni alle Soprintendenze, affinché predispongano luogo per luogo, provincia per provincia, dei piani paesistici che siano definitivi, in modo tale che, da una parte, si capisca ciò che va preservato, va vincolato e quali sono gli elementi culturali, compreso il paesaggio, che sono inattaccabili e, dall'altro, si possa dare certezza di diritto agli enti ed ai privati che vogliono investire in servizi, in insediamenti turistici, in strutture.

Bisogna sapere prima con quali regole si gioca. Purtroppo, devo rilevare che, molto spesso, c'è stato un ritardo rispetto a questa esigenza e lo stesso ritardo, attraverso una generale riorganizzazione del metodo di apposizione dei vincoli paesaggistici, sarà certamente razionalizzato. Il vincolo paesaggistico, così come concepito dall'articolo 5 del nostro ordinamento, è un vincolo di emergenza che risolve, che tampona un problema, ma non è un'operazione strategica. La strategia è legata, soprattutto, all'individuazione di piani paesaggistici dove si sappia, dapprima, cosa si può e cosa non si può fare, in modo tale che, poi, progettisti, sindaci, amministratori o privati non abbiano l'alibi solito, ricorrente in Sicilia, spesse volte, dei cosiddetti "soldi che si perdonano se non si riesce a realizzare l'opera".

Su questa linea - credo - abbiamo dato una dimostrazione di grande rigore, e anche per quanto riguarda Cefalù.

Cefalù e la Sicilia hanno il diritto di avere un approdo turistico che sia coerente rispetto al grande valore paesaggistico che Cefalù contiene.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni ascoltate, ma l'assessore Granata aveva avuto modo di esternare, nei giorni scorsi, la sua opinione in merito al fatto che su Cefalù bisogna essere più cauti nel realizzare interventi sul territorio che rischiano di alterarlo irreversibilmente. Prendo atto del fatto che l'Assessore ha indetto una conferenza di servizi dove, immagino, saranno presenti anche esponenti della Soprintendenza.

Attraverso l'interrogazione in argomento chiedo che vi sia anche la verifica del parere e delle autorizzazioni che deve rilasciare l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente. Vorrei quindi che alla conferenza dei servizi fosse invitato anche quest'altro ramo dell'Amministrazione regionale.

Tuttavia, vorrei esplicitare ancora di più, non per drammatizzare né per enfatizzare, una questione che va trattata per quello che è, che va ricondotta sicuramente ad un fatto amministrativo che deve, comunque, segnare il rispetto delle leggi e delle regole.

L'opera che s'intende realizzare - poi dirò anche sul fatto e sull'opportunità che a Cefalù possa realizzarsi un porto turistico - determina un impatto ambientale estremamente negativo per quel lembo di territorio che, vorrei precisare, è di estrema delicatezza, oltre che di estrema bellezza: il porto di Presidiana.

Vero è che bisognava impedire già quarant'anni fa, quando si cominciarono a costruire le prime opere che davano l'idea di un porto, che quest'ultimo fosse localizzato proprio lì; tuttavia, l'errore commesso quarant'anni fa non può costituire alibi o pretesto per continuare nell'errore.

Il porto di Presidiana nasce su un'area che è, intanto, importante sul piano geologico: lì emergono le sorgenti sotto il mare di Presidiana, che drenano, trasportano tutta l'acqua che deriva da Piano Battaglia e da Piano Zucchi. E' stata fatta un'indagine attraverso un tracciamento isotopico ed è stato visto che, dopo quattordici anni, il tracciante isotopico messo a Piano Battaglia è stato rilevato alle sorgenti di Presidiana. Quindi, vi è innanzitutto un fatto naturale di grande rilevanza.

Sono state rinvenute delle emergenze archeologiche subacquee, altro fatto di grande rilevanza. Immediatamente a sud-est del porto di Presidiana c'è il promontorio della Kalura, riconosciuto come uno dei cinque posti più affascinanti e più belli del Mediterraneo, e che

ha avuto l'onore della copertina della rivista *Time*.

Inoltre, a nord-ovest, vi è la Rocca di Cefalù, tanto decantata anche da Goethe nel suo viaggio in Sicilia. L'opera che si vuole realizzare - lunga 350 metri - non sarà il prolungamento della diga foranea, ma un'opera ancora più arretrata rispetto alla battigia; un'opera che si alza dal livello del mare di 5 metri. Dobbiamo immaginare una grande stecca di cemento che si alza di 5 metri in mezzo al mare, non agganciata a nessuna parte e che misura 17.500 metri quadri, considerando l'intero corpo cementizio.

Quest'opera, alla fine, determinerà che la parte di mare che arriva fino alla battigia sarà una specie di acquitrino. Non ci sarà più la protezione dai venti e dalle correnti, ma, semplicemente, una specie di palude, di acquitrino, con gli effetti che questo determina in termini ambientali e di vita del mare. A questo seguirà la realizzazione a terra di una banchina di 40 metri quadri di cemento, una colata di cemento di 40 mila metri quadri; tutto questo a fronte di un porto turistico che dovrebbe servire all'incirca 650 posti barca.

Stiamo parlando, quindi, di un porticciolo turistico, non di un porto turistico che si può candidare ad essere punto di riferimento per tutti gli utenti che navigano sul Mar Tirreno o sui mari vicini, sullo Ionio, e così via dicendo; quindi un porticciolo di 650 posti barca. Non so se chi andrà a realizzare tutto questo troverà conveniente sul piano del rapporto costi-benefici – considerato che si tratta di opere in *project financing* - gestire un'opera che necessita d'investimenti notevoli, a fronte di utili che mi sembrano abbastanza irrilevanti.

Ma la questione che vorrei esporre in questa sede all'Assessore - ed è un problema che bisogna in qualche modo risolvere – è che ciò che sta accadendo con i PRUSST e che si sta verificando anche per molte altre opere in *projetc financing* di realizzazione di porti turistici sui progetti preliminari, ancorché redatti da consulenti del Ministero dell'ambiente, non li abilita a ritenerne che gli stessi progetti preliminari siano 'oro colato'. In questo caso, anzi, si tratterebbe di 'cemento colato'.

Non abilita questi progetti preliminari - o chi li fa - a ritenerne che non debbano essere preventivamente sottoposti al parere delle autorità competenti. Onorevole Assessore, sta accadendo che si predispongono i progetti preliminari, s'individua l'impresa che deve realizzare gli stessi progetti e l'opera;

successivamente, si chiedono i pareri alla Soprintendenza, all'Assessorato del territorio e via di seguito, con l'effetto di avere determinato l'individuazione d'imprese, d'interessi economici che premono poi sulle Soprintendenze, sugli enti che devono esprimere tali pareri, con effetti sicuramente negativi, sia per l'impresa sia per il soggetto che deve rilasciare il parere.

Si tratta, dunque, di una questione che va risolta. Si è verificata con i PRUSST perché si è detto che, andando in deroga, in Sicilia si è sviluppato di tutto e di più.

Tutto ciò che nel corso di tanti anni non ha trovato posto nella realizzazione da parte di questa Regione e degli enti ad essa sottoposti al controllo ed alla vigilanza, perché impresentabile, adesso si sta ripresentando con la storia dei PRUSST. E' la stessa storia!

Onorevole Assessore, lei giustamente si batte contro la sanatoria edilizia nazionale, contro l'assalto al territorio. Occorre che di tali questioni il Parlamento discuta, che il Governo venga a riferire su ciò che sta accadendo nel territorio siciliano, anche attraverso i PRUSST ed altri strumenti.

La vicenda di Cefalù non riguarderà solo Cefalù. Nei prossimi mesi vedremo interessate al problema tante altre località, perché i porti si fanno sulle località marittime, ed il più delle volte le località marittime sono località turistiche che vanno salvaguardate. Ne vedremo delle belle. E allora sarà importante che questo.....

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, per sua informazione, siamo a dieci minuti, sui cinque concessi.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, la ringrazio per la pazienza.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1218 <<Chiarimenti riguardanti il parere rilasciato dalla Sovrintendenza di Messina sulla costruzione del Ponte sullo Stretto>>, dell'onorevole Micciché.

Ne do lettura:

<<Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

compito della Soprintendenza è salvaguardare i beni culturali e ambientali della Regione;

l'impatto del Ponte sull'area dello Stretto, in un'ottica paesaggistica, non può che configurarsi come elemento fuori scala, privo di rapporti armonici con il territorio, date le sue componenti dimensionali, sia in elevato con le torri che in orizzontale con i cavi e l'impalcato;

anche un eventuale tentativo di migliorare le caratteristiche architettoniche del manufatto, attraverso interventi di riprogettazione, apparirebbe velleitario e insignificante rispetto alle dimensioni ciclopiche imposte dall'orografia dei luoghi;

per sapere:

perché nel parere della Soprintendenza di Messina è stato sottaciuto che, laddove nel progetto preliminare poggiano i due piloni da 380 metri del ponte e dove cadono le pile del viadotto che lo collega alle colline sovrastanti, esiste una riserva naturale orientata, detta 'Laguna del Peloro' istituita dalla stessa Regione;

perché la Soprintendenza di Messina, nonostante il rischio scorto dalla Commissione speciale del Ministero dell'ambiente (nello stesso progetto preliminare), di prosciugamento dei due laghi della 'Laguna Peloro' (che si ricorda essere un sito di importanza comunitaria in quanto zona umida protetta dalle convenzioni internazionali), non ha - nel parere espresso - attivato la sua opposizione al progetto di difesa del nostro patrimonio ambientale;

se l'Assessore al ramo non intenda valutare l'opportunità di far rivedere alla Soprintendenza di Messina il parere sul progetto preliminare del Ponte, richiamandola ad attenersi strettamente ai doveri d'ufficio e ai suoi compiti di difesa del territorio siciliano>>. (1218).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

GRANATA, assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione. Signor Presidente, ho difficoltà a dire che chiedo il rinvio dello svolgimento di questo atto ispettivo. Si tratta di un parere che l'Assessorato regionale dei beni culturali, ed io personalmente, attendiamo con impazienza e, però, non è ancora arrivato.

Per questo motivo non posso dare una risposta alla interrogazione dell'onorevole

Miccichè. Mi riprometto di farlo in forma scritta, oppure nella prossima seduta dedicata alla rubrica "Beni culturali".

E' un parere che, poiché reso da un organismo periferico dell'Assessorato, dalla Soprintendenza, ovviamente, deve essere dalla stessa motivato. Non mi hanno trasmesso la copia, quindi non posso relazionare su un argomento che non conosco.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto, onorevole Assessore.

MICCICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, onorevole Miccichè?

MICCICHE'. Sull'argomento.

PRESIDENTE. No, la risposta dell'Assessore non c'è. Lei ha diritto di replica soltanto per dichiararsi soddisfatto o insoddisfatto della risposta.

MICCICHE'. Signor Presidente, chiedo soltanto, considerata la importanza dell'argomento, che l'interrogazione venga svolta il più presto possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Miccichè, è disposto a trasformare l'interrogazione in interrogazione con richiesta di risposta scritta?

MICCICHE'. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. In questo caso, onorevole Miccichè, ne ripareremo in una prossima seduta.

Onorevole colleghi, la seduta è rinviata a giovedì 6 novembre 2003, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 245 <<Ripristino dei fondi necessari in ordine all'assistenza farmaceutica convenzionata per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 2003>>, degli onorevoli Papania, Ortisi, Galletti, Manzullo, Spampinato.

III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di

interrogazioni ed interpellanze della Rubrica
“Industria”.

IV - Discussione dei disegni di legge:

<<Norme finanziarie urgenti e variazioni al bilancio della Regione per l'anno finanziario 2003. Norme di razionalizzazione in materia di organizzazione amministrativa>> (699);
<<Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, numero 19>> (702/A).

V) Votazione finale dei disegni di legge:

- 1) <<Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 2003 – Assestamento>> (654/A);
- 2) <<Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2000>> (342/A);
- 3) <<Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1999 >> (436/A)
- 4) <<Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2001 >> (629/A);
- 5) <<Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 2002>> (655/A).

La seduta è tolta alle ore 12,36

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
Dott. Giovanni Tomasello

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

TUMINO. - <<Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste , premesso che:

con la legge regionale numero 21 del 28 novembre 2002, tutto il personale dei Consorzi agrari provinciali della Sicilia, in servizio alla data del 30 marzo 1989, è stato inserito nell'apposita area speciale transitoria ad esaurimento istituita presso la RESAIS SpA;

in tutto il territorio siciliano restano esclusi dai suddetti benefici pochissime unità di personale, forse solo le seguenti due:

Zappalà Fabio assunto al CAP di Enna in data 5 gennaio 1990 con la qualifica di autista;

Zoccolo Piera assunta al CAP di Enna in data 1 gennaio 1990 con la qualifica di impiegato;

la legge nazionale numero 410 del 28 ottobre 1999 (Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari) prevede che il personale in esubero che non rientra nei piani di riordino e che si trovava in servizio alla data dell'1 gennaio 1997, venga ricollocato, secondo le previste modalità, presso enti pubblici e privati operanti nel settore agricolo e dei servizi all'agricoltura;

per sapere se sia volontà del Governo della Regione sanare questa situazione di oggettivo danno arrecato ad alcune persone e quali iniziative intenda prendere al riguardo>>. (1064)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1064 del 27 febbraio 2003 si rappresenta che il comma 6 dell'articolo 5 della legge 28 ottobre 1999, numero 410 (Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari) prevede che "per i lavoratori dipendenti dei consorzi agrari in servizio alla data del 1° gennaio 1997 e successivamente collocati in mobilità e per i lavoratori che, in base ai piani di riorganizzazione aziendale, non rientrano nell'organico aziendale, il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione individua le modalità di ricollocazione di tale personale presso enti pubblici e privati operanti nel settore agricolo e dei servizi all'agricoltura,

anche previa riqualificazione professionale dei lavoratori interessati".

In conformità a quanto previsto dal sesto comma dell'articolo 5 della legge 410/99, il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione ha predisposto l'atto deliberativo numero 3985-L del 6 aprile 2001, che indica le modalità di ricollocazione dei lavoratori dipendenti dei consorzi agrari, in servizio alla data del 1° gennaio 1997, e successivamente collocati in mobilità e per i lavoratori che, in base ai piani di riorganizzazione aziendale, non rientrano nell'organico aziendale.

In merito alle iniziative poste in essere da quest'Amministrazione circa lo stato di attuazione della delibera di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue.

Con nota numero 1498 dell'11 settembre 2002, la scrivente Amministrazione ha fatto richiesta ai commissari liquidatori dei Consorzi agrari dell'Isola posti in liquidazione coatta amministrativa ed autorizzati all'esercizio provvisorio d'impresa, di trasmettere un elenco del personale in atto in servizio e di verificare se lo stesso fosse soggetto avente titolo ai sensi dell'art. 12 della legge regionale numero 36/91 e successive modifiche ed integrazioni, o dell'articolo 43 della legge regionale numero 30/97 in considerazione che il legislatore nazionale aveva posto come termine ultimo per la continuazione dell'esercizio d'impresa il 4 gennaio 2004.

Dai dati raccolti è emerso che il personale in atto in servizio presso i Consorzi agrari non beneficiari della legislazione regionale sopra citata era costituito da quattro dipendenti, di cui due in servizio presso il Consorzio Agrario Provinciale di Enna, i signori Zappalà Fabio e Zoccolo Piera, un dipendente in servizio presso il Consorzio Interprovinciale di Ragusa - Siracusa, il signor Stamilla ed infine il signor Catania Giuseppe, in servizio presso il Consorzio Provinciale di Caltanissetta.

Detti dati, con nota numero 1860 del 4 novembre 2002, sono stati portati a conoscenza dell'Assessorato al Lavoro ed alla Formazione professionale, *Task-Force* - Ufficio di Gabinetto di Palermo.

Sembra doveroso rappresentare che, durante l'anno in corso, sono stati posti in essere provvedimenti amministrativi che hanno mutato il risultato dei dati di cui sopra.

Infatti, con decreto assessoriale numero 994 del 6 dicembre 2002 è stata disposta la revoca

del Consorzio Agrario Provinciale di Caltanissetta e, di conseguenza, con delibera del commissario liquidatore, è stato risolto il rapporto di lavoro con il signor Catania e da notizie pervenute informalmente, risulta che lo stesso lavoratore ha instaurato rapporto di lavoro con la FATA Assicurazione SpA. Il Consorzio Interprovinciale di Ragusa-Siracusa è stato autorizzato, con provvedimento numero 61 del 16 gennaio 2003, a presentare proposta di concordato al Tribunale competente.

A seguito dei superiori fatti, risulta ad oggi che i dipendenti non in possesso dei benefici di legge e per i quali si rende necessaria l'attuazione della delibera di cui all'oggetto, sono soltanto i signori Zappalà Fabio e Zoccolo Piera, atteso che il signor Stamilla, in servizio presso il Consorzio Interprovinciale di Ragusa-Siracusa, presta la propria attività lavorativa presso un Consorzio i cui risultati di esercizio positivo auspicano ad un ritorno in bonus dello stesso Consorzio.

Nella considerazione che la delibera numero 3985-L del 6 aprile 2001 del Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione prevede una procedura abbastanza complessa che coinvolge sfere di competenza di diverse Amministrazioni, si è ritenuto opportuno invitare la Presidenza della Regione ad indire un'apposita Conferenza di servizi al fine di provvedere alla disamina e corretta applicazione di quanto previsto dalla delibera sopracitata. Di recente, il commissario liquidatore del Consorzio Agrario di Enna, in data 30 settembre 2003, ha comunicato la risoluzione del rapporto di lavoro per i dipendenti sopraindicati visto che, a seguito dell'andamento negativo dell'esercizio provvisorio, il 31 dicembre prossimo cesserà ogni attività d'impresa>>.

L'assessore CASTIGLIONE

BARBAGALLO – GENOVESE – GURRIERI – TUMINO – VITRANO – ZANGARA. - <<All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

l'Istituto dei ciechi 'Florio e Salamone' di Palermo è un Ente sottoposto alla vigilanza e al controllo dell'Assessorato pubblica istruzione, nonché, relativamente ad alcuni atti, alla tutela dell'ex Provveditorato agli Studi;

la gestione dell'Istituto si è caratterizzata nel tempo per numerose irregolarità, raramente oggetto di censura da parte degli organi preposti al controllo;

è stato indetto nei mesi scorsi il concorso a direttore dell'Istituto, che presenta numerose anomalie: dal regolamento interno è stata da tempo cassata la norma che prevedeva il possesso del titolo di specializzazione richiesto dalla legge per la carica di direttore di scuole con speciali finalità; inoltre, nonostante la legge prescriva la presenza di un rappresentante del Provveditorato agli Studi nella commissione esaminatrice, dopo che il Provveditorato ha sospeso la propria nomina, il Consiglio di amministrazione ha proceduto arbitrariamente alla sostituzione del componente; infine, dopo l'espletamento del concorso e nonostante la nomina del vincitore, il Consiglio di amministrazione dell'ente ha nominato un direttore facente funzioni proveniente da ruoli non dirigenziali, con esborso non giustificato per il riconoscimento delle mansioni superiori;

inoltre, è ormai invalsa la pratica del ricorso massiccio a consulenti legali nonostante sia il Collegio dei revisori dei conti, sia l'Ufficio legislativo e legale della Regione e in un caso anche l'Assessorato Bilancio, abbiano da tempo censurato tale andazzo sottolineando come le leggi vincolino l'istituto ad avvalersi degli uffici regionali per pareri e consulenze;

solo nel 2001 il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'impegno di oltre 120 milioni di lire per l'assistenza e il patrocinio legale;

l'Istituto è titolare di un ingente patrimonio, valutabile intorno ai 400 milioni di euro, una parte rilevante del quale versa in stato di abbandono o risulta occupato abusivamente senza che il Consiglio di amministrazione provveda ad una corretta gestione;

strettamente collegata alla situazione patrimoniale, è la vicenda relativa all'indennità di esproprio di un terreno di proprietà dell'ente e al rimborso della ritenuta d'acconto trattenuta dal Comune di Palermo sulla stessa indennità: a fronte del tentativo di recuperare la ritenuta ammontante a circa 400 milioni di lire, è stata liquidata ad un professionista per l'attività stragiudiziale una parcella di oltre 100 milioni;

non è certo, a tutt'oggi, che le somme che spettavano all'ente siano state effettivamente recuperate;

periodicamente l'Istituto bandisce gare d'appalto per i servizi più svariati: pulizie, ristrutturazione dei locali e, da ultimo, anche il servizio di cottura e somministrazione dei cibi destinati agli utenti, che non sempre appaiono convenienti per l'ente; la gara relativa alla pulizia dei locali comporta un onere che rappresenta quasi un decimo del contributo corrisposto dalla Regione; mentre è stato chiuso il servizio erogato dalla cucina con personale interno per appaltarlo ad una società di *catering*;

ulteriori ingiustificate spese vengono sostenute, poi, per missioni e rimborsi spese, mentre è dubbia l'effettiva corresponsione agli enti previdenziali dei contributi per il personale e il reale accantonamento delle somme per il TFR;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare alla luce di quanto esposto per riportare la gestione dell'Istituto dei ciechi 'Florio e Salamone' di Palermo nei binari della legalità e del rigore finanziario>>. (958)

Risposta. - <<Con riferimento alla interrogazione numero 958 l'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per riportare la gestione dell'Istituto dei ciechi "Florio e Salamone" di Palermo nei binari della legalità e del rigore finanziario.

Il predetto istituto, così come correttamente indicato nelle premesse dell'atto ispettivo, è sottoposto alla vigilanza e al controllo dell'Assessorato dei Beni culturali e della pubblica istruzione nonché, relativamente ad alcuni atti, alla tutela dell'ex Provveditorato agli studi.

L'Assessorato del Bilancio provvede, in questo caso, solo ad esprimere il parere previsto dall'articolo 32 della legge regionale 7 marzo 1997, numero 6 e successive modifiche ed integrazioni, e cioè quello riguardante l'accertamento della conformità degli atti alle norme di contabilità. Provvede, inoltre, alla designazione di due componenti il Collegio dei Revisori, Collegio che risulta già da tempo scaduto. Non conosco i motivi della mancata nomina in quanto ho provveduto ad effettuare le designazioni nel luglio del 2002, quindi a quasi un anno e mezzo addietro.

Alla luce di quanto anzidetto, mi limito a rappresentare alcuni elementi utili per la risposta all'atto ispettivo, desunti dall'ultimo consuntivo trasmesso dall'organo tutorio e relativo all'esercizio finanziario 2001 i cui dati sono espressi in vecchie lire, su cui l'Assessorato al Bilancio non ha ancora espresso il proprio parere.

1) Riguardo al "ricorso massiccio a consulenti legali", emerge che la spesa complessiva per l'esercizio finanziario 2001 è di lire 120.599.917. Effettivamente, la cifra risulta leggermente sproporzionata rispetto alle dimensioni dell'Ente. Però, il fatto che non ci siano revisori dei conti nominati regolarmente - anche se designati - di fatto, non ci consente di avere informazioni più dettagliate.

2) Relativamente alla gestione del patrimonio immobiliare, dal conto del patrimonio allegato al conto consuntivo in questione, risulta un valore complessivo di L. 12.102.343.350. Si rileva, altresì, che i redditi dei beni rustici accertati per l'anno 2001 ammontano a circa 9 milioni di vecchie lire, mentre i fitti di fabbricati accertati sono pari a circa 89 milioni. Dal lato della spesa si rilevano invece oneri per manutenzioni ordinarie degli stabili di proprietà per circa 159 milioni di vecchie lire.

3) Con riferimento all'acquisizione di servizi diversi, dal conto consuntivo risultano spese per complessive lire 402 milioni circa: la voce più consistente è rappresentata dalla pulizia ed igiene dei locali e dei ricoverati (lire 214 milioni circa); importanti risultano anche la spesa per vitto e combustibile per la cucina (lire 127 milioni circa) e quella per fornitura stampati e cancelleria, spese postali (lire 34 milioni circa).

4) Gli oneri per missioni e relativi rimborsi spese ammontano a lire 19.171.423.

5) Relativamente all'ipotizzato mancato versamento agli enti previdenziali dei contributi per il personale ed al reale accantonamento della somme per il TFR, questo Assessorato non può che fornire i dati della gestione finanziaria di competenza dell'anno 2001 rilevabili dal citato conto consuntivo dell'Istituto, che riassumo:

impegni per spese per personale direttivo ed amministrativo, lire 112.643.058; pagamenti per lire 102.643.058; residui per lire 10.000.000;

impegni per spese per il personale di assistenza lire 266.123.928, tutti spesi;

impegni per il personale educativo, lire 172.493.429, tutti spesi;

impegni su comp. acc. personale, lire 40.844.200, pagati soltanto lire 18.875.463 e, pertanto, residui per lire 21.968.737.

In merito alla gestione dell'esercizio 2001 dei residui formatisi negli esercizi precedenti, dall'apposito allegato, risulta l'anomalia di spese per contributi impegnati in esercizi precedenti ma non versati neanche durante tutto l'anno 2001, per lire 2.922.986 per il personale educativo e per lire 21.615.896 per il personale dipendente.

In quanto alle spese per l'accantonamento del TFR, risultano impegni per lire 37.159.936, per il personale amministrativo e direttivo e pagamenti per lire 30.182.936; impegni per lire 94.313.395 per il personale di assistenza, a fronte di pagamenti per lire 51.413.395; impegni per lire 64.395.000 per il personale educativo, a fronte di pagamenti per lire 36.798.190.

Emergono, pertanto, residui per la differenza.

Alla luce dei dati esposti e delle considerazioni che ho precedentemente rappresentato, ritengo che è competenza dell'organo tutorio, e quindi dell'Assessorato della pubblica istruzione, integrare la presente risposta con eventuali altri elementi conoscitivi, nonché valutare l'opportunità di predisporre una ispezione anche con il supporto, se richiesto, di funzionari dell'Assessorato che rappresento.

In conclusione della presente risposta, sento di dover dire al proponente dell'interrogazione che, certamente, il primo atto che intendo promuovere - proprio oggi, fra l'altro, c'è anche seduta della Giunta - è di conoscere come mai la Segreteria della Giunta di Governo non abbia ancora ratificato la decisione assunta dal sottoscritto nel luglio 2002.

Certamente, gli atti ispettivi saranno una conseguenzialità di ciò che è stato richiesto, d'intesa con l'Assessorato della pubblica istruzione. Ribadisco, pertanto, che opereremo in tale direzione>>.

L'assessore PAGANO

ZAGO. - <<All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che nei giorni scorsi i Comuni di Pozzallo, Comiso e Modica hanno denunciato il ritardo nei trasferimenti finanziari agli enti locali dei fondi regionali e statali e, conseguentemente, hanno dato vita ad un comitato permanente degli Assessori per il bilancio per vigilare e intervenire

sulle cause dei ritardi nei trasferimenti dovuti ai Comuni;

rilevato che tale ritardo dura dall'inizio dell'anno e che, quindi, sono già maturati sei dodicesimi di quanto spettante;

osservato che tale situazione sta mettendo in crisi diverse realtà locali e causando parecchi disservizi in settori delicati dell'assistenza e nel rapporto con le imprese che hanno svolto attività o eseguito lavori per conto delle stesse Amministrazioni locali;

ricordato che la Regione ha già emesso i mandati da oltre un mese ma che non vi sarebbero i fondi necessari per mantenere gli impegni assunti;

giudicata la situazione insostenibile e tale da mettere a rischio gli equilibri socio-economici di intere comunità;

per sapere quali iniziative intendano assumere per porre fine a una tale inaccettabile inadempienza istituzionale dei Governi, regionale e nazionale, e ristabilire il normale flusso dell'erogazione di fondi per assicurare i servizi ai cittadini>>. (1176)

Risposta. - Con l'interrogazione numero 1176 l'interrogante ha chiesto di conoscere quali iniziative intende assumere il Governo per garantire l'erogazione dei fondi regionali e statali agli enti locali.

Nella seduta del 14 ottobre 2003, l'interrogante è risultato assente e, pertanto, ai sensi dell'articolo 141 del Regolamento interno, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

E' noto a tutti che il ritardo nei pagamenti di somme a favore di terzi da parte della Regione siciliana, è dovuto ai problemi di carenza di liquidità, ai quali si sta cercando di far fronte.

Questo Governo ha ereditato una serie di problematiche nate dalla gestione frammentaria dei precedenti Governi, spesso di breve durata, e che hanno utilizzato una politica di bilancio non legata ad un orizzonte di medio periodo per come meriterebbe la complessa e articolata politica di risanamento del bilancio regionale.

L'attuale Governo ha dovuto quindi pianificare con una visione di medio e anche di lungo periodo una serie di interventi riguardanti compatti diversi delle finanze regionali ma tra di

loro convergenti verso un unico obiettivo che è quello di normalizzare la gestione del bilancio regionale.

Sempre più difficile è divenuta nel tempo la formazione dei bilanci di previsione, sia per la progressiva e continua erosione delle entrate, soprattutto per effetto del minore impegno finanziario dello Stato nei confronti della Regione, sia per l'amplificarsi della spesa pubblica regionale a causa dell'ampliamento dell'intervento regionale nei vari settori dell'economia.

E' evidente che un primo strumento, per tentare il ripianamento del deficit di cassa è senza dubbio la contrazione di mutui o il ricorso al mercato finanziario con i mezzi che lo stesso mette a disposizione. Strumento che negli ultimi anni è stato utilizzato per l'approvvigionamento di risorse tendenti ad eliminare, o almeno di ridurre, la carenza di liquidità e che ci vede impegnati anche nel corrente esercizio finanziario nella attualizzazione dei crediti vantati dallo Stato.

La carenza di liquidità è stata ulteriormente aggravata dagli interventi agevolativi statali concessi sotto forma di crediti d'imposta e compensabili autonomamente dai contribuenti, ripristinati da pochi giorni solo in minima parte con fondi statali e che in base alle prerogative statutarie regionali, negli ultimi due anni, hanno creato un deficit di cassa di circa 944 milioni di euro.

Con riferimento a quest'ultimo fenomeno agevolativo si è provveduto a bloccare il predetto meccanismo attraverso un accordo con il Ministero delle Finanze che ha permesso di ricevere fin dal mese di agosto del corrente anno le somme al lordo delle compensazioni effettuate dai contribuenti, nonché il riconoscimento del credito nei confronti dello Stato per le compensazioni effettuate precedentemente dai contribuenti siciliani con i tributi riscossi dalla Regione e che, invece, sono a carico del bilancio dello Stato; credito che verrà riscosso gradatamente e che contribuirà a migliorare la situazione di cassa della Regione, a beneficio di tutti i creditori.

Già da tempo il Governo ha adottato alcune strategie per rendere più efficace la politica di risanamento finanziario operando manovre correttive, coniugando rigore e sviluppo un una prospettiva di coerenza programmatica e di stabilità politica.

Tali strategie sono state interamente rappresentate nel Documento di programmazione

economico-finanziaria per gli anni 2004-2006 presentato dal sottoscritto e dal Presidente della Regione ed approvato dalla Giunta regionale con delibera n. 233 del 5 agosto 2003.

Si rappresenta che nel corrente esercizio a tutto il mese di settembre, ai comuni sono stati effettuati trasferimenti per 622 milioni di Euro e pagamenti complessivi per 661 milioni di Euro. Rispetto allo stesso periodo dell'anno 2002 vi è stato comunque un incremento del 2,47% sui pagamenti ed un aumento del 23% sui trasferimenti.

Nel giro di pochi giorni, sulla base di risorse che la Regione è riuscita ad ottenere, verranno messi a disposizione dei Comuni 100 milioni di Euro ed entro il mese di novembre altri 150 milioni di euro.

La situazione dei debiti di tesoreria verso gli enti locali rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso risulta, quindi sostanzialmente stabile o addirittura migliorata, anche se andrà opportunamente verificata la situazione delle assegnazioni a ciascun ente>>.

L'assessore PAGANO

BORZACCHELLI – SAVONA –
FRATELLO – FRANCHINA. - <<Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,

premesso che:

le Aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere sono state, nel tempo, destinatarie delle direttive appositamente emanate con circolare 16 marzo 1995, 201/00851 e ribadite con nota 27 gennaio 1996, numero 2N26/0301 dall'Assessorato Sanità in materia di stipula di contratti di manutenzione delle apparecchiature elettromedicali, di alta tecnologia e specialistiche;

dall'applicazione delle cennate direttive, emanate in osservanza anche alle disposizioni comunitarie e nazionali, discende per le Aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere l'obbligo di avvalersi, prioritariamente, di imprese che operino in regime di esclusività con le case costruttrici delle attrezature;

le ditte esclusiviste devono disporre, prontamente, di:

a) tecnici abilitati, a seguito del superamento di corsi di specializzazione ed aggiornamento e, conseguentemente, in possesso di specifiche

competenze per effettuare gli interventi di assistenza tecnica sulle attrezzature;

b) pezzi di ricambio 'originali', il cui costo praticato all'ente sanitario siciliano è uguale nell'intero territorio nazionale;

le Unità sanitarie locali ed ospedaliere dell'Isola fanno invece continuo e costante ricorso a contratti di manutenzione con ditte '*global service*', le quali non sono in grado di effettuare interventi di assistenza tecnicomanutentiva, caratterizzati da ottimali *standard* di sicurezza, in quanto privi dell'obbligatoria certificazione di esclusività rilasciata dalle case costruttrici;

pertanto, il servizio '*global service*', apparentemente più vantaggioso sotto il profilo economico, in realtà si rivela più oneroso, in ragione dei maggiori tempi di fermo tecnico necessario per la riparazione delle attrezzature, che comportano il ricorso a prestazioni presso strutture convenzionate esterne, in palese dispregio delle disposizioni dell'articolo 28 della legge regionale numero 2 del 2002, che dispone l'obbligo di garantire l'equilibrio economico delle Aziende sanitarie;

le ditte che erogano il servizio di manutenzione '*global service*' hanno sede fuori dal territorio regionale e, pertanto, le ingenti risorse economiche loro versate dagli enti sanitari non ricadono sul tessuto economico-sociale della Sicilia;

per sapere:

se non ritengano necessario disporre un'indagine ispettiva presso le Aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere volta a:

a) accertare se le ditte o le società miste, che prestano attività '*global service*' di assistenza tecnico-manutentiva, siano in possesso della certificazione di esclusività rilasciata dalle case costruttrici e se, conseguentemente, dispongano di tecnici che, ancorché bravi, siano in possesso di specifiche competenze per aver superato corsi di specializzazione ed aggiornamento;

b) verificare il grado di soddisfazione dei responsabili dei servizi ospedaliari dell'assistenza tecnica '*global service*', atteso che nella maggior parte dei casi, le attrezzature

vengono dichiarate obsolete, fuori norma o fuori uso, sia per incapacità ad effettuare l'intervento per carente specializzazione, sia perché non in possesso del ricambio 'originale' perché ditta non esclusivista;

c) stabilire se, effettivamente, per gli enti sanitari si pervenga al risparmio, stante che nell'intervento di manutenzione sono esclusi costosissimi ricambi (quali, ad esempio, le sonde ecografiche, etc.) e che, inoltre, il procurato fermo tecnico delle attrezzature si ripercuote inesorabilmente sul paziente, oltre al danno derivante da una spesa inutilmente sostenuta;

d) acclarare le responsabilità eventualmente a carico degli amministratori degli enti sanitari, derivanti dalla mancata applicazione delle direttive vigenti al riguardo, tenuto presente anche che già alcuni enti ospedalieri della Sicilia (ancora pochi, in verità) hanno di recente revocato 'per motivi di sopravvenuta opportunità' la gara relativa all'affidamento del servizio di manutenzione '*global service*' delle apparecchiature elettromedicali e che le case di cura private, che operano nel territorio regionale, non si avvalgono del sistema '*global service*';

quali iniziative intendano adottare al fine di:

1) sostenere concretamente le numerose imprese siciliane che, per prestare assistenza tecnica in regime di esclusività, hanno investito cospicui capitali nella specializzazione e nell'aggiornamento dei tecnici, onde garantire agli enti sanitari i prescritti ottimali *standard* di sicurezza;

2) impedire che le Aziende unità sanitarie locali ed ospedaliere continuino ad avvalersi delle ditte '*global service*' le quali, avendo tutte sede fuori dalla Sicilia, esportano le ingenti risorse economiche loro liquidate fuori dal territorio regionale>>. (611)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 611, si rappresenta che questo Assessorato, relativamente alla stipula da parte delle AUSL dei contratti di manutenzione delle apparecchiature sanitarie, ha emanato apposite direttive con circolare prot. n. 207-00851 del 16 marzo 1995 deliberando che, così come previsto dalla normativa europea E.N. 4600, devono chiedere "per motivi di sicurezza" a tutte le ditte che fanno assistenza tecnica alle

apparecchiature ospedaliere una certificazione dei corsi di addestramento fatti ai tecnici sugli apparecchi oggetto delle riparazioni.

Tali disposizioni sono state ribadite successivamente con nota prot. numero 26 del 27 gennaio 1996, specificando che la certificazione deve essere rilasciata dalla ditta costruttrice dell'apparecchiatura>>.

L'assessore CITTADINI

CRACOLICI. - <<All'Assessore regionale per la sanità, premesso che l'ospedale di Termini Imerese ha un carattere strategico per il territorio in cui opera, che necessita in maniera assolutamente evidente di un presidio sanitario pubblico attrezzato ed organizzato in modo adeguato;

considerato che la struttura, pur possedendo ottime professionalità espresse a tutti i livelli, non valorizza le stesse pienamente, non indirizzandole propriamente alla gestione di un servizio così delicato e decisivo per la promozione del diritto alla salute;

valutato con preoccupazione lo stato di alta conflittualità esistente tra il personale dell'ospedale e la direzione sanitaria dello stesso;

constatata la fase di incertezza, con gravi ripercussioni sulla funzionalità e sull'immagine dello stesso presidio, che interessa alcuni punti essenziali nella gestione dell'ospedale quali:

1. la non realizzazione del reparto pneumologico, previsto dalla riorganizzazione della rete ospedaliera, che pare sia stato spostato presso altro presidio, mentre del reparto oculistico, che dovrebbe essere trasferito da Cefalù, non si hanno notizie;

2. l'assenza del centro trasfusionale e di raccolta del sangue che allo stato è collocato presso l'ospedale di Cefalù, mentre il presidio di Termini è quello che ha il maggior fabbisogno;

3. la mancata riapertura del reparto di rianimazione, sul quale sono stati effettuati alcuni investimenti, che inspiegabilmente continua ad essere chiuso;

4. la nomina dei primari di alcuni reparti senza che siano ancora stati espletati i relativi concorsi;

5. lo stato di abbandono del reparto di ostetricia e ginecologia;

6. la situazione negativa del reparto di pediatria;

7. i problemi di struttura e di personale che si trova ad affrontare il primario di medicina generale;

8. lo stato del servizio di climatizzazione, per il quale sono stati spesi 7,5 miliardi di vecchie lire, che in buona parte della struttura non funziona;

9. la situazione del personale amministrativo, del personale LSU, del personale ausiliario e infermieristico non equamente distribuito presso i singoli reparti con gravi problemi di funzionalità dei reparti stessi;

10. la situazione delle attrezzature del reparto ORL in via di smantellamento, nonché il mancato funzionamento del mammografo (progetto Penelope),

per sapere:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire all'ospedale di Termini Imerese di svolgere il ruolo di presidio pubblico strategico in una zona a concentrazione industriale, intervenendo sulle lacune sopra segnalate;

se il livello di disorganizzazione, evidente a qualunque visitatore, non sia conseguenza di una cattiva direzione fortemente improntata a una gestione amicale, compresa l'assurda disposizione che prevede la reperibilità nel pronto soccorso per il personale ausiliario, mentre vi sono reparti senza possibilità di turnare il personale infermieristico e ausiliare;

se non ritenga inaccettabile che alcuni reparti, comprese sale operatorie, siano sprovvisti di climatizzazione e in alcune stanze di degenza vi siano dei secchi per raccogliere l'acqua che gocciola dai soffitti;

se non ritenga che la disorganizzazione sia anche causa della scarsa produttività che diviene poi ragione per giustificare scelte di ridimensionamento della ospedalità pubblica territoriale>>. (688)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 688, l'Azienda USL fa sapere quanto segue.

L'elevato grado di conflittualità segnalato nella interrogazione in oggetto, seppure presente in periodi trascorsi, risulta in atto pressoché risolto a seguito di specifici interventi eseguiti dagli Uffici della Direzione aziendale con opera di sensibilizzazione nei confronti della Direzione

sanitaria nosocomiale e degli stessi operatori. Si passa di seguito a riscontrare in dettaglio i punti dell'interrogazione stessa.

L'istituzione di una unità operativa di pneumologia presso il PO Cimino non è mai rientrata nella programmazione aziendale; non è mai esistito un piano di trasferimento di un reparto oculistico dal Presidio ospedaliero di Cefalù in quanto lo stesso è stato previsto *ab origine* dalla programmazione aziendale presso lo stesso PO di Termini Imprese. A tal proposito giova ricordare che, come previsto dal DA 810 del 27 maggio 2003 la ridistribuzione dei posti letto per discipline di media assistenza e di base è in atto oggetto di lavoro dell'Azienda USL n. 6.

L'unità operativa di medicina trasfusionale vede la sua collocazione presso il PO di Cefalù in virtù di specifica programmazione assessoriale, non rientrando ciò tra le prerogative della stessa Azienda.

I lavori del Reparto di rianimazione, mai attivato nel passato, sono stati recentemente definiti ed a breve, considerata anche la recente nomina del direttore dell'Unità operativa di rianimazione del PO Cimino, sarà attivata l'attività assistenziale, compatibilmente con le note difficoltà di reperimento di personale medico della disciplina che, a tutt'oggi, ha impedito la normalizzazione delle previsioni organiche.

Non risulta che la Direzione dell'AUSL n. 6 abbia proceduto a nomina dei primari al di fuori delle norme che regolano la specifica materia.

Non è chiaro quale sia lo stato di abbandono del Reparto di Ostetricia e Ginecologia: si segnala comunque che si è di recente provveduto alla nomina del direttore dell'Unità operativa, presupposto indispensabile alla funzionalità della stessa.

L'organizzazione ed i dati di attività del Servizio di pediatria appaiono compatibili con lo status di "unità operativa semplice", aggregata alla Unità operativa complessa di Medicina interna.

Dagli accertamenti eseguiti non sono emerse informazioni sulla problematica segnalata al punto in questione.

Sono già stati conferiti speciali incarichi agli uffici aziendali di verifica tecnica degli impianti e dei relativi interventi. In atto il sistema risulta integralmente funzionante.

Si è proceduto alla verifica delle discrasie evidenziate relativamente alla ridistribuzione del personale, e sono stati posti in essere gli

interventi sui responsabili di tale organizzazione interna

Per l'Unità operativa di ORL si è recentemente proceduto alla nomina del direttore, posto resosi vacante per quiescenza del titolare, sulla scorta della cui programmazione saranno avviati gli interventi finalizzati alla ottimizzazione del funzionamento della stessa unità operativa. Per quanto attiene la attività di diagnostica per immagini risulta regolarmente utilizzato il mammografo in dotazione>>.

L'assessore CITTADINI

BORZACCHELLI - SAVONA. - <<Al Presidente della Regione, all'Assessore per la sanità e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

numerosi lavoratori iscritti nel ruolo del personale di assistenza del Corpo militare della Croce Rossa sono stati impiegati, nel corso degli ultimi anni, in compiti di autista-soccorritore nelle varie postazioni SUES 118, ma non è stata loro corrisposta alcuna retribuzione, né accessa alcuna posizione assicurativa e previdenziale;

detto personale, in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa per l'accesso al pubblico impiego, è stato precettato, ai sensi del R.D. 10 febbraio 1936, numero 484, e ha assunto lo stato giuridico del personale della Croce Rossa Italiana;

la mancata erogazione delle dovute spettanze ha determinato tensioni tra i dipendenti e nei luoghi di lavoro, culminate in uno stato di agitazione e di disimpegno che, di fatto, ha condotto alla interruzione del regolare svolgimento del servizio d'istituto;

i lavoratori suddetti hanno partecipato ad una selezione, indetta dalla Croce Rossa Italiana, per essere avviati, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge regionale numero 18 del 19 agosto 1998, nei piani straordinari di inserimento professionale;

a conclusione di detti piani consegue in capo ai soggetti utilizzatori e quindi allo SUES 118, l'onere dell'assunzione in favore di almeno il sessanta per cento dei giovani inseriti nei predetti piani, a tempo indeterminato, con contratti di

formazione e lavoro, ovvero con contratti di apprendistato;

mai ed in nessuna forma, per come previsto in materia di pubblicazione degli atti, risulta essere stata ufficializzata alcuna notizia circa la definizione e/o l'avvio della relativa graduatoria;

rilevato che:

il permanere di tale situazione non risponde ad una obiettiva logica di corretta gestione di un pubblico servizio che, comunque, deve essere improntato ad ottimali *standard* di qualità e sicurezza e volto a garantire tutela ed incolumità ai destinatari del servizio;

il mancato pagamento delle dovute retribuzioni espone lo SUES 118 e, quindi, l'Assessorato regionale sanità, ad aggravi dei costi di gestione, in conseguenza dell'avvio delle inevitabili azioni di recupero da parte dei lavoratori;

per sapere:

se risponda al vero che i lavoratori attualmente in forza in alcune postazioni di soccorso siano stati sostituiti, senza alcuna selezione e con provvedimenti temporanei, divenuti permanenti, con sedicenti associazioni di volontariato, use a camuffare, sotto mentite spoglie, i nobili obiettivi dello SUES 118;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di accertare eventuali profili di responsabilità e fattispecie di disfunzioni nell'erogazione del servizio 118, onde garantire la tutela e la salvaguardia dei diritti dei lavoratori nonché, ed in modo non secondario, il ripristino della legalità nella gestione di un così delicato servizio, che tante refluenze ha sull'intera popolazione dell'Isola e che, pertanto, deve essere caratterizzato da certi e ottimali *standard* di sicurezza e qualità;

se non ritengano di portare all'attenzione anche degli organi nazionali di controllo sulla Croce Rossa Italiana, la particolare grave situazione in cui da tempo versa lo SUES 118>>. (780)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 780, il Comitato regionale della Sicilia della Croce Rossa Italiana,

all'uopo interpellata, ha fatto sapere che, ai sensi dello statuto vigente ed ai sensi dello statuto giuridico reclutamento, avanzamento del personale mobilitabile dell'Associazione italiana della CRI, emanato con regio decreto legge 10 febbraio 1936 numero 484, pubblicato nella GU 3 aprile 1936, numero 78, e successive modifiche, questo ente per il funzionamento dei suoi servizi del tempo di pace e del tempo di guerra arruola un proprio personale direttivo e di assistenza, che costituisce un corpo speciale volontario ausiliario delle FF.AA. dello Stato (art. 1). L'articolo 9 dello statuto definisce "soci attivi" coloro i quali si impegnano a svolgere gratuitamente in maniera organizzata e con carattere continuativo un'attività in favore della CRI. Da sempre, comunque, la volontarietà gratuita delle prestazioni dei soci ha costituito il principio fondamentale di questa associazione.

Tutti i soci regolarmente iscritti ad una delle componenti della CRI (Corpo militare, Volontari del soccorso, Pionieri, Donatori di sangue etc.) in regola con il pagamento della quota associativa annuale, ogni qualvolta vengono precettati e/o utilizzati per le varie esigenze della CRI, sono coperti in automatico da polizza assicurativa (da parte del Comitato centrale Roma).

Pertanto la CRI ha utilizzato a suo tempo i volontari anche in relazione alla circolare 913 dell'8 febbraio 1997, accordo stipulato fra CRI e Regione siciliana – Assessorato sanità, per l'avvio a titolo sperimentale del Servizio SUES 118 nella Regione Sicilia.

Detto personale volontario CRI (autista – soccorritore) utilizzato sulle autoambulanze, nelle varie postazioni del SUES 118, di provata esperienza, in possesso di attestati di frequenza di corsi di primo soccorso, corsi OVAS, della patente di guida per i mezzi CRI, ha svolto per la CRI numerosi periodi di servizio trasporto infermi, raggiungendo un ottimo standard qualitativo che si ripercuote, di conseguenza, sulla qualità ed efficienza del Servizio SUES 118 della Regione siciliana, anche grazie alla puntuale applicazione di tutta la normativa vigente, ivi compreso quanto descritto dal d.lvo 626/94.

La Croce Rossa Italiana – Comitato della Sicilia ha dato incarico per le procedure selettive, volte alla assunzione di autisti – soccorritori da utilizzare nelle varie postazioni del SUES 118 il Centro interaziendale per l'addestramento professionale regionale (CIAPI).

Lo stesso Centro ha divulgato con costanza sino ad oggi le notizie relative alla selezione di

che trattasi (calendari delle prove, graduatorie, elenchi, notizie varie) sul proprio sito Internet (www.ciapipa.it, istituito sin dal bando della selezione) e sulle teste più importanti dei quotidiani della Sicilia.

Da tempo, la SISE SpA, società mista, delegata alla gestione del Servizio SUES 118, costituita dalla CRI (ente pubblico sottoposto alle limitazioni correnti sulle assunzioni di personale), utilizza, in attesa dell'espletamento della selezione suddetta, personale qualificato (autisti – soccorritori) richiesto alla società "Italia lavoro" e "Obiettivo lavoro" con contratto a tempo determinato (lavoro interinale), in possesso dei requisiti previsti, utilizzati sulle ambulanze, nelle varie postazioni del SUES 118>>.

L'assessore CITTADINI

ANTINORO. - <<*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che negli anni 2000 e 2001 l'Azienda unità sanitaria locale numero 6 di Palermo, con diverse delibere (numeri 1632/00, 404/00, 6537/00, 7038/00, 1627/00, 403/00, 817/00, 278/01, 436/02), ha nominato con le procedure previste dalla legge le commissioni concorsuali relative a complessivi 224 posti di diverse qualifiche professionali (dirigenti medici di diverse specialità, dirigenti architetti, infermieri, terapisti della riabilitazione, personale di vigilanza, personale tecnico sanitario, personale del ruolo tecnico e personale del ruolo amministrativo);

vista la necessità e l'urgenza dell'espletamento di tali concorsi, anche in considerazione della notoria carenza delle suddette figure professionali all'interno dell'Azienda sanitaria locale numero 6, di cui soprattutto i presidi ospedalieri della provincia e le strutture territoriali necessitano;

considerato che:

con delibera numero 2347 del 3 ottobre 2002, l'attuale Direzione generale ha ritenuto di revocare tutte le commissioni nominate dalla precedente Direzione generale, ignorando arbitrariamente il principio della continuità amministrativa che negli enti pubblici deve ancor di più valere, proprio per evitare che nell'opinione pubblica si insinui il sospetto di un comportamento non dettato dalla volontà di

perseguire esclusivamente gli interessi dell'Azienda e dei cittadini;

la delibera numero 2347/02 non risulta motivata da alcunché, tranne che dalla banale e pretestuosa osservazione che le commissioni esaminatrici non si sono ancora insediate (né l'altra parte si comprende come avrebbero potuto farlo se la Direzione generale, omissivamente, non ha mai notificato ai Presidenti delle commissioni le delibere di costituzione delle stesse);

nella delibera numero 2347/02, l'affermazione 'ritenuto che rientra nella facoltà del direttore generale potersi determinare in tal senso', appare lesiva degli interessi dell'Azienda e dei cittadini, quasi a voler significare che una Direzione generale possa liberamente disporre di un potere di gestione incontrollato, in grado di rendere vano, senza motivazioni giuridiche valide, le legittime delibere di una precedente Amministrazione;

per sapere se il Governo della Regione intenda richiedere al direttore generale dell'Azienda sanitaria locale numero 6 le opportune motivazioni in ordine alla delibera 2347/02 e, ove tali motivazioni risultassero prive di fondamento giuridico e/o contrarie all'interesse della pubblica Amministrazione e della collettività (che attendono l'espletamento di tali procedure concorsuali per colmare la grave carenza di organico), intervenire affinché venga revocato il suddetto atto deliberativo>>. (880)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 880, l'Azienda unità sanitaria locale numero 6 all'uopo interpellata ha fatto sapere che l'Amministrazione ha proceduto alla revoca di tutti i precedenti provvedimenti, aventi ad oggetto la nomina delle commissioni esaminatrici dei concorsi pubblici già banditi, nel presupposto tuttavia che le stesse commissioni non si fossero già insediate a quella data.

Tale determinazione si è resa necessaria nella considerazione che l'Azienda sta già procedendo tuttora al piano di riorganizzazione aziendale, con l'elaborazione dell'atto aziendale e la rielaborazione della pianta organica.

Pertanto non si poteva dare impulso alle procedure concorsuali *de quibus*, se prima non fosse stato completato il riassetto dell'Azienda.

Peraltro, con successivi atti deliberativi (numero 3928 dell' 11 dicembre 2002) l'Amministrazione ha modificato parzialmente la

delibera numero 2347 del 3 ottobre 2002 confermando quelle commissioni esaminatrici che si erano già insediate e nulla, quindi, mutando rispetto agli atti già adottati.

Conseguentemente si ritiene che da parte dell'Azienda nessun atto arbitrario è stato compiuto e che le motivazioni a sostegno della delibera oggetto di interpellanza non siano affatto né arbitrarie né pretestuose per quanto sopra precisato>>.

L'assessore CITTADINI

PAPANIA. - <<All'Assessore per la sanità, premesso che:

il Reparto di Pediatria dell'Ospedale 'San Vito e Santo Spirito' di Alcamo si è retto finora grazie al senso di responsabilità dei tre medici che sottponendosi a turni massacranti ne hanno garantito la funzionalità, come dimostrano i dati di attività del reparto: 930 ospiti fino alla fine della scorsa settimana; 705 gli interventi per casi urgenti; il lavoro di ambulatorio esterno; l'assistenza in sala parto; le consulenze al Pronto Soccorso;

le carenze di tale reparto di protraggono ormai da più di un decennio, com'è dimostrato anche dalla mancata nomina di un primario, attesa da oltre dieci anni;

anche se costretti a lavorare in due stanze e malgrado le opere di manutenzione, i medici del reparto in questione hanno garantito un elevato grado di produttività;

questa situazione non è più sostenibile da parte del personale medico che rischia di essere costretto ad una rigida applicazione dell'orario di lavoro con conseguente rischio di chiusura del reparto;

per sapere quali provvedimenti intenda prendere per garantire la funzionalità del Reparto di Pediatria dell'ospedale di Alcamo (TP), considerato che il bacino di utenza di tale ospedale è di oltre settantamila persone>>. (906)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 906, l'Azienda unità sanitaria locale numero 9 all'uopo interpellata ha fatto sapere che la funzionalità dell' UO di Pediatria del PO di Alcamo è stata garantita con il conferimento di un incarico di sostituzione ex articolo 18, per assenza del dirigente di struttura

complessa, ed il conferimento di incarichi a tempo determinato.

Nel nuovo funzionigramma la predetta UO viene mantenuta quale struttura complessa.

L'assessore CITTADINI

DE BENEDICTIS. - <<All'Assessore per la sanità, premesso che:

lo stato di indebitamento della Regione siciliana per la spesa riconducibile alla sanità pubblica ha assunto dimensioni di estrema rilevanza e gravità;

gli enormi ritardi nei pagamenti stanno comportando pesantissimi disagi per tutti gli operatori ed i fornitori delle strutture sanitarie pubbliche regionali, fra cui gli specialisti ex convenzionati esterni, ora strutture pre-accreditate, e le stesse farmacie;

all'illegittimità del mancato pagamento dei debiti da parte della Regione, si aggiunge, per le strutture interessate, l'inammissibile situazione di dover continuare ad assicurare un servizio pubblico contando soltanto sulle proprie esposizioni debitorie;

tutto questo comporta un indebitamento che ha raggiunto livelli, per molti, assolutamente insopportabili e che rischia di far travalicare limiti di una corretta e legale gestione finanziaria del debito stretto;

la limitatezza delle risorse disponibili e l'incertezza circa la loro erogazione, genera nelle varie realtà tensioni e conflitti fra gli stessi creditori, in una sorta di 'guerra' fra di essi di cui la collettività può pagare prezzi altissimi;

tal situazione non può pertanto essere sottovalutata proprio dal punto di vista dell'ordine sociale e, infatti, molti Prefetti si sono già dovuti occupare del problema,

per sapere:

quali iniziative intenda assumere il Governo della Regione per porre rimedio a tale drammatica situazione, ed in particolare entro quali tempi ed in quale ordine ritenga di poter pagare i crediti maturati;

se non ritenga, l' Assessore per la sanità, di dover dare opportune disposizioni affinché

presso le Aziende sanitarie ed ospedaliere della Regione, tutti i creditori possano conoscere con chiarezza il piano di trasferimento dei fondi regionali, i criteri e l'ordine con i quali si provvederà al loro pagamento, secondo un piano noto e trasparente a tutti>>. (929)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 929, si fa presente che la Regione siciliana ha attivato con le Aziende UUSSL l'operazione di cartolarizzazione che ha permesso il recupero dei crediti per cassa che le stesse vantavano nei confronti della Regione relativamente agli esercizi finanziari 1995, 1997 e 1998>>.

L'assessore CITTADINI

SPEZIALE. - <<All'Assessore per la sanità, premesso che tra le associazioni di assistenza da lungo tempo la 'Casa Famiglia Rosetta' svolge un'azione esemplare e significativa, riconosciuta a livello internazionale e unica per capacità di risposta globale al disagio e di sostegno alle fasce più deboli;

osservato che da circa tre mesi il personale dipendente dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta non percepisce lo stipendio e ha conseguentemente proclamato lo stato di agitazione;

visto che:

tale difficoltà deriva dal mancato pagamento di quanto mensilmente dovuto in relazione alle convenzioni stipulate tra l'Associazione e l'ASL numero 2 di Caltanissetta, dal mese di gennaio dell'anno scorso, per quanto riguarda i servizi di riabilitazione (per un totale di circa 7 miliardi di lire);

a tali ritardati pagamenti si aggiunge il mancato rinnovo delle convenzioni scadute a fine dell'anno scorso, ponendo seriamente a rischio la stabilità del posto di lavoro di circa 300 dipendenti, qualificati e adeguatamente formati;

osservato che l'Associazione è stata ed è in grado di fornire servizi a minor costo rispetto a quelli erogati dagli enti pubblici e dunque rientra nei criteri di esternalizzazione utili al miglioramento dei servizi e all'interesse della pubblica Amministrazione;

per sapere se:

non ritenga necessario un intervento urgente presso l'ASL numero 2 di Caltanissetta per metterla nelle condizioni di onorare le convenzioni a suo tempo stipulate e procedere alla pronta corresponsione di quanto dovuto e ancora non erogato;

non ritenga opportuno verificare le ragioni del mancato rinnovo delle convenzioni;

non ritenga, infine, comunque opportuno valutare altre possibili forme di collaborazione e di convenzione con le strutture sanitarie regionali utili a non disperdere il patrimonio di esperienza e professionalità accumulato in anni di attività dall'Associazione 'Casa Famiglia Rosetta'>>. (1057)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1057, l'Azienda unità sanitaria locale numero 2 all'uopo interpellata ha fatto sapere che le Aziende sanitarie sono soggetti di diritto pubblico ed, in quanto tali, la loro attività istituzionale (tranne che una quota irrilevante) è sostenuta dai finanziamenti assegnati dallo Stato/Regione.

Questi ultimi, come è noto, vengono accreditati con notevole ritardo tanto che ad oggi l'Azienda vanta crediti scaduti per circa 150 milioni di euro.

E' quindi di tutta evidenza l'obiettiva indisponibilità dell'Azienda di onorare i propri debiti nei termini stabiliti dalla legge e/o dalle convenzioni e, de plano, la sola possibilità di estinguere le proprie obbligazioni con gli stessi tempi con i quali lo Stato/Regione effettuano i trasferimenti finanziari dovuti.

In tale ottica si colloca il ritardo con cui vengono pagate le competenze mensili dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta ed, anzi, non appare superfluo fare rilevare che, proprio perché coscienti delle difficoltà di quest'ultima a pagare i dipendenti, si è provveduto a saldare le competenze relative al mese di novembre 2002, tenendo conto che:

sono ben lunghi da tale traguardo altre categorie di creditori (quali i convenzionati esterni e le farmacie, i cui pagamenti sono aggiornati al mese di settembre);

per poter pagare il proprio personale, l'azienda è spesso costretta a ricorrere all'anticipazione di casa concessa dal tesoriere;

di tale situazione, fin dalla stipula della convenzione, era edotta l'associazione così come

erano edotte le altre strutture convenzionate con l'Azienda, che ad oggi hanno sempre avuto un rapporto corretto con la suddetta azienda.

Alla data odierna le convenzioni con l'associazione CFR sono state regolarmente stipulate, anzi tali rinnovi sono avvenuti in anticipo rispetto agli anni precedenti e sarebbero potuti avvenire ancora più celermente se il legale rappresentante della stessa non si fosse recato in ritardo presso la sede della stessa Azienda per la firma del contratto>>.

L'assessore CITTADINI

ODDO. - <<All'Assessore per la sanità, premesso che:

la Tomografia assiale computerizzata è un esame diagnostico che si è rivelato in diverse circostanze decisivo per la salvezza di vite umane;

l'Ospedale San Vito Santo Spirito di Alcamo (Trapani) punto di riferimento di diverse migliaia di utenti, ad oggi non è dotato della TAC anche se il Comune di Alcamo ha già previsto da tempo, nel proprio bilancio, un contributo di 260 migliaia di Euro per l'acquisto dell'apparecchiatura suddetta;

gli utenti sono costretti a rivolgersi all'Ospedale di Castelvetrano (Trapani) affrontando notevoli disagi;

il Direttore generale dell'ASL numero 9 (Trapani) è stato costretto a prorogare fino al 30 giugno 2003 la convenzione con una struttura privata;

la sanità pubblica è chiamata ad articolare investimenti mirati al potenziamento delle apparecchiature di diagnostica per assicurare risposte concrete ai cittadini, evitando qualsiasi aggravio di spesa che non concorra al generale potenziamento delle strutture pubbliche;

la soluzione di questo problema permetterebbe alla struttura sanitaria in questione di rendere più efficiente, e soprattutto continuo, un servizio che concorre a salvare vite umane;

per sapere se non ritenga indispensabile intervenire per far sì che l'Ospedale San Vito Santo Spirito di Alcamo (Trapani) venga dotato in tempi brevi della TAC che sicuramente rappresenta uno strumento diagnostico

importante per la tutela del diritto alla salute dei cittadini>>. (1061)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1061, l'Azienda unità sanitaria locale numero 9 di Trapani ha fatto sapere che con deliberazione numero 553 del 27 febbraio 2003, immediatamente esecutiva, è stato indetto pubblico incanto per l'acquisto ed installazione di una apparecchiatura TAC *multislice* di alta gamma, di una stampante laser a secco e di un iniettore elettronico per mezzo di contrasto per l'Ospedale S.Vito e S.Spirito di Alcamo.

In data 15 maggio 2003 è stato regolarmente celebrato il pubblico incanto per l'affidamento della fornitura.

La gara continuerà nei prossimi giorni, avendo la Direzione generale già nominato la Commissione che dovrà procedere all'accertamento della conformità tecnica dei prodotti offerti con quelli richiesti.

Per come si evince da quanto esposto l'Azienda, nell'imprescindibile rispetto dei tempi che le procedure di evidenza pubblica impongono, si è attivata per garantire agli utenti alcamesi i più efficaci livelli di indagine che l'apparecchiatura TAC può assicurare>>.

L'assessore CITTADINI

ODDO. - <<All'Assessore per la sanità, premesso che:

il diritto alla salute è costituzionalmente garantito e va salvaguardato dalle istituzioni pubbliche e da tutti i livelli dell'Amministrazione;

l'azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani è dotata di una sola apparecchiatura che effettua l'esame 'Doppler' (verifica sulla durezza delle arterie o delle vene per diagnosticare un'eventuale ostruzione) ed un solo medico, a turno, esegue le prestazioni;

occorrono circa quattro mesi affinché un utente possa essere sottoposto al 'Doppler' presso l'Azienda ospedaliera indicata;

molti cittadini sono costretti a rivolgersi alle strutture private con ulteriore aggravio di spesa o debbono rassegnarsi ad attendere la data fissata correndo rischi per la propria salute visto l'eccessivo tempo di attesa;

tale situazione riveste i caratteri di necessità e di urgenza in quanto riguarda la tutela del diritto alla salute dei cittadini;

per sapere:

se sia a conoscenza di tale particolare carente nell'erogazione del servizio in questione;

se non ritenga indispensabile ed urgente intervenire presso l'Azienda ospedaliera Sant'Antonio Abate di Trapani per potenziare il succitato servizio onde limitare i tempi di attesa per l'esame 'Doppler', anche integrando le unità di personale addetto, al fine di garantire un adeguato ed efficiente servizio>>.(1062)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1062, riguardante i tempi di attesa per poter effettuare gli esami doppler presso l'Azienda ospedaliera 'S. Antonio Abate' di Trapani, la stessa, interpellata da questo Assessorato, ha fatto sapere quanto segue.

L'Azienda ospedaliera, classificata come Azienda ospedaliera di emergenza di secondo livello, ha come compito istituzionale la effettuazione di prestazioni in regime di ricovero ospedaliero a ciclo continuativo e/o diurno per acuti e in minor misura l'effettuazione di prestazioni ambulatoriali per esterni; compiti, questi ultimi, demandati prevalentemente ai Distretti sanitari della Azienda USL (articolo 8 legge 30 del 1993, Piano sanitario regionale 2000 – 2002, DPCM 29 novembre 1991 sui livelli essenziali di assistenza).

L'Azienda, con notevoli sforzi organizzativi ed utilizzando forme remunerative legate al risultato, previste dai contratti di lavoro del personale dipendente, ha potenziato notevolmente la propria attività ambulatoriale esterna soprattutto in quelle branche ove maggiore era la lista di attesa, facendo funzionare le attrezzature per 12 ore al giorno sia per l'attività in regime di ricovero ordinario e/o *day hospital*, che per le prestazioni ambulatoriali le quali sono passate da 201271 del 1997 a 217277 del 2002. Si sottolinea inoltre che, oltre le prestazioni ambulatoriali programmabili, l'Azienda ha assicurato ed assicura tutte le prestazioni ambulatoriali urgenti che nel corso del 2002 sono state 48.180.

Le prestazioni ambulatoriali esterne di tipo strumentale che superino 60 giorni di lista di attesa sono: Ecocolordoppler, elettromiografia, ecocardiografia, prestazioni che non vengono

eseguite o eseguiti in numero molto limitato presso gli ambulatori del Distretto sanitario e presso gli ospedali territoriali.

Nell'Ospedale esistono due apparecchiature Ecocolordoppler: uno presso l'UO di Medicina ed uno presso l'UO di Chirurgia generale, dove è stata attivata una struttura semplice di Chirurgia vascolare.

Entrambe eseguono prestazioni ambulatoriali esterne; il numero di prestazioni prenotabili mensili è passato da 112 del 2000 a 152 del 2003. La lista di attesa è passata da sei mesi nel 2000 a tre mesi nel 2003. Per cui ormai si è arrivati ad un punto da non poter più incrementare l'attività ambulatoriale esterna se non riducendo l'attività per i pazienti ricoverati>>.

L'assessore CITTADINI

SANZERI. - <<Al Presidente della Regione ed all'Assessore per la sanità, premesso che l'ASL di Agrigento ha attivato, nel 1999, il servizio di Assistenza domiciliare integrato (ADI) a favore di tutti i pazienti di età superiore a 75 anni affetti da qualsiasi patologia acuta, in alternativa al ricovero ospedaliero;

considerato che:

il servizio, espletato da tutti gli operatori coinvolti (medici di famiglia, infermieri, medici specialisti, assistenti sociali, ecc.), ha raggiunto un livello di qualità notevole, testimoniato dalla continua richiesta dello stesso da parte dei familiari degli assistiti;

il servizio di assistenza domiciliare integrato, proprio perché diretto alla popolazione anziana, colpita più frequentemente da patologie tipo ictus cerebrale e piaghe da decubito, e perché evita il ricovero in ospedale, ha consentito un significativo risparmio economico all'azienda sanitaria;

gli operatori utilizzati, dipendenti e convenzionati, hanno fino ad ora espletato il servizio con competenza, professionalità ed umanità;

gli stessi operatori non hanno percepito per intero gli emolumenti per il lavoro prestato nell'anno 2001-2002;

per sapere se s'intenda intervenire perché il personale che ha finora espletato in maniera encomiabile il servizio venga retribuito>>. (1082)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1082, questo Assessorato ha nominato un proprio funzionario quale referente regionale per la valutazione dei progetti obiettivi dell'anno 2001 – 2002, relativi al potenziamento dell' assistenza domiciliare integrata, il quale ha relazionato sull'attività posta in essere, relativamente al terzo, quarto, quinto semestre di attività progettuale ADI, dalla Azienda sanitaria n. 1 di Agrigento ed in particolare dal responsabile del Progetto potenziamento ADI dottor Michele Sala, identificato quale referente giusta del direttore generale numero 5363 del 30 dicembre 1999.

Dalla dettagliata analisi effettuata sulle note della stessa AUSL, pervenute a questo Assessorato, finalizzata alla verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati da questo Assessorato, emerge quanto segue: CASI REALMENTE TRATTATI: con il finanziamento di cui alla nota protocollo numero III/Segr 21/Direzione dell'8 novembre 1999: 1082 (1554 – 472, provenienti questi ultimi dal Progetto tutela salute anziani); ISTITUZIONE delle UVG in tutti i distretti sanitari della Azienda sanitaria entro la fine del 2001; ISTITUZIONE UVP all'interno del settore di medicina di base; ADI geriatrica: casi trattati 419 nel terzo semestre, rispetto ai 231 previsti, 641 nel quarto semestre rispetto ai 339 previsti e 809 nel quinto semestre, rispetto ai 513 previsti.

ADI palliativa: casi trattati 167 nel terzo semestre, rispetto ai 47 previsti, 183 nel quarto semestre, rispetto ai 93 previsti e 200 nel quinto semestre, rispetto ai 167 previsti

ADI VENTILAZIONE RESPIRATORIA: casi trattati 4 nel terzo semestre rispetto ai 5 previsti, 4 nel quarto semestre, rispetto ai 9 previsti e 4 nel quinto semestre rispetto ai 19 previsti; ADI OLT: 27 casi trattati rispetto ai 14 previsti nel terzo semestre, 36 casi trattati rispetto ai 28 previsti nel quarto semestre e 41 nel quinto semestre rispetto ai 47 previsti. ADI NUTRIZIONE ENTERALE (NED): casi trattati 8 nel terzo semestre rispetto ai 9 previsti, 9 nel quarto semestre rispetto ai 19 previsti e 9 nel quinto semestre rispetto ai 37 previsti. ADI PEDIATRICA: casi trattati 2 nel terzo semestre rispetto ai 5 previsti, 3 nel quarto semestre rispetto ai 9 previsti e 3 nel quinto semestre rispetto ai 19 previsti.

I dottori Sala Michele Sanfilippo Calogero (dirigente amministrativo del settore di Medicina di base e responsabile amministrativo dell'ADI),

hanno fatto presente che gli obiettivi relativi alle ADI ventilazione respiratoria, OLT, Pediatrica e Nutrizione entrale, non sono stati raggiunti, nei semestri di riferimento, per mancanza di richieste di trattamento in ADI specialistica da parte degli assistiti.

Hanno riferito ed hanno chiesto in ultimo di avere riconosciuto l'obiettivo finale, per intero, in ragione della circostanza che il numero complessivo dei casi a cui è stato assicurato il trattamento in ADI è risultato di gran lunga superiore al numero complessivo dei casi preventivati: 1082 rispetto agli 811 previsti>>.

L'assessore CITTADINI

ODDO. - <<All'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Azienda sanitaria locale numero 9 di Trapani ha deciso la chiusura dei reparti di Ostetricia, di Ginecologia e di Pedagogia dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Salemi per trasferirli nella struttura sanitaria di Calstelvetro;

l'Ospedale di Salemi rappresenta un punto di riferimento della Valle del Belice e il trasferimento di tali reparti metterebbe in discussione l'esistenza del nosocomio perchè mancherebbero due specialità di base che definiscono l'organizzazione di un Ospedale;

l'Ospedale di Salemi deve essere salvaguardato nelle sue peculiarità, in quanto ospedale al servizio di un centro ad alta densità sismica, con il necessario e diretto controllo sul territorio per prevenire qualsiasi forma d'emergenza;

la struttura sanitaria di Salemi è una delle poche ad effettuare in provincia di Trapani i prelievi di liquido amniotico per diagnosi prenatali, con un'alta specializzazione in materia;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per bloccare l'iniziativa dell'Azienda sanitaria locale numero 9 di Trapani, salvaguardando l'Ospedale e le sue strutture che dimostrano anche con la logica dei numeri e delle percentuali, di essere una realtà positiva e produttiva del settore sanitario dell'intero territorio provinciale>>. (1110)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1110, l'Azienda sanitaria locale numero 9 di Trapani all'uopo

interpellata ha fatto sapere che l'Azienda, in linea con le relative disposizioni assessoriali di cui al decreto assessoriale 27.05.2003, sta predisponendo il relativo atto deliberativo di recepimento identificando l'Ospedale di Salemi come polo particolarmente qualificato per le specialità di media assistenza.

Secondo tale programma sono previste le UUOO di C. Maxillo-facciale, Urologia, Otorino e Hospice.

Ritenendo altamente qualificante il predetto Presidio tale tipologia organizzativa, ed in funzione della invalidabilità del numero dei posti letto attivabili, per le UUOO di Pediatria ed Ostetricia e Ginecologia si è preferito programmare un'assistenza di base, in regime di day hospital, identificando l'attività di ricovero in plessi vicini, così come previsto dal citato DA 27 maggio 2003>>.

L'assessore CITTADINI

VILLARI. - <<*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che il contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) dei dipendenti dell'AIAS sezione di Acireale così come quello degli altri centri della Regione, è scaduto in data 31 dicembre 2001 (validità gennaio 1998 - 31 dicembre 2001);

visto che con circolare numero 747 del 29 aprile 1994 dell'Assessore regionale per la sanità avente per oggetto 'Nuovo schema di convenzione tra le UUSSL e le strutture riabilitative', si impone alla parte datoriale di applicare il CCNL pena la rescissione della convenzione stipulata in conformità alla succitata circolare 747, di cui quindi se ne assumono i contenuti (articoli 9, 10, 15);

considerato che con il decreto di iscrizione all'albo regionale si assume l'obbligo di osservare le leggi della Regione ed i relativi atti amministrativi;

osservato che tutti i decreti di adeguamento delle rette per l'assistenza riabilitativa specifica e quelle per il trasporto degli assistiti, sono subordinati all'applicazione dei contratti di lavoro per i dipendenti, emanati, appunto, per far fronte all'incremento salariale via via consolidatosi negli anni, come espressamente previsto dai relativi decreti e più recentemente in particolare: GURS numero 26 del 2 giugno 2000 - decreto del 19 aprile 2000 - 'aumento rette decorrente dal 1° gennaio 2000'; GURS numero

62 del 29 dicembre 2000 decreto del 6 dicembre 2000 - 'aumento rette decorrente 1.1.2001'; GURS numero 18 del 19 aprile 2002 decreto del 26 marzo 2002 - 'aumento rette decorrente dall'1.1.2002';

considerato ancora che:

nel frattempo anche nell'area della riabilitazione è intervenuto l'accordo sindacale (accordo AIOP del 26.3.2002 che modificava sostanzialmente il CCNL scaduto il 31 dicembre 2001 addirittura a far data dal 1° settembre 2001) che inquadra, elevando a livello di qualifica 'D', il personale infermieristico, tecnico sanitario, terapisti, assistenti sociali;

ciò è avvenuto a chiusura delle trattative per il rinnovo della parte economica del CCNL, relativa al biennio 2000/2001;

valutato che il gruppo in questione esprime il Segretario nazionale dell'AIAS, che ricopre anche la carica di tesoriere dell'AIAS - sezione di Acireale, e che lo stesso mette in atto, abusando del suo ruolo nazionale, comportamenti tesi a creare problemi nella stipula del contratto nazionale di lavoro e ritardi nell'applicazione dello stesso;

per sapere:

e non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza al fine di costringere l'AIAS di Acireale in particolare, e con essa tutte le altre strutture gestite dal gruppo AIAS CSR Sicilia, ad inquadrare il personale nel giusto livello di pertinenza così come ha fatto il gruppo AIOP con accordo integrativo, e a rinnovare, applicandolo integralmente, il contratto di lavoro 2002/2005;

se non ritenga di valutare l'opportunità di una verifica della gestione economico-finanziaria del gruppo, viste le discutibili scelte dello stesso palesemente omissive ed in contrasto con le direttive regionali e con le conseguenti risorse finanziarie appositamente previste nel rispetto dei contratti di lavoro>>. (1158)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1158, preliminarmente si conferma la scadenza naturale del contratto applicato ai dipendenti AIAS al 31 dicembre 2001.

Inoltre sono in atto le trattative per il rinnovo del contratto in questione.

Giova rappresentare infine che a seguito dell'incremento per l'applicazione del nuovo CCNL, per il biennio 2000-2001, per il personale medico e non medico, è stato emanato da questo Assessorato il decreto 26 marzo 2002, con il quale si è proceduto all'aggiornamento delle rette da corrispondere ai centri di riabilitazione convenzionati per le prestazioni sanitarie riabilitative a decorrere da gennaio 2002.

Da quanto sopra evidenziato non si ritiene addebitabile alle strutture riabilitative dell'Isola gestite dall'AIAS CSR alcuna inadempienza>>.

L'assessore CITTADINI

ODDO. - <<All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con delibera di giunta numero 147 del 12 settembre 2001, il Comune di Custonaci ha affidato l'incarico per la progettazione di massima per l'ampliamento della zona artigianale esistente con costruzione di relative opere di urbanizzazione primaria;

considerato che la legislazione regionale prevede la realizzazione dei Piani d'insediamento produttivi, disponendo tra l'altro che il finanziamento alle Amministrazioni locali sia subordinato alla loro approvazione da parte dell'ARTA;

osservato che la progettazione urbanistica relativa all'ampliamento della zona artigianale, senza la preventiva approvazione di uno specifico PIP, è in palese violazione della norma in vigore;

per sapere se non ritenga indispensabile verificare l'operato dell'Amministrazione comunale di Custonaci in merito alla procedura adottata, relativa all'ampliamento della vecchia zona artigianale>>. (474)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 474, si rappresenta quanto di seguito.

Il PRG di Custonaci è in fase di rielaborazione parziale e, per definire tale procedura, è stato disposto intervento sostitutivo da parte degli uffici di questo Assessorato.

Tuttavia si significa che allo stato attuale non risulta alcuna autorizzazione alla redazione di

PIP, né tanto meno l'approvazione di variante; risulta pervenuta osservazione ad una variante di PDF vigente riguardante l' "ampliamento della zona artigianale" adottata con delibere del Consiglio comunale numero 65 del 21 novembre 2001 e numero 75 del 30 novembre 2001, alla quale non è stato dato seguito, in assenza di apposita istanza di approvazione della variante.

Ciò posto, nell'evidenziare che quanto contenuto nell'interrogazione in argomento, sarà oggetto di apposito accertamento ispettivo da parte del Dipartimento urbanistica, si significa che gli interventi di pianificazione esecutiva delle zone artigianali/industriali devono avvenire su aree con specifica destinazione nello strumento urbanistico vigente e pertanto, in assenza di detto presupposto, si deve operare con le procedure di variante urbanistica da approvare da parte degli uffici dipartimentali dello scrivente Assessorato.

La redazione del PIP, inoltre, in presenza della destinazione artigianale/industriale nello strumento vigente, deve essere autorizzata da parte dell'Assessorato secondo quanto disposto dall'articolo 27 della legge 865/71 e deve essere approvato nei termini dell'articolo 18 della legge regionale 71 del 1978.

Ciò premesso, si potrà integrare la risposta non appena pverranno gli esiti dell'accertamento ispettivo di cui sopra>>.

Il Presidente della Regione – Assessore ad interim per il territorio e l'ambiente CUFFARO

Con nota del 15 ottobre 2003 l'assessore Parlavecchio, nel confermare il contenuto della risposta alla interrogazione numero 474, comunica altresì di avere provveduto a disporre il preannunciato accertamento ispettivo, tuttora in corso.

SPEZIALE - **ODDO.** - <<All'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, premesso che nel supplemento della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 6 agosto 2002, numero 183, è pubblicato il decreto che comprende il Faro di Punta Libeccio a MARETTIMO (Favignana) tra i beni dello Stato posti in vendita;

preso atto delle iniziative della popolazione locale e di libere associazioni per evitare la svendita a privati di una struttura che costituisce patrimonio culturale, architettonico e storico dell'isola di MARETTIMO;

vista la disponibilità del Comune a collocare nei locali del faro un centro studi e ricerca sul mare, con particolare riguardo alla biologia marina e alla valorizzazione delle attività di pesca, e/o a valorizzarli quale punto di controllo e gestione della riserva marina, in quanto a ridosso della zona A;

per sapere:

quali iniziative intenda adottare per garantire l'esercizio del diritto di prelazione da parte della Regione stessa o, in via subordinata, del Comune di Favignana;

quali proposte intenda avanzare per garantire una fruizione pubblica del Faro di Punta Libeccio anche attraverso un'eventuale comune gestione che coinvolga, oltre l'ente locale, i privati>>. (781)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 781, ed alla stregua della documentazione in atti, si significa quanto segue.

Preliminarmente si rappresenta che il manufatto oggetto dell'interrogazione, pur essendo iscritto tra le pertinenze demaniali marittime è stato escluso dal trasferimento alla Regione siciliana ex DPR 684/77, in quanto utilizzato dalla Autorità militare.

Cessata tale utilizzazione, per consentirne il trasferimento al Demanio marittimo regionale è stata interessata la Commissione paritetica e sono stati proposti sia ricorso all'Agenzia del Demanio avverso il decreto riguardante l'elenco dei beni immobili appartenenti al demanio statale e di cui la Regione rivendica la titolarità, sia ricorso alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzione avverso lo stesso decreto, su delibera di Giunta di Governo 301 del 27 settembre 2002. Per completezza si significa che ogni altra iniziativa volta alla fruizione e gestione dei beni che si trovano nell'area marina protetta delle Isole Egadi è di competenza dell'ente gestore, il Comune di Favignana>>.

L'assessore PARLAVECCHIO

ODDO. - <<All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che il Piano regolatore generale di Castellammare del Golfo si caratterizza per la mancanza di un approfondito ed opportuno studio propedeutico di settore per i fabbisogni turistici e produttivi, e di un adeguato

esame del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato per finalità che vanno verso uno sviluppo eco-compatibile;

osservato che il gruppo di progettazione dello strumento urbanistico ha accettato passivamente le direttive di massima del Consiglio comunale e ha previsto le prescrizioni esecutive soltanto per le zone residenziali, in netto contrasto con l'articolo 2, comma 1, della legge regionale numero 71 del 27 dicembre 1978;

considerato che:

nelle zone E2-ST, zone omogenee agricole a suscettibilità turistica, si nota, oltre alla mancanza delle prescrizioni esecutive, un possibile intervento edilizio tramite lottizzazione per insediamenti chiusi ad uso collettivo;

ciò si presta ad uno sviluppo disarticolato di tutta la zona costiera e ad una pianificazione che non rispetta la particolare bellezza paesistica-ambientale e finirebbe per favorire coloro che puntano alla lottizzazione per quanto concerne il pagamento degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, in tal caso a carico della collettività;

visto che:

nel Piano regolatore generale non vengono affrontati i problemi legati al traffico che si crea, da maggio a novembre di ogni anno, a causa dell'alta densità turistica soprattutto nel tratto di strada che va dalla bretella d'ingresso a Castellammare del Golfo fino al bivio di Scopello;

lo strumento urbanistico prevede la possibilità di realizzare all'interno del territorio comunale insediamenti produttivi anche di tipo insalubre;

per sapere quali iniziative intenda intraprendere per garantire una corretta pianificazione urbanistica del territorio di Castellammare del Golfo e se non ritenga opportuno disporre un'ispezione per verificare la correttezza dell'*iter* relativo alla definizione del Piano regolatore generale>>. (813)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 813, si comunica che il PRG di Castellammare del Golfo è già pervenuto all'Assessorato Territorio e ambiente

e che, essendo state fornite le richieste integrazioni in data 7 agosto 2003, si trova in atto all'esame degli uffici dipartimentali per le valutazioni di competenza.

Per quanto concerne le doglianze contenute nell'atto ispettivo cui si risponde, si rassicura l'interrogante che, non appena in possesso dei necessari riscontri, sarà mia cura provvedere al tempestivo invio della relativa risposta>>.

L'assessore PARLAVECCHIO

SPEZIALE. - <<*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,* premesso che con concessione edilizia numero 80 del 26 ottobre 2000 il Comune di Taormina ha autorizzato la GISA srl all'esecuzione di lavori 'per la ristrutturazione e ampliamento mediante demolizione e ricostruzione dell'Hotel Villa S. Pietro';

precisato che i fabbricati in oggetto non avevano più destinazione alberghiera essendo stati destinati a residenza privata da lungo tempo (oltre 30 anni) e ricadono in zona B7 (alto interesse ambientale con indice di edificabilità di mc 0,01 mq), a seguito della modifica del PRG di Taormina adottata dal C.C. con delibera numero 78 del 1° settembre 1994, approvata con decreto assessoriale numero 339 del 12 luglio 1997;

vista la sospensione della concessione edilizia e il fermo dei lavori disposti dal CGA con ordinanza numero 120 del 1° febbraio 2002, tenuto conto che si trattava di un nuovo intervento edilizio in zona di alto interesse ambientale;

vista la richiesta della GISA di rilascio di concessione in deroga alle norme del PRG, al fine di porre rimedio al provvedimento del giudice amministrativo;

vista la conseguente richiesta di deroga rivolta all'Assessorato regionale Territorio e Ambiente dal C.C. di Taormina, con delibera numero 100 del 20 dicembre 2001;

preso nota del parere contrario del CRU che, avendo rilevato che l'articolo 23 del RE non consentiva la possibilità di derogare alla volumetria prevista dal PRG, ha rilevato inoltre che: 'fermo restando quanto sopra non si può fare a meno di evidenziare che la zona B7 in cui

ricade l'intervento progettuale per il quale si richiede la deroga è caratterizzato da un alto interesse ambientale, tanto che in ragione proprio di tale interesse ambientale e ai fini di tutelare il grande interesse paesaggistico, con decreto assessoriale numero 339/DRU del 12 luglio 1997, su iniziativa del Comune di Taormina è stata approvata una variante per stabilire un indice di fabbricabilità unico pari a 0,01 mc/mq costituendo di fatto, così come auspicato dalla stessa Amministrazione comunale, un'inibizione all'edificazione';

visto che il Comune di Taormina, a seguito di tale parere contrario, ha modificato l'articolo 23 del RE, con delibera numero 16 del 19 marzo 2002, e che il CRU ha contestualmente approvato sia la proposta di deroga che la modifica regolamentare ritenendo, peraltro immotivatamente e contraddittoriamente, che l'ampliamento programmato risulta coerente con gli ambiti di tutela paesaggistica adottati nella zona interessata dall'intervento';

osservato che in forza di tale nuovo parere l'Assessorato Territorio, nonostante che la modifica regolamentare non sia mai entrata in vigore (manca la pubblicazione) e che non sia mai stato modificato il decreto assessoriale numero 339/97, ha rilasciato il nulla osta regionale per la realizzazione di una costruzione di mc. 14.480 f.t. 1.247 int. con una superficie coperta di mq 1.208 in zona di grande interesse paesaggistico;

rilevata l'incongruenza tra quanto affermato dal CRU, in un primo tempo, circa la incompatibilità ambientale e successivamente l'immotivata compatibilità, viene altresì in rilievo la circostanza, sottaciuta dall'Amministrazione comunale, che l'intervento previsto costituiva variante in ampliamento a una concessione edilizia già in parte eseguita e sospesa dal CGA;

rilevato che il nulla osta, pertanto, costituisce una indebita sanatoria di lavori abusivamente realizzati in contrasto con il PRG vigente e la normativa di tutela ambientale;

rilevato, altresì, che l'articolo 13 della legge numero 47 del 1985 impone la c.d. 'doppia conformità' che non consente la sanatoria di opere che al momento della loro realizzazione non erano conformi allo strumento urbanistico vigente e che, nella fattispecie in esame, la

necessità della richiesta di deroga e addirittura di una modifica regolamentare evidenzia l'inesistenza della conformità originaria dell'intervento in parte realizzato;

osservato che, così stando le cose, risulta evidente che il nulla osta rilasciato sulla scorta del falso presupposto dell'inesistenza di opere già realizzate si pone in contrasto con la normativa sopra richiamata, oltre che con la normativa del PRG di Taormina (richiamata dallo stesso CRU);

osservato che la vicenda si trova, peraltro, già all'esame della magistratura amministrativa e della magistratura penale;

per sapere:

se non ritenga singolare e illegittimo il comportamento dell'Assessorato che intende consentire 'immotivatamente' siffatta deroga in una zona che lo stesso Assessorato, il Comune e la Soprintendenza ha formalmente dichiarato non modificabile per le particolari valenze ambientali;

se non ritenga opportuno e urgente ritirare, d'ufficio e in regime di autotutela, il nulla osta rilasciato, anche in considerazione della particolare consistenza dell'intervento (mc. 14.480) che insiste su una zona qualificata di altissimo interesse ambientale 'tanto che, proprio in ragione di tale interesse e ai fini di tutela, con D.A. numero 339/DRU del 12 luglio 1997, su iniziativa del comune di Taormina è stata approvata una variante per stabilire un indice di fabbricabilità unico pari a 0.01 mc/mq costituendo di fatto, così come auspicato dalla stessa Amministrazione comunale, un'inibizione all'edificazione>>. (821)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 821, ed alla stregua della documentazione in atti, si significa quanto segue.

Preliminarmente si rappresenta che il comune di Taormina aveva rilasciato c.e. n. 80/2000 per la ristrutturazione ed ampliamento mediante demolizione e ricostruzione dell'Hotel Villa San Pietro alla società GISA. Nel corso dei lavori suddetti la GISA richiedeva concessione in deroga intendendo eseguire ulteriori lavori in difformità al PRG e alla RE ed in variante alla concessione rilasciata.

Al riguardo occorre premettere che ai sensi dell'articolo 3 della legge 1357/1955, così come introdotto dall'articolo 16 della legge 765 del 1967, "possono essere eseguiti dei lavori in difformità delle norme di attuazione dei piani regolatori e del regolamento edilizio subordinatamente al preventivo nulla osta della sezione urbanistica regionale e della Soprintendenza ai monumenti". Tale possibilità è a sua volta subordinata all'esistenza, all'interno dello strumento urbanistico, di disposizioni che consentono e/o disciplinano il rilascio della concessione in deroga.

E' a questo punto che l'Assessorato, con delibera numero 100 del 20 dicembre 2001 del Consiglio comunale di Taormina, è stato interessato per il rilascio del prescritto nulla osta.

Poiché il regolamento edilizio del comune di Taormina non consentiva il rilascio di concessione in deroga per i lavori che si richiedeva di eseguire, lo stesso comune con delibera consiliare numero 16 del 19 marzo 2002, integrava il regolamento stesso a seguito della quale modifica, approvata con provvedimento dirigenziale, il CRU, nella seduta dell'11 aprile 2002 (voto numero 590) rilasciava parere favorevole alla variante e, contestualmente, con voto CRU numero 591, parere favorevole al nulla osta per il rilascio della concessione edilizia in deroga.

Il nulla osta è stato rilasciato con DDG numero 177 del 19 aprile 2002. E' intervenuto pure parere favorevole condizionato dalla competente soprintendenza del 21 maggio 2002, numero 924, rilasciato ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 65/1981, trattandosi di comune gravato da vincolo paesaggistico ex legge 1497/1939. Ma in atto non risulta rilasciata da parte del comune di Taormina la concessione in deroga de qua.

Vertendosi in tema di esercizio di potere eccezionale, lo stesso comune in seno all'eventuale provvedimento di concessione in deroga dovrà fornire congrua motivazione in ordine alle ragioni che giustificano, in relazione alla situazione concreta, la deroga alle norme edilizie vigenti.

Le decisioni del TAR di Catania e del CGA, citate nell'atto ispettivo, riguardano altro aspetto della vicenda, quello correlato a difformità rilevate dai competenti uffici comunali sulle opere autorizzate con c.e. 80/2000 e che hanno determinato la sospensione dei lavori.

In atto e alla luce dei pareri acquisiti e dei provvedimenti emessi non risultano vizi nel

procedimento di questo Assessorato, che possano legittimare la revoca in autotutela del rilasciato nulla osta.

Questo Assessorato, in esito ai giudizi pendenti innanzi alla autorità giudiziaria amministrativa ed all'inchiesta penale cui fa cenno l'interrogante, si riserva di adottare eventuali ulteriori provvedimenti di conseguenza.

**IL PRESIDENTE DELLA REGIONE –
Assessore ad interim per il territorio e l'ambiente
CUFFARO**

<<Per completezza di informazione si fa presente altresì che alla seduta del CRU dell'11 aprile 2002 era presente anche il rappresentante della Soprintendenza ai beni culturali e che, per quanto concerne nello specifico le ragioni della concessione della deroga in argomento, proprio il CRU sul punto, così, testualmente si è espresso: "considerato che alla luce del parere favorevole reso da questo Consiglio all'integrazione al regolamento edilizio vigente, adottata con deliberazione consiliare numero 16 del 19 marzo 2002 dal Comune di Taormina, possa ritenersi ammissibile il rilascio della concessione edilizia in deroga per l'ampliamento dell' hotel Villa San Pietro ai sensi dell'articolo 3 della legge 1357/55, in quanto l'indice di edificabilità fondiaria desumibile dalla volumetria complessiva del progetto, così come riportata in relazione, risulta inferiore a quello ammesso dal regolamento edilizio integrato con la deliberazione sopraccitata. L'ampliamento programmato risulta coerente con gli ambiti di tutela paesaggistica adottati nella zona interessata dall'intervento>>.

L'assessore PARLAVECCHIO

PANARELLO. - <<Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'industria, premesso che:

gli investimenti previsti dal Contratto d'area di Messina, stipulato dopo la chiusura dello stabilimento Pirelli di Villafranca Tirrena, sono bloccati a causa di un'improvvisa prescrizione del CRU al Piano regolatore dell'ASI di Messina;

la predetta prescrizione indica, infatti, come 'propedeutica all'insediamento di iniziative produttive' la realizzazione di un'ulteriore strada di collegamento con la SS 113, impedendo la

realizzazione di insediamenti produttivi nell'area dismessa della Pirelli;

considerato che:

da oltre nove mesi, dopo un iter lungo e tormentato, è stato sottoscritto il primo protocollo aggiuntivo al Contratto d'area di Messina;

il programma di interventi prevede l'insediamento di 24 aziende, l'occupazione di circa 700 lavoratori e investimenti di quasi 7 milioni di euro;

le imprese, in base alla normativa vigente, devono completare gli investimenti entro 48 mesi dalla data di avvio dell'istruttoria dei progetti, pena la perdita di agevolazioni;

essendo la data limite per completare gli investimenti il 30 giugno 2004, la prescrizione del CRU ne impedirebbe il rispetto, vanificando, di conseguenza, la possibilità di realizzare le iniziative produttive connesse al Contratto d'area;

in data 6 agosto 2002 l'Amministratore delegato di Messina sviluppo (società di gestione del Contratto d'area) ha segnalato all'Assessore per l'industria la necessità di intervenire al fine di superare gli effetti negativi della predetta prescrizione;

in data 9 agosto 2002 il Sindaco di Villafranca Tirrena (responsabile unico del Contratto d'area) ha sollecitato l'Assessorato territorio a rivedere le predette prescrizioni;

in data 4 settembre 2002 l'Associazione degli industriali e CGIL-CISL-UIL di Messina hanno denunciato i ritardi già accumulatisi ed il rischio di annullamento del programma di deindustrializzazione;

alla fine di settembre il Presidente della Regione, contattato dal Presidente della Messina sviluppo, ha assicurato un immediato intervento per sbloccare la situazione;

si profila, il 31 dicembre 2002, la scadenza per i lavoratori in CIG della ex Pirelli che dovranno essere collocati nelle aziende insediate nell'area di Villafranca Tirrena;

per sapere:

quali atti siano stati compiuti per rimuovere l'impedimento determinato dalla prescrizione del CRU all'attuazione del Protocollo aggiuntivo al Contratto d'area;

se non ritenga disdicevole per l'immagine dell'Amministrazione regionale e della Sicilia il fatto che, nell'attuale situazione di crisi dell'apparato produttivo siciliano, a fronte di un significativo programma di investimenti e di occupazione, invece di accelerarne l'attuazione, si frappongono ostacoli burocratici e normativi;

se non valuti necessario un intervento urgente per sbloccare una situazione assurda ed intollerabile e per dare risposte positive alle forze sociali, agli operatori economici ed alle popolazioni interessate, consentendo l'utilizzazione dei benefici previsti dal Contratto d'area e l'immediata attuazione della deindustrializzazione dell'area dismessa della ex Pirelli di Villafranca Tirrena>>. (854)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 854, relativa alla rimozione della prescrizione data dal CRU, con voto numero 660 del 18 luglio 2002, al PRASI di Messina nella parte relativa alla "propedeutica" degli snodi stradali per la riattivazione dell'area dismessa ex Pirelli, si significa quanto appresso.

La suddetta prescrizione è stata eliminata con voto CRU numero 4 del 23 ottobre 2002, che ha fatto proprio il parere degli uffici dipartimentali di questo Assessorato, ritenendo che "la riattivazione delle aree industriali non possa essere subordinata alla realizzazione degli snodi stradali, che comporterebbero ritardi e perdita di finanziamenti alle imprese titolari di iniziative da insediare in tali aree">>.

L'assessore PARLAVECCHIO

DE BENEDICTIS. - <<All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che il sottoscritto con l'interrogazione numero 411/2002, a fronte dei sospetti di elevata incidenza tumorale nell'area Augusta-Melilli-Priolo, chiedeva alle Signorie Loro se non ritenessero opportuna l'istituzione di una commissione d'inchiesta per esaminare la problematica dell'eccesso di mortalità per cancro e delle malformazioni congenite nell'area a rischio;

chiedeva, inoltre, di conoscere quali iniziative si intendessero assumere per avviare il fin troppo atteso Piano di risanamento ambientale;

considerate le risposte delle Signorie loro all'interrogazione citata, ed in particolare:

quella dell'Assessore per il territorio e l'ambiente, nella quale si confermava l'urgenza di sbloccare i finanziamenti destinati ai progetti di risanamento ed impegnare le somme disponibili in bilancio', oltre ad altri auspicabili impegni fra i quali quello di un 'continuo e costante intervento di sorveglianza da parte di quest'Assessorato, unitamente all'ARPA, con mensili sopralluoghi';

quella dell'Assessore per la sanità, professore Cittadini, nella quale si riferiva che 'il fenomeno delle malformazioni presenta dei valori di incidenza più elevati rispetto al dato medio provinciale', evidenziando 'la necessità di acquisizione di ulteriori approfondimenti al fine di accettare e verificare nel tempo non solo le effettive dimensioni del fenomeno ma anche eventuali fattori epidemiologici e/o di rischio, siano essi ambientali o di altra natura, responsabili dello stesso, così pure per quanto riguarda l'incidenza delle malattie oncologiche';

atteso che, da quanto risulta allo scrivente, quasi nessuno degli impegni assunti dalle Signorie loro è stato oggetto di conseguente provvedimento da parte del Governo della Regione;

per sapere nel dettaglio, quali iniziative, in ottemperanza alle risposte fornite, abbiano adottato e quali risultati ad oggi è stato possibile trarne>>. (1002)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1002, e per quanto di propria competenza, si rappresenta che, come peraltro riferito nella risposta a precedente interrogazione dello stesso interrogante, lo scrivente svolge – tramite l'ARPA – DAP di Siracusa – l'ordinaria attività di controllo su tutto il territorio provinciale di competenza ed anche quindi nella zona industriale, attraverso la effettuazione di sopralluoghi e prelievi di campioni di acque di scarico con frequenza mediamente bisettimanale, attività di controllo sui rifiuti, verifiche sulle emissioni atmosferiche

secondo le richieste avanzate dalla Provincia regionale di Siracusa.

Invero già nello scorso anno sono state emanate apposite direttive assessoriali onde consentire sia una azione programmatica sul miglioramento della qualità dell'aria che un rischio della Regione, dove maggiore è presente l'inquinamento atmosferico da fonte industriale.

Tuttavia poiché ad oggi le superiori direttive sono rimaste disattese, lo scrivente ha avviato una immediata verificacirca i motivi che hanno comportato tali gravi inadempienze. Inoltre ha provveduto ad acquisire direttamente dai gestori delle reti di monitoraggio (comuni e province) tutti i dati e le informazioni necessarie alle successive elaborazioni, che sono state trasmesse al Ministero dell'Ambiente per contrastare le già avviate procedure di infrazione della Comunità in materia di inquinamento atmosferico, relative alle direttive 1116/62/CE e 1999/030/CE.

Si rappresenta inoltre che in attuazione degli interventi previsti dal Piano di risanamento ambientale dell'area a rischio di Siracusa è stato implementato l'organico del DAP di Siracusa sia per lo svolgimento degli ordinari compiti istituzionali che per la specifica attività di censimento degli stabilimenti e delle attività svolte nella zona industriale con riferimento ai comparti aria, acqua e suolo.

Peraltro l'ARPA ha avviato altresì attività di monitoraggio delle acque marine nell'area di Priolo, di cui al programma del Ministero dell'ambiente ed in base ad apposita convenzione con il Dipartimento territorio ed ambiente ha presentato il Piano di caratterizzazione dell'area marino costiera del Golfo d'Augusta e Baia S.Panaria che si trova all'esame del commissario per l'emergenza rifiuti.

Per completezza si rappresenta che l'Agenzia ha stipulato recentemente con il commissario, prefetto di Siracusa, con cui collabora attivamente, una convenzione per la progettazione della rete di rilevamento dei gas infiammabili lungo la linea ferroviaria Siracusa-Catania in attuazione degli interventi previsti dal Piano di risanamento ambientale dell'area a rischio di Siracusa.

Infine, per l'esercizio finanziario corrente sono state riprodotte in bilancio le economie ancora disponibili per trasferirle ai prefetti di Siracusa e di Caltanissetta>>.

L'assessore PARLAVECCHIO

PANARELLO. - <<Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria, all'Assessore per il territorio e per l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che nel prossimo mese di novembre andranno rinnovate le concessioni per l'attività estrattiva della pietra pomice dell'isola di Lipari, da parte delle industrie private Pumex SpA;

rilevato che l'Unesco ha ripetutamente dichiarato di volere cancellare le isole Eolie dall'elenco dei siti dichiarati Patrimonio dell'Umanità, anche per la presenza delle cave di pomice;

considerato che una tale eventualità arrecherebbe un grave danno all'immagine dell'arcipelago e alla sua economia fondata sul turismo;

per sapere:

se le industrie abbiano presentato i progetti previsti per il rinnovo delle concessioni;

se gli eventuali progetti presentati abbiano previsto incrementi occupazionali;

quali aree siano interessate da interventi di recupero e sistemazione a seguito della fine dell'attività estrattiva;

se negli eventuali progetti presentati ci siano nuove aree coinvolte nell'attività estrattiva e come si rapportino con gli strumenti di programmazione regionale, quali la Riserva naturale orientata dell'isola di Lipari e il Piano Territoriale Paesistico>>. (1008)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1008, e limitatamente a quanto di competenza dello scrivente, gli Uffici dipartimentali riferiscono che sono pervenute n. 5 istanze per il giudizio di compatibilità ambientale, ai sensi dell'articolo 5 del DPR 12 aprile 1996: Ditta PUMEX SpA con sede in località Porticello, per ampliamento della cava di pomice denominata "Capitello-Pumex", Ditta ITALPOMICE con sede in località Acquacalda di Lipari per ampliamento della cava denominata "Acquacalda-Italpomice", Ditta PUMEX per apertura nuova cava in località Monte Chirica, 2 della Ditta PUMEX per ampliamento cava

denominata "Porticello-Pumex", una delle quali ritirata dalla stessa ditta.

Relativamente alle istanze presentate dalle ditte richiedenti, la proroga dell'efficacia dell'autorizzazione è stata concessa dal Distretto minerario di Catania, quale ente competente, per le cave "Porticello-Pumex", "Capitello-Pumex", "Acquacalda-Italpomice". E' stata così consentita la coltivazione delle cave oltre i termini di scadenza delle autorizzazioni, con i provvedimenti, che per altro non indicano termini di scadenza prevedendosi la sola decadenza "in caso di diniego esplicito della verifica regionale ai sensi della legge regionale 6/01, articolo 91, o in caso di parere ostativo al rinnovo di che trattasi".

Lo scrivente, cui compete la pronuncia sulla compatibilità ambientale ex articolo 91 della legge regionale 6 del 2001, ha chiesto alle ditte PUMEX ed ITALPOMICE la dichiarazione del Comune che certifichi la destinazione ad usi civici dell'area interessata dalla attività estrattiva in corso, secondo quanto indicato dall'articolo 89, comma 5, della legge regionale 6 del 2001. Relativamente alla apertura della cava in località Monte Chirica, questo Assessorato ha archiviato il procedimento, stante la non applicabilità dell'articolo 89 della legge regionale 6 del 2001.

Inoltre, per completezza, si significa che la riserva naturale dell'isola di Lipari in atto non è operativa in quanto il TAR ha annullato il provvedimento istitutivo, ma ciononostante lo scrivente, in relazione alle refluenze ambientali delle attività estrattive adotterà tutte le misure necessarie alla salvaguardia dell'ambiente, tenendo conto delle peculiarità naturalistiche delle Isole Eolie>>.

L'assessore PARLAVECCHIO

PANARELLO. - <<All'Assessore per il territorio e per l'ambiente, premesso che da oltre un decennio le isole Eolie sono state individuate quali Riserve naturali orientate della Regione siciliana e alcune sono state regolarmente perimetrata e decretate, con l'individuazione dell'Ente gestore delle stesse (Filicudi, Alicudi, Panarea e Stromboli);

ritenuto che in generale le aree di riserva interessano quelle realtà dove la mano dell'uomo non è riuscita a penetrare o che, per particolari ragioni naturali e/o naturalistiche, si vuole che

conservino inalterate le loro caratteristiche principali;

considerato che:

le Riserve dovevano e devono diventare occasione di sviluppo per le comunità locali e non trasformarsi in una sovrapposizione di vincoli;

è necessario, per raggiungere gli scopi previsti, che la Regione siciliana intervenga con investimenti significativi indirizzati allo sviluppo sostenibile delle aree protette, in particolare nei confronti di quelle affidate in gestione all'Azienda foreste demaniali;

per sapere:

quali iniziative abbia posto in essere l'Azienda foreste demaniali in merito alle riserve affidatele in gestione;

se siano state avviate iniziative indirizzate alla divulgazione delle realtà vulcaniche delle isole Eolie;

se siano state avviate iniziative volte allo sviluppo di un turismo di qualità e destagionalizzato;

quale sia lo stato dell'iter del decreto istitutivo della Riserva naturale orientata di Vulcano (secondo notizie di stampa tale decreto sarebbe sospeso da oltre un anno);

quale sia lo stato dell'*iter* della perimetrazione e regolamentazione della Riserva naturale orientata dell'isola di Lipari, già più volte interessata da vincoli, riserve e prescrizioni e come si intenda coinvolgere le popolazioni residenti e l'Amministrazione locale in merito a tale iniziativa>>. (1009)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1009, ed in particolare alla richiesta dell'interrogante in merito alle iniziative poste in essere dall'Azienda foreste demaniali per le riserve affidatele in gestione, si significa che il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, ha avviato una indagine conoscitiva, ancora in itinere, sulle attività di gestione delle riserve naturali anche delle isole di Filicudi, Alicudi, Panarea e Stromboli.

Pertanto la risposta esauriente anche ai quesiti circa le iniziative sulla divulgazione della realtà vulcanica delle Isole Eolie potrà essere fornita non appena saranno trasmesse le schede informative elaborate dal CRPPN.

Per quanto attiene la Riserva naturale orientata "Isola di Vulcano" non si hanno ulteriori notizie sulla sospensiva del TAR a seguito del ricorso del Comune di Lipari avverso l'istituzione della riserva stessa.

Per quanto attiene la RNO "Isola di Lipari" gli Uffici dipartimentali stanno procedendo alla definizione dell'iter istitutivo contestualmente a quello di altre riserve previste dal Piano regionale>>.

L'assessore PARLAVECCHIO

PAPANIA. - <<Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Comune di Favignana non è provvisto di un piano regolatore generale, e ciò ha determinato un non corretto sviluppo edilizio del suo territorio;

L'attuale Amministrazione comunale ed il Consiglio comunale sono impegnati a dotare il Comune di Favignana di un PRG che regoli lo sviluppo edilizio dell'arcipelago nel rispetto delle risorse ambientali del territorio;

in data 18 ottobre 2000 il Consiglio comunale di Favignana ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che esprimeva alcune riserve sulla completezza degli atti del PRG;

tali riserve furono fatte proprie dall'allora commissario *ad acta*, dottor Tommasino che ha chiesto all'Amministrazione comunale di completare ed integrare gli atti del PRG;

il Consiglio comunale di Favignana su espressa indicazione del capo dell'Ufficio tecnico comunale, in data 15 giugno 2002 ha deliberato, atto mai fatto da nessun Consiglio comunale precedente, le direttive previste dalla legge regionale numero 15 del 1991;

tale deliberazione è necessaria per consentire al CRU di esprimersi;

in data 3 agosto 2002 l'Amministrazione comunale ha realizzato la conferenza con le Parti sociali prevista dalla norma, e in seguito a ciò il

Consiglio comunale, in data 25 settembre 2002, ha deliberato favorevolmente sulla bozza di massima del PRG;

in data 23 gennaio 2003 il dirigente del III Servizio dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente ha contestato la legittimità della deliberazione del Consiglio comunale che approvava lo schema del PRG delle isole Egadi;

per sapere se:

la contestazione possa essere fatta dall'Assessorato regionale Territorio e ambiente;

tal contestazione di legittimità non debba essere fatta dal TAR a seguito di ricorso presentato nei termini;

la contestazione non debba essere decretata dall'organo gerarchicamente competente, sempre a seguito di ricorso presentato nei termini>>. (1052)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1052, si significa quanto segue.

Relativamente al primo punto dell'interrogazione si significa che gli Uffici dipartimentali hanno ritenuto applicabile nella fattispecie l'articolo 53 della legge regionale 71 del 1978 (la cui portata è stata estesa agli strumenti urbanistici con la legge regionale 28 del 1991) in quanto dalla approvazione dello schema di massima potrebbe scaturire l'esecuzione di opere in violazione degli strumenti urbanistici secondo quanto previsto dal suddetto articolo che testualmente recita: "...le deliberazioni e i provvedimenti comunali che consentono esecuzione di opere in violazione delle leggi vigenti, delle prescrizioni degli strumenti urbanistici e delle norme dei regolamenti edilizi, possono essere annullati dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, su parere del Consiglio regionale dell'urbanistica.

Secondo le procedure dettate dalla suddetta disposizione, il provvedimento di annullamento è preceduto dalla contestazione delle violazioni stesse.

Il Dipartimento urbanistica, con nota numero 3901 del 21 gennaio 2003, ha sollevato la illegittimità dell'atto deliberativo numero 35 del 25 settembre 2002, con cui è stato approvato lo schema di massima del PRG delle isole Egadi in

quanto non teneva conto delle direttive approvate con precedente atto deliberativo numero 26 del 15 giugno 2002, con ciò violando gli articoli 3, comma 7, della legge regionale numero 15 del 1991 e 37, comma 5, della legge regionale 10 del 2000.

Inoltre, per completezza, si aggiunge che, a seguito di controdeduzioni presentate dal sindaco alle contestazioni fatte dal Dipartimento urbanistico, lo stesso ha richiesto parere al Consiglio regionale dell'urbanistica, che nella seduta del 30 aprile 2003 ha espresso il proprio avviso, concordando con le valutazioni fatte dagli uffici dipartimentali onde procedere all'annullamento della delibera de qua, secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 53 della legge regionale 71 del 1978.

Si fa altresì presente che, da ultimo, si è provveduto a disporre un'apposita ispezione presso il comune di Favignana per accettare lo stato delle procedure di rielaborazione del PRG, i motivi ostativi alla loro definizione, individuare l'organo inadempiente e verificare se ricorrono le condizioni per un eventuale intervento sostitutivo.

Al momento si è in attesa del rapporto informativo.

Si rassicura la S.V. onorevole che, non appena perverranno gli esiti della predetta visita ispettiva, si provvederà prontamente a fornire i necessari aggiornamenti>>.

L'assessore PARLAVECCHIO

CRACOLICI. - <<All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Consiglio comunale di Carini con deliberazione numero 172 del 15 luglio 1997, su proposta dell'Amministrazione di centro-sinistra, ha approvato lo schema di massima del Piano regolatore generale;

in data 11 novembre 1999 i tecnici incaricati della progettazione hanno presentato le bozze del progetto esecutivo del nuovo PRG all'Amministrazione comunale;

in data 4 settembre 2001 con atto numero 1/33 il commissario *ad acta* ha deliberato la perimetrazione delle aree da sottoporre a prescrizioni esecutive;

tale atto consente di attivare le procedure necessarie per la definitiva adozione dello strumento urbanistico;

nonostante le diverse sollecitazioni ed interrogazioni consiliari con le quali si chiede all'Amministrazione comunale di attivarsi per la definizione delle procedure di approvazione del nuovo PRG, a distanza di 15 mesi dall'atto commissoriale, l'Amministrazione comunale di Carini non ha trasmesso il piano al Consiglio comunale;

l'Amministrazione comunale è inadempiente in quanto non è riuscita a far redigere la redazione tecnica di Piano, tant'è che con nota ARTA gruppo XXVI protocollo 9080 del 13 febbraio 2002 il dirigente regionale dell'Urbanistica ha diffidato il Sindaco a trasmettere al Consiglio comunale il nuovo PRG entro trenta giorni pena la sostituzione a mezzo di commissario *ad acta*;

come risulta dalla dichiarazione resa da un componente del gruppo di progettazione del nuovo PRG, registrata nel verbale del Consiglio comunale numero 14 del 5 febbraio 2003, 'risultano circa 78 piani di lottizzazione sparpagliati nel territorio comunale che in parte stravolgono le stesse previsioni contenute nel piano presentato dai tecnici e qualora venissero approvati sarebbe necessaria una revisione del PRG';

lo stesso tecnico in sede di III Commissione consiliare del Consiglio comunale di Carini precisa 'che al fine di evitare la presentazione e l'approvazione di ulteriori piani di lottizzazione che potrebbero stravolgere lo stesso PRG oltre a causarne un ritardo nell'approvazione, sarebbe opportuno nelle more di approvazione del PRG bloccare l'approvazione dei piani di lottizzazione' (vedi verbale numero 9 del 17 ottobre 2000);

inoltre, l'approvazione dei piani di lottizzazione "comporterà la revisione del piano con necessari costi" (vedi verbale numero 48 del 23 gennaio 2003);

successivamente all'adozione del progetto di massima sono state approvate 83 concessioni edilizie (dato aggiornato al 15 marzo 2001) per cui presumibilmente alla data odierna il numero di concessioni edilizie rilasciate potrebbe essere raddoppiato;

negli ultimi anni si nota nel territorio di Carini un'accentuata proliferazione di insediamenti produttivi in verde agricolo e in zona industriale, la cui tipologia di costruzione appare palesemente non adeguata alla destinazione d'uso;

negli ultimi 4 anni nell'Ufficio urbanistica del Comune di Carini si sono avvicendati 4 dirigenti, non è stato ancora costituito l'Ufficio del Piano nè risulta essere stata redatta una riga della relazione al piano;

dagli elenchi redatti ai sensi dell'articolo 7, comma 8, legge numero 47 del 1985, nel periodo che va dal 1° gennaio 1999 all'agosto 2002, risultano essere stati redatti dalla polizia giudiziaria 278 verbali di denuncia di opere edilizie abusive, 276 ordinanze di sospensione lavori, 245 ordinanze di demolizione e/o rimozioni senza i dovuti provvedimenti sanzionatori conseguenziali;

tenuto conto del fatto che:

i suddetti elenchi vengono trasmessi all'Assessorato territorio ed ambiente ai sensi dell'articolo 13 della legge numero 17 del 1994, comma 1, il quale dispone eventuali provvedimenti di conseguenza;

tale situazione di totale caos urbanistico, oltre a denotare una serie di inadempienze da parte degli organi e delle istituzioni preposte alla tutela del territorio e al rispetto della legge, determina un danno ambientale irreversibile che comporta notevoli problemi di carattere sociale;

per sapere:

quali iniziative siano state intraprese dal suo Assessorato per garantire il rispetto della legge nell'adozione del nuovo PRG del comune di Carini;

se siano state attivate le procedure per disporre gli interventi sostitutivi di sua competenza;

se siano stati disposti controlli ispettivi presso il comune di Carini al fine di verificare lo stato di attuazione delle norme della legge regionale 17 del 1994 e delle altre norme in materia di prevenzione dell'abusivismo edilizio, ed al fine di dare corso ai provvedimenti conseguenziali nel caso di violazioni di legge;

se intenda disporre o abbia disposto l'azione di vigilanza e di controllo sul rispetto, da parte del comune di Carini, delle disposizioni in materia di controllo della attività urbanistico-edilizia, avvalendosi di un apposito gruppo ispettivo, nell'ambito della Direzione regionale dell'urbanistica;

se non ritenga, alla luce dei fatti sussinti, che vi sia una volontà sostanziale da parte degli amministratori del comune di Carini di non arrivare all'adozione della variante generale definitiva, utilizzando le vecchie previsioni urbanistiche, ancorché scadute, per consentire ulteriori processi di cementificazione che impediranno la realizzazione dei servizi necessari non soltanto per garantire gli *standard* urbanistici previsti dal DM 1068, ma per consentire un recupero urbano che nel comune di Carini appare fortemente pregiudicato>>. (1085)

Risposta. - <<Con riferimento all'interrogazione numero 1085, si rappresenta che lo scrivente è intervenuto in via sostitutiva, nel procedimento di formazione e di adozione del PRG di Carini. In particolare per provvedere alla perimetrazione delle aree soggette a prescrizioni esecutive da inserire nel nuovo PRG e per accettare lo stato delle procedure di formazione dello stesso, è stato inviato, in sostituzione del Consiglio comunale, un commissario *ad acta*, che ha approvato la perimetrazione delle aree soggette alle prescrizioni esecutive di cui all'articolo 2 della legge regionale 71/78.

Peraltra, essendo il procedimento del PRG ancora *in itinere* e non essendo stati acquisiti tutti gli atti ed i pareri necessari previsti dalla legge, lo scrivente ha predisposto intervento ispettivo per accettare lo stato di attuazione delle procedure di adozione del PRG. Da tale ispezione è risultato che il PRG si trova ancora all'Ufficio del Genio civile per il prescritto parere di cui all'articolo 13 della legge regionale 64/74.

Quanto agli ulteriori punti oggetto dell'interrogazione si significa che questo Assessorato per espressa previsione normativa dispone "controlli ispettivi regolari e casuali presso i comuni al fine di verificare lo stato di attuazione delle norme... in materia di prevenzione e di repressione dell'abusivismo edilizio" e "l'azione di vigilanza e di controllo sul rispetto delle disposizioni in materia di controllo dell'attività urbanistico - edilizia,

avvalendosi di apposito gruppo ispettivo” (legge regionale 17/94, articolo 13). Pertanto, anche a seguito di quanto indicato dall’interrogante, ha avviato per il tramite degli Uffici dipartimentali intervento ispettivo presso il comune *de quo*.

Relativamente alla presentazione dei piani di lottizzazione ed all’approvazione delle concessioni edilizie (anche dopo l’adozione dello schema di massima), si significa che è il comune ad effettuare proprie scelte nell’ambito della

pianificazione urbanistica di cui al redigendo PRG.

Per completezza, in ultimo si rappresenta che non risulta alcuna proliferazione di insediamenti produttivi in quanto l’Assessorato, in sede di conferenza di servizi, ha espresso parere per una sola attività turistico-ricettiva>>.

L’assessore PARLAVECCHIO